

# Osservatorio Socio Economico

Circondario Empolese Valdelsa

**RAPPORTO CONGIUNTURALE  
SETTORE COSTRUZIONI  
(edilizia e impiantistica)**

ANNO 2010



Febbraio 2011

Con la collaborazione di

Ricerca effettuata con il contributo della Camera di Commercio di Firenze

Il report e l'elaborazione di tabelle e grafici è stata realizzata da Roberto Aiazzi  
(consulente ASEV) sulla base di fonti istituzionali (ISTAT, CERVED)  
Interviste a cura di Linda Molinaro e Ilaria Vignozzi (ASEV)

# INDICE

<b>PREMESSA GENERALE</b>	<b>Pag.</b>
Finalità del report	Pag.
Le metodologie	Pag.
<b>PARTE PRIMA: Il macro-settore delle Costruzioni</b>	<b>Pag.</b>
Premessa	Pag.
Conclusioni generali	Pag.
<b>PARTE SECONDA: L'analisi di breve periodo</b>	<b>Pag. 29</b>
L'analisi Congiunturale	Pag. 30
Giudizio d'insieme	Pag. 30
Descrizione del campione	Pag. 33
Il quadro anagrafico	Pag. 33
Analisi dinamica	Pag. 38
Approfondimento 1	Pag. 48
Approfondimento 2	Pag. 50
<b>APPENDICE GRAFICA</b>	Pag. 55
<b>PARTE TERZA: Analisi settoriale</b>	<b>Pag. 67</b>
Premessa	Pag. 68
Analisi dei principali indicatori	Pag. 69
Approfondimenti	Pag. 73
<b>APPENDICE GRAFICA</b>	Pag. 75
<b>CONSIDERAZIONI FINALI</b>	<b>Pag. 81</b>



# PREMESSA GENERALE

## Finalità del Report

Questo lavoro di monitoraggio di un raggruppamento significativo d'impresе che appartengono al macro-settore delle Costruzioni (edilizia ed impiantistica) fa parte di un più ampio ed assai ambizioso progetto: quello di costruire un insieme ben organizzato di strumenti di indagine volti a seguire le vicissitudini economiche delle PMI del Circondario di Empoli non solo come tradizionalmente avveniva fermandosi al pur fondamentale ambito dell'Artigianato Manifatturiero, ma allargando il raggio dell'analisi fino a comprendere se non tutti quanti i "pezzi" che compongono il puzzle delle PMI locali, sicuramente la parte più rilevante: rilevante per le dimensioni numeriche, ma anche per la forza economica espressa. In tutta coerenza con questo proponimento, qui di seguito sono presentati i risultati dell'Indagine relativa all'anno 2010 e dedicata, come già lo era stato nel Report precedente, all'intero macro-settore delle Costruzioni.

Come più volte ricordato, la classificazione Istat 2002 comprendeva l'edilizia e l'impiantistica all'interno della Sezione F ("Costruzioni"), Divisione 45. Questa configurazione inclusiva permane in buona misura anche nella nuova classificazione del 2007 (F 41, 42 e 43) e deriva dall'indubbio legame che sussisteva e sussiste tuttora fra l'edilizia (costruzione e ristrutturazione di edifici) e la installazione-manutenzione di impianti all'interno dei medesimi. Il "ciclo dell'edilizia" si tira dietro quello dell'impiantistica. Questo legame permane ancor oggi, anche se sono necessarie opportune sfumature. Le sfumature derivano dal fatto che sempre più importanza è venuta assumendo l'attività di manutenzione e controllo rispetto a quella della installazione in senso stretto. Ma le sfumature derivano anche dall'evoluzione tecnologica come ci insegna la crescente attenzione al tema della "domotizzazione" dell'abitazione, alla "casa intelligente", alle applicazioni tecnologiche per rendere gli spazi abitati (anche per lavoro) sempre più accoglienti e fruibili. Ma non c'è solo il tema – invero, ricco di fascino – della casa "a controllo elettronico". Vi è tutto l'ampio settore delle reti telematiche, delle connessioni via cavo, della trasmissione delle informazioni attraverso le fibre ottiche. Sono sufficienti pochi e banali riferimenti per comprendere la crescente importanza e diversificazione dell'impiantistica (ed in particolare di quella elettrico-elettronica).

A sua volta, l'edilizia comprende un gamma ampia di attività che non si limitano al "nocciolo duro" della costruzione, ristrutturazione e manutenzione degli edifici, ma comprende i lavori preparatori, la movimentazione della terra, la realizzazione di strade e fognature, di gallerie e viadotti, ma anche quella numerosa congerie di attività che si suole definire "lavori complementari dell'edilizia" (intonacatura, verniciatura, tinteggiature, posa in opera di infissi e vetrate, rivestimento di pavimenti e muri, ecc.)

## Le metodologie

L'approccio allo studio delle imprese appartenenti al macro-settore delle Costruzioni, come nel caso dell'Artigianato Manifatturiero, è un approccio qualitativo. La scelta di quest'approccio, che nelle pagine che seguono sarà motivata compiutamente, rispetto all'altra strada percorribile, quella di un'indagine su basi statistico-inferenziali, sta nelle potenzialità analitiche ed interpretative che l'approccio qualitativo rende possibili.

Un'indagine campionaria in senso strettamente statistico si scontra con difficoltà quasi sempre insuperabili: in primo luogo, il dimensionamento del campione che deve tener conto delle risorse finanziarie disponibili; poi, il ricorso a questionari articolati in poche domande (effettuate nella maggior parte dei casi per via telefonica) e basati su risposte "chiuse" (di solito, uno schema a tre uscite); la conseguente disponibilità di poche "informazioni", che rendono difficoltoso l'approdo ad analisi molto articolate e ricche di sfumature. Dalla sua parte, l'approccio statistico-inferenziale ha l'affidabilità (in senso tecnico) dei risultati; a conclusione di un'indagine di questa natura, correttamente impostata ed eseguita, si può affermare: con un grado di confidenza del 95%, la variazione del fatturato in questo semestre (od anno) si colloca fra un "minimo di..." ed "un massimo di...". Il grado di confidenza si può spingere fino al 99%, allargando opportunamente il campione e, dunque, incorrendo ancor di più nel rischio di aver bisogno di risorse finanziarie "eccessive".

L'approccio qualitativo rinuncia alla strumentazione statistica classica ed alla possibilità, dunque, di



parlare in termini di “grado di confidenza”, ma offre la possibilità di “catturare” una quantità assai più ampia di informazioni su una gamma anch’essa più ampia di variabili. E, d’altra parte, l’approccio qualitativo non rinuncia pregiudizialmente alla misurazione, alla “potenza di fuoco” del numero. Le informazioni raccolte possono esser opportunamente sistemate in tabelle e grafici, come molte esperienze di indagini empiriche possono facilmente dimostrare.

Ma, proprio perché l’approccio qualitativo è una metodologia d’indagine complessa e delicata, la sua messa in opera richiede il soddisfacimento di molte condizioni.

In primo luogo, il campione dev’esser costruito con il criterio del “ragionevole” rispecchiamento del contesto e dei soggetti che s’intende studiare: detto in termini banalmente esemplificativi, si è cercato di tener conto delle maggiori articolazioni riscontrabili oggi all’interno del settore monitorato. L’articolazione delle attività ha riguardato tre aree lavorative per l’edilizia ed altrettante per l’impiantistica.

Per quel che concerne l’edilizia, la suddivisione ha portato alla definizione di tre aree lavorative: 1) i lavori preparatori alla realizzazione dei manufatti quali che essi siano (“escavazione e movimento terra”); 2) i lavori edili in senso proprio (costruzione e ristrutturazione di edifici quali che essi siano); 3) la congerie di attività che la fonte Istat definisce “lavori di completamento degli edifici”.

Nell’altro caso, quello dell’impiantistica, ci possiamo rifare alla definizione data nella precedente rilevazione: 1) l’installazione-manutenzione di impianti elettrici; 2) l’installazione-manutenzione d’impianti termo-idraulici; 3) l’installazione di reti telematiche, connessioni via cavo, sistemi di controllo elettronico (e più in generale tutte quelle attività dispiegate da imprese che possono rientrare nel campo dell’ICT).

Sugli aspetti tecnici ci sia consentita un’ultima annotazione: le inevitabili “debolezze” che sul piano dei risultati numerici derivano dall’aver scelto un approccio qualitativo sono temperate dall’uso, nettamente prevalente, di una particolare tecnica, che è quella dei saldi percentuali. Le variazioni di semestre in semestre (o di anno in anno) della maggior parte degli indicatori vengono misurate, facendo ricorso ai saldi percentuali (ovvero alla differenza fra i pesi percentuali di due opzioni, che in una scala a 3 o a 5 termini occupano le posizioni estreme). Questa tecnica indica linee di variazione ed offre ordini di grandezza; non pretende di dare “stime” di una variazione. Il segno algebrico del saldo ci informa se trattasi di movimento positivo o negativo; l’ordine di grandezza che segue al segno ci permette di parlare in termini di “debolmente positivo” o “fortemente negativo”. Il confronto di semestre in semestre (o di anno in anno), quando siano soddisfatte tutte quante le condizioni che ottimizzano l’indagine, ci mette a disposizione una serie storica “omogenea”. Ed, in tal modo, la ripetizione per due semestri consecutivi di un risultato positivo o negativo di indicatori-chiave (soprattutto, fatturato e ordini ricevuti) permette all’analista di formulare giudizi a ragion veduta sull’esistenza di una fase ciclica positiva o negativa (con le opportune gradazioni del caso).

In tutta coerenza con il ragionamento finora svolto, quando dai saldi percentuali si passa alle variazioni effettive di un indicatore economico (nel caso nostro, il richiamo è alla dinamica occupazionale), l’inevitabile ristrettezza del “campione” o del “sub-campione” e la parziale arbitrarietà della scelta delle aziende da intervistare ha modo di farsi sentire, ragion per cui in questi casi la prudenza valutativa è quanto mai opportuna.

Ma quanto detto finora non è ancora sufficiente. Lo stesso strumento dell’indagine, il questionario, ha bisogno di essere molto ricco di argomenti da analizzare: facilmente decodificabile, ma molto articolato. E, di conseguenza, la gestione di uno strumento così delicato richiede il soddisfacimento di due requisiti essenziali: 1) rilevatori capaci e sufficientemente “stabili”, capaci di utilizzare al meglio lo strumento e di interagire positivamente con le aziende; 2) aziende disponibili, e dunque “affidabili” nelle risposte, anch’esse stabili (o “fidelizzate” sul versante delle interviste).

La “fidelizzazione” delle aziende è un requisito essenziale. Riuscire a limitare il turn over, mantenendo un solido, maggioritario, “nucleo d’acciaio” nel corso del tempo diventa una condizione necessaria. Ed il criterio della disponibilità e della “fidelizzazione” cozza con quello della casualità, che è la quintessenza delle indagini campionarie in senso stretto.

Ma, oltre al soddisfacimento di tutte queste condizioni, vi è un altro passaggio importante ed ineludibile:



il confronto con i risultati di altre indagini sugli stessi argomenti, ed in primo luogo con quelli condotti con metodologie statistico-inferenziali. In questo senso, il confronto con l'eccellente Osservatorio Regionale sull'Artigianato di UnionCamere può risultare quanto mai utile.



# **PARTE PRIMA**

## **L'analisi di breve periodo: la dinamica del 2010**



# IL GIUDIZIO D'INSIEME PER L'ANNO 2010

## Premessa metodologica

Come per il Rapporto riguardante l'anno 2009, che era dedicato congiuntamente all'edilizia ed all'impiantistica, anche nella rilevazione relativa al 2010 è l'intero macro-settore delle Costruzioni che viene preso in esame, ragion per cui l'analisi svolta nelle pagine che seguono presenterà, per l'intero stock di indicatori usati, ad un tempo i risultati dei calcoli per l'una e l'altra partizione. Va da sé che per l'impiantistica sarà possibile effettuare un confronto puntuale con gli esiti dell'indagine svolta nel 2008.

## I. EDILIZIA

### 1. Fatturato

Anche nel 2010 si è ripetuta, rispetto all'anno precedente, una diffusa contrazione della variabile, **una contrazione** di portata simile come ordine di grandezza a quella calcolata per l'anno 2009: **-53,65%** contro **-51,22%**; in effetti, le risposte negative sono state pari a ben il 63,41%, mentre quelle di segno positivo non sono andate oltre un assai modesto 9,76%.

Ed entro questa cornice di esteso arretramento si ritrovano ordini di grandezza per quel che riguarda le classi di variazione del fatturato ancor più sconcertanti: il 48,00% delle aziende che hanno dichiarato **perdite** si collocano nell'ultima fascia (oltre il 25% di calo su base annua).

### 2. Aspettative

Come affermato nel precedente Report, le aspettative per l'anno 2010 avevano assunto un valore sensibilmente negativo (-36,59%), che ha trovato purtroppo ampia conferma nei risultati reali dell'ultima rilevazione.

Per l'anno 2011 **il quadro fosco sembra allentarsi**, ma non al punto da far emergere valori positivi (**-19,51%**). A tale valore si giunge grazie al permanere di un'opzione sensibilmente negativa (21,95% contro 39,02%), che facilmente comprime l'insignificante 2,44% dell'opzione contraria. Ma a dominare il quadro delle proiezioni sull'anno 2011 è il peso nettamente cresciuto della voce **"incerte"** (68,95% contro 36,59%).

### 3. Variabili economico-finanziarie

Il permanere di una evoluzione regressiva nel 2010, già apparsa nella precedente rilevazione sul versante delle variabili congiunturali classiche del fatturato e delle aspettative, ha trovato puntuali conferme nei saldi percentuali delle variabili economico-finanziarie (riscossioni, liquidità, redditività), considerate dal duplice punto di vista dell'andamento annuale e del giudizio espresso in tal materia dagli imprenditori intervistati.

Per quel che riguarda l'andamento delle tre variabili su base annuale (2010 su 2009), ci si trova di fronte in maniera pressoché uniforme a **contrazioni pesanti dei saldi**, simili a quelle calcolate per il 2009 (riscossioni: **-58,84%**; liquidità: **-53,66%**; redditività: **-68,29%**).

Nel 2010, in materia di **riscossioni**, continuano a far sentire la loro incidenza le **fasce temporali superiori a 90 giorni**, il cui peso quanto a "ricorrenze" arriva al **40,79%**. In particolare, per il 17,50% delle aziende monitorate la fascia 90-120 giorni ha una sua significativa presenza riguardo alla classe di fatturato coperta per il 61-80% (42,86%).

Va da sé che un andamento regressivo sul versante delle riscossioni abbia pesanti ripercussioni su quello della liquidità aziendale per **l'allargarsi della forbice fra il momento dell'incasso ed il momento dell'esborso**.

In merito al giudizio espresso dagli imprenditori, i saldi rimangono sempre negativi, ma gli ordini di grandezza si abbassano per **il maggior peso assunto dalle voci intermedie** ("mediocre"; "al limite"): riscossioni: -19,51%; liquidità: -19,51%; redditività: -19,51%. L'esame delle motivazioni che stanno alla base dei giudizi critici o negativi sul fronte della redditività, ordinati gerarchicamente per importanza, mostra che le frequenze maggiori sono da ritrovare nel **"calo degli ordini"** (25,88% delle risposte), nella **"pressione fiscale"** (18,82%), e nelle **"difficoltà di riscossione"** (18,82%).





#### 4. Ricorso al credito

Il grado di ricorso al credito bancario è stato nell'anno 2010 in **regressione sensibile** rispetto a quanto rilevato per l'anno precedente (il 2009): **17,07%** contro 36,59%.

Riguardo alle modalità utilizzate in tali operazioni, si confermano o si rafforzano nel totale delle risposte **l'indebitamento a medio-lungo termine e quello a medio-breve** (42,86% delle risposte in entrambi i casi), mentre appaiono in contrazione le richieste d'incrementare gli affidamenti bancari (da 29,41% a 14,29%). Quando si passa ad esaminare le motivazioni del ricorso, ci si trova di fronte ancora una volta al netto prevalere (sempre in termini di risposte date) della voce "**problemi di liquidità**" (75,00%).

#### 5. Investimenti

La propensione ad effettuare azioni d'investimento nel corso del 2010 mostra un **lieve appannamento** rispetto al valore non proprio banale della precedente rilevazione (**19,51%** contro 26,83% delle aziende intervistate).

Riguardo all'andamento su base annuale, la voce "investimenti in calo" prevale in misura apprezzabile su quella di segno contrario, in tal modo determinando un apprezzabile saldo negativo (-20,00%), segno palpabile di uno stato di difficoltà del settore.

Sul versante delle classi d'importo, ben definita appare **la prevalenza delle fasce inferiori** (fino a 25.000 €), che cumulate portano ad un massiccio 75,00% (contro il 63,33% registrato per il 2009).

Infine, per quel che attiene alla destinazione delle azioni d'investimento, queste si concentrano soltanto su una sola voce (**ciclo delle lavorazioni**: 75,00%).

#### 6. Occupazione

La dinamica occupazionale è stata misurata sempre in termini di saldi percentuali, mettendo nel conto anche il peso delle aziende che non avevano dipendenti nel 2009 e non hanno effettuato assunzioni nel 2010.

Il saldo percentuale fra l'opzione positiva e quella opposta si mostra per il 2009 caratterizzato da un **sensibile segno negativo (-17,07%)**, ben peggiore del risultato precedente (-4,88%).

Sul piano della composizione degli organici, appare indiscutibile ed in sensibile **crescita la prevalenza dei contratti "tipici"** (**93,78%**), mentre la parte rimanente si suddivide fra "atipici" (2,59%) ed apprendisti (3,63%).

#### Approfondimento 1: la dinamica della committenza

Un'analisi per tipologia di committenza, seppur svolta in termini di andamento e misurata quantitativamente con i saldi percentuali, mostra per l'edilizia che è continuato l'**arretramento** prodottosi nel 2009 rispetto all'anno precedente e che tale arretramento proviene soprattutto dal **cedimento della domanda delle famiglie** (saldo percentuale fra le voci estreme pari a **-21,95%**), che costituiscono per importanza di gran lunga il committente di riferimento. A questa spinta regressiva se ne aggiunge un'altra, da attribuire ad un minor volume d'affari derivante dalle imprese private del terziario (saldo percentuale pari a **-21,95%**).

#### Approfondimento 2: articolazione settoriale

Il settore dell'edilizia è stato suddiviso in tre sezioni, rispetto alle quali è stata condotta un'analisi particolareggiata seguendo puntualmente lo schema usato per il campione totale: 1) movimento terra e preparazione dei cantieri; 2) edilizia in senso stretto (nuove costruzioni e ristrutturazioni di edifici esistenti); 3) lavori complementari dell'edilizia (intonacatura, verniciatura, montaggio infissi, rivestimento pareti o pavimenti, ecc.). Per apprezzare i risultati della rilevazione congiunturale, bisogna certo tener presente delle non poche differenze strutturali che intercorrono fra le diverse partizioni: le imprese del "movimento terra ed attività affini" sono mediamente più strutturate, hanno organici robusti, volumi d'affari conseguenti alla loro ampiezza, dotazioni di capitale fisso ragguardevoli; al contrario, per quel che riguarda le "lavorazioni complementari dell'edilizia", vi si ritrovano perlopiù imprese minute, spesso mono-addetto, dai fatturati poco consistenti, il cui capitale fisso si riduce a ben poca cosa (un magazzino, un autoveicolo, ecc.); l'edilizia in senso stretto (costruzione e ristrutturazione di edifici) presenta al suo interno un quadro alquanto articolato, scandito fra imprese in grado di realizzare interi edifici (ed anche piccole lottizzazioni) ed imprese specializzate in operazioni di ristrutturazione e di recupero.

Il quadro che emerge dall'analisi settoriale non può certo contraddire il segno chiaramente regressivo che abbiamo messo in evidenza nelle pagine precedenti. Tuttavia, si possono notare alcune particolarità degne di rilievo, che vale la pena di mettere nel debito rilievo:

##### 1. Movimento terra



Come nel caso del precedente Report, le peggiori prestazioni sono da ritrovare quasi sempre nella sezione "movimento terra ed attività affini": ad es., per la variabile del **fatturato** il valore relativo al 2010 è pari ad un assai pesante **-71,43%** (vicino al precedente saldo, -83,33%). Un risultato diverso emerge nel caso delle **aspettative per il 2011**, dove il valore calcolato resta sempre negativo, ma leggermente migliore di quello degli altri due comparti (**-14,29%**). Resta, invece, assai fosco il quadro delle tre variabili economico-finanziarie: **riscossioni** (andamento: -100,00%; giudizio: **-57,14%**), **liquidità** (andamento: -57,14%; giudizio: **-28,57%**), **redditività** (andamento: -85,71%; giudizio: **-57,14%**). Il grado di ricorso al credito è stato elevato (57,14%), ma motivato per l'80% delle operazioni effettuate per problemi di liquidità. **La propensione ad investire** è da giudicare non banale (28,57%), ma il saldo dell'andamento resta negativo (-14,29%). Infine, per quel che riguarda l'**occupazione**, il valore del saldo percentuale si presenta marcatamente negativo (-42,86%), fenomeno di particolare importanza in un'attività spesso ad alta capacità occupazionale.

## 2. Edilizia (in senso stretto)

Anche l'edilizia in senso stretto presenta un quadro d'insieme desolante: ancora marcata la spinta regressiva nel caso del **fatturato** (saldo pari a **-57,89%**); debolmente negative le **aspettative per il 2011** (saldo pari a **-15,79%**); tutti quanti significativamente sfavorevoli i saldi percentuali delle variabili economico-finanziarie, soprattutto dal lato dell'andamento annuale (**riscossioni: -36,84%**; **liquidità: -57,89%**; **redditività: -78,95%**); assai mediocre il grado del **ricorso al credito** bancario (10,53%), tutto quanto volto a fronteggiare i **problemi di liquidità**; discreta la **propensione ad investire** (21,05%), ma negativo il saldo dell'andamento (-15,79%). Ed, infine, in contrazione anche la variabile strategica dell'**occupazione**, il cui saldo è pari a -10,53%. Gli unici campi su cui si fa meno stringente la spirale regressiva sono rappresentati dai giudizi imprenditoriali su riscossioni (-5,26%) e liquidità (+10,53%), fenomeni che si spiegano con le più favorevoli modalità nei tempi delle riscossioni.

## 3. Lavori complementari

Il variegato aggregato dei "lavori complementari" (intonacatura, verniciatura, levigatura, montaggio infissi, ecc.) sembra peggiorare gli esiti tutt'altro che favorevoli della precedente rilevazione. Per quel che riguarda il **fatturato**, si passa da un saldo pari a -26,67% ad un appesantito (**-40,00%**). Migliora, invece, il valore delle **aspettative** a 12 mesi (da -60,00% a 26,67%). Resta sostanzialmente stabile su valori negativi il quadro delle variabili economico-finanziarie, soprattutto dal lato dell'andamento: **riscossioni (-66,67%)**; **liquidità (-46,67%)**; **redditività (-46,67%)**. Il ricorso al credito bancario si mantiene insignificante (6,67%), mentre la **propensione ad investire** si presenta assai debole (13,33%) e l'andamento annuale sprofonda a -26,67%. Infine, sul **versante occupazionale** prevale una dinamica decisamente regressiva (**-13,33%**).

## II. IMPIANTISTICA

### Giudizio d'insieme

Nel caso dell'impiantistica, avendo effettuato una rilevazione sistematica sul medesimo campione per l'anno 2008, diventa possibile operare comparazioni omogenee su ben tre anni ed ottenere in tal modo un quadro analitico ben più significativo di quello sopra riportato per l'edilizia.

Il quadro d'insieme resta dominato nel 2011 da una dimensione involutiva, ma al tempo stesso si possono notare segni palpabili di un allentamento della stretta sfavorevole.

### 1. Fatturato

A fine 2010, il saldo del fatturato registrava sì un valore negativo, ma assai **meno pronunciato** di quello calcolato a fine 2009: **-15,00%** contro -65,00%.

Per quel che attiene la distribuzione degli incrementi e dei cali per fasce di variazione, l'attenzione non può non concentrarsi sulle differenze evidenti con i risultati della passata rilevazione: gli incrementi e le perdite si distribuiscono ora in misura equilibrata fra le diverse fasce (ben 6), in cui si articolano le risposte date.

### 2. Aspettative

L'attenuazione della dinamica negativa trova modo di esprimersi in particolare nel saldo delle aspettative per il 2011, dove **compare un segno positivo: +10,00%** contro -10,00% della rilevazione precedente.



In un quadro dominato dalla pochezza dei valori assoluti relativi alle risposte favorevoli e negative, è da registrare la distribuzione equilibrata e numerosa delle voci “stabili” ed “incerte” (32,50%).

### 3. Riscossioni-Liquidità-Redditività

Il marcato arretramento prodottosi nel 2009 nel settore impiantistico del Circondario aveva trovato un puntuale riscontro nell'insieme delle variabili economico-finanziarie (riscossioni, liquidità, redditività), che come sopra affermato sono analizzate dalla duplice angolatura dell'andamento annuale e del giudizio espresso dagli imprenditori intervistati. Nella rilevazione afferente al 2010 permane un **quadro di sofferenza**, in vero **attenuata**, soprattutto sul versante dell'andamento (**riscossioni: -60,00%** contro -87,50%; **stato della liquidità: -37,50%** contro -55,00%; **redditività: -27,50%** contro -45,00%). Come affermato nella precedente rilevazione, in questi risultati si congiungono gli effetti di due meccanismi classici: la **diffusa difficoltà nelle riscossioni** si ripercuote sul capitale circolante e sulla liquidità aziendale, provocando sofferenza; per parte sua, il **minor volume dei ricavi** fa sentire la sua influenza non positiva sulla struttura finanziaria delle aziende.

Per quanto concerne il giudizio espresso, ci si trova di fronte ad una **conferma attenuata** – e non poteva esser diversamente – dello stato di difficoltà in cui si è venuto a trovare il settore (riscossioni: -32,50% contro -50,00%; liquidità: -20,00% contro -30,00%; redditività: 0,00% contro +5,00%). Sempre in riferimento a quanto accaduto nell'anno precedente, nel caso dell'ultima variabile (la redditività), il saldo positivo era dovuto unicamente al rigonfiamento della voce intermedia “rapporto ricavi-costi, al limite” ovvero ad un certo numero di casi in cui la struttura finanziaria delle aziende ha subito un innegabile deterioramento senza assumere, tuttavia, dimensioni pesantemente sfavorevoli.

Per un'analisi dell'articolazione delle scadenze di pagamento e dei motivi dei giudizi critici in materia di redditività, si rimanda agli approfondimenti effettuati nelle pagine che seguono. Si può fugacemente richiamare il peso della cadenza **120-180 giorni per le riscossioni** (27,36% delle ricorrenze) e delle voci “calo degli ordini” (44,12%) e “difficoltà di riscossione” (23,53%) per le motivazioni – giudicate più importanti - dei giudizi critici.

### 4. Ricorso al Credito

Il ricorso al credito bancario non si discosta granché dal peso percentuale – da giudicare **medio-alto** - calcolato a fine 2009: **37,50%** contro 42,50%.

Riguardo alle modalità operative del ricorso, continuano a prevalere, ed in misura ancor più pronunciata, i **finanziamenti a medio-breve termine** (**47,37%** contro 41,18%), mentre rimane sostanzialmente stabile l'ammontare degli **affidamenti bancari** (**26,32%** contro 29,41%); in lieve flessione si presenta, invece, il peso degli **indebitamenti a medio-lungo termine** (**21,05%** contro 29,41%). Quando si passa ad esaminare le motivazioni di queste operazioni, ci si accorge che la voce **“far fronte a problemi di liquidità”**, pur continuando ad esercitare una marcata incidenza (57,89%), resta ben al di sotto del possente 72,22% registrato a fine 2009.

Dunque, nel 2010, il buon grado del ricorso al credito bancario ha visto crescere d'importanza la voce **“fare investimenti”** (36,84% contro 27,78%).

### 5. Investimenti

Il **grado della propensione** ad investire non solo continua ad essere anche nel 2010 **decisamente buono**, ma si irrobustisce ulteriormente (**47,50%** contro 40,00%).

Migliora anche il **saldo dell'andamento**, che nel 2009 era sceso ad un assai mediocre +7,14% ed ora, a fine 2010, **risulta cresciuto** a **+17,50%**.

L'analisi delle azioni d'investimento per classe d'importo si rivela di non poco interesse nel senso che **sembra diminuire l'importo medio**: il peso percentuale delle prime due classi (fino a 25.000 €) sale dal 31,25% al 55,56%, mentre diminuisce quello delle classi superiori (da 25.000 a 150.000 euro), che da 56,25% passa a 44,45%.

Per quel che concerne **le destinazioni**, permane l'importanza della quota parte destinata alle “funzioni pregiate” (formazione, informatizzazione della gestione aziendale, marketing) accanto a quella dei beni strumentali e dei mezzi di locomozione.

### 6. Occupazione

Anche per il 2010 si mantiene una spinta alla **contrazione degli organici**, anche se leggermente **attutita**: **-10,00%** contro -17,07%



Come affermato nel caso dell'edilizia, la dinamica occupazionale viene misurata in primo luogo tramite il saldo fra le due classiche opzioni ("in crescita" ed "in calo"). Nel 2009 si era passati da un saldo leggermente negativo, quello caratterizzante il 2008, pari a -2,70%, ad uno decisamente più sostanzioso (-17,50%). Nel 2010 sembra allentarsi la dinamica regressiva, che pur rimane in piedi (-10,00%). Il calcolo – da prendere con una certa dose di prudenza - svolto sulle grandezze effettive porta ad un calo della manodopera decisamente consistente: -2,11%, inferiore ma non di molto al -2,93% di un anno prima.

In merito alla composizione degli organici per **forma contrattuale**, nell'impiantistica il peso dei contratti "tipici" nel corso del triennio 2008-2010 tende a diminuire rispetto alla forma "atipica".

In effetti, nella rilevazione del 2008, la prima componente si fermava al 71,06%, mentre la seconda si spingeva fino al 16,85%.

Il calo occupazionale registrato nel 2009 si è concentrato in grandissima parte nel campo dei contratti a tempo determinato di modo che la composizione percentuale nell'arco di un anno si era modificata fortemente: mentre i contratti a tempo indeterminato erano saliti all'80,38%, quelli "atipici" scendevano repentinamente ed in misura marcata al 7,92%.

Nel 2010, la tendenza emersa nell'anno precedente ha avuto modo di proseguire: il peso percentuale dei **contratti "tipici"** sale all'**83,51%**, mentre quello dei **contratti a tempo determinato** scende ulteriormente fino a raggiungere un banale **5,02%**. Per parte loro, i **contratti di apprendistato** arrivano all'11,47%.

Infine, uno sguardo alla propensione ad occupare nell'anno 2011: nell'ipotesi che l'occupazione rilevata a dicembre 2010 non subisca variazioni (ipotesi, in vero, poco credibile), il livello occupazione aumenterebbe del 3,58%, un valore che, se realizzato, riporterebbe lo stock della forza lavoro oltre il livello del 2009.

#### Approfondimento 1: la dinamica della committenza

L'analisi delle variazioni per quel che attiene alla variabile del fatturato, registrate nel corso dell'anno 2010 rispetto a quello precedente, mostra in termini tipologici (composizione dei clienti-committenti) che le maggiori perdite provengono dalla domanda delle famiglie, dal mondo delle imprese manifatturiere e dalle commesse degli Enti Pubblici, mentre di segno opposto sono i risultati relativi alle imprese del commercio e del terziario. I saldi percentuali calcolati per singola tipologia portano a -12,50% per le famiglie, -10,00% per le imprese manifatturiere e -5,00% per gli Enti Pubblici, mentre nel caso delle imprese del commercio e del terziario si hanno valori positivi (+12,50% e +15,00%).

#### Approfondimento 2: articolazione settoriale

Il quadro che emerge dall'analisi settoriale si rivela particolarmente utile in quanto riesce a mostrare le differenze che intercorrono fra le tre sezioni che compongono l'intero settore.

##### 1. Impiantisti elettrico-elettronici

Nel 2010 è proseguita, ma in misura assai attutita, la parabola involutiva per quel che concerne la classica variabile del fatturato (saldo percentuale, passato da un pesante -64,71% ad un contenuto -29,41%). Fortunatamente, le aspettative per l'anno 2011 sono improntate ad un cauto ottimismo (+17,65%) grazie ad una marcata contrazione della voce sfavorevole ridottasi ad un esiguo 5,88% (25,00% nella precedente rilevazione). Resta, invece, ancora pesante il quadro della variabili economico-finanziarie, soprattutto dal lato degli andamenti: riscossioni (-52,94%), liquidità (-35,29%), redditività (-29,41%). Le cause delle maggiori difficoltà sul fronte del rapporto costi-ricavi scaturiscono dal calo delle commesse e dalle permanenti difficoltà di riscossione. Il grado del ricorso al credito bancario è da giudicare alto (47,06% contro il 42,50% precedente); le modalità operative più frequenti sono da ricercare nel credito a medio-breve termine e negli affidamenti bancari; per quel che concerne le motivazioni delle operazioni effettuate, accanto ad un marcato 60,00% volto ad affrontare problemi di liquidità, ci si imbatte in un significativo 40,00% destinato ad azioni d'investimento. Uno degli aspetti più importanti e positivi emersi in questa rilevazione è rappresentato dall'elevata propensione agli investimenti (52,94% contro 40,00%), che in termini di andamento annuale porta ad un saldo percentuale positivo e non disprezzabile (+17,65%); per quel che attiene alle classi d'importo, la frequenza maggiore (44,44%) è da ricercare in quella intermedia (fra 25.000 e 50.000 euro); infine, riguardo alle destinazioni degli investimenti, vi è una prevalenza per l'acquisto di autoveicoli (il 36,84% delle risposte date), ma rilevanti appaiono anche componenti più sofisticate (marketing, attrezzature elettroniche, ecc.). Toni altrettanto favorevoli non si possono usare per la dinamica occupazionale, ove permane una tendenza leggermente involutiva (saldo percentuale pari a -5,88%). Infine, dal lato della composizione degli organici, all'interno di un contesto sfavorevole incrementa la quota dei contratti "tipici" (da 80,17% a 82,54%) a tutto svantaggio di



quelli "atipici" (da 5,79% a 3,17%), mentre l'incidenza dei contratti di apprendistato rimane identica (14,29% contro 14,65%).

## 2. Impiantisti termo-idraulici

Anche nel caso di questa fondamentale sezione del settore impiantistico, l'anno 2010 per quel che attiene alla dinamica del fatturato continua a rimanere entro una spirale regressiva, ma la prestazione è decisamente migliorata rispetto ad un anno prima (da -77,78% a -17,65%). Meno brillanti appaiono i risultati dal lato delle aspettative per il 2011 in quanto il saldo percentuale si presenta annullato (0,00%), soprattutto per l'alta incidenza della voce "incerte" (41,18%). A tinte scure si presenta il quadro delle variabili economico-finanziarie, che denota un ulteriore appesantimento rispetto ai risultati già aspri della precedente rilevazione: riscossioni (andamento: -64,71%; giudizio: -47,06%); liquidità (andamento: -41,18%; giudizio: -35,29%); redditività (andamento: -35,29%; giudizio: -11,76%). Il ricorso al credito bancario non ha la forza prorompente né della prima sezione sopra esaminata né del risultato afferente al 2009 (29,41% contro 41,18%); prevalgono nettamente i crediti a medio-breve termine (66,67% delle riposte date), destinati prevalentemente a fronteggiare le criticità emerse nella liquidità aziendale (80,00% delle risposte date). Il grado di propensione all'investimento nel 2010 non è stato disprezzabile (35,29% contro 29,41%); ad esso corrisponde un saldo percentuale dell'andamento discreto (+17,65%); la frequenza maggiore (66,67%) per quel che riguarda le classi d'importo si manifesta nella seconda (fra 5.000 e 25.000 euro). Il carattere mediocre degli importi medi in gioco spiega anche il diffuso ricorso ai "mezzi propri" per operare alcuni investimenti; infine, in tema di destinazioni, prevalgono l'acquisto di attrezzature e strumenti di lavoro (33,33% delle risposte date) e l'acquisizione di autoveicoli (sempre il 33,33%). Venendo agli indicatori attinenti alla dinamica occupazionale, prosegue una spinta regressiva che in termini di saldo percentuale trova espressione in -5,88% ed in termini di variazione percentuale effettiva in -2,91% (ma questo valore è da prendere con una buona dose di cautela). Infine, dal punto di vista della composizione degli organici, anche in questa sezione aumenta significativamente il peso dei contratti "tipici" (da 81,55% a 84,26%) a spese della componente degli apprendisti (da 10,68% a 8,33%).

## 3. ICT

Entro la denominazione diventata ormai abituale di ICT si ritrovano le aziende che fanno parte dell'"impiantistica evoluta" (domotica, telematica, ecc.). Nel Circondario di Empoli è dato ritrovare un piccolo nucleo d'impresе che appartengono a questa casistica. Nelle precedenti rilevazioni, questa piccola sezione del campione ha mostrato, soprattutto nel 2008, le prestazioni di gran lunga migliori, quasi fosse una sorta di "isola felice" in un quadro dominato dalle tinte scure o fosche. Nel 2009 il quadro d'insieme si era appesantito, ma non al punto di rimettere in discussione i "rapporti di forza" dell'anno precedente.

Nel 2010 i risultati sembrano confermare questo piccolo primato: il saldo percentuale del fatturato è tornato ad essere discretamente positivo (+33,33% contro -33,33%). Le aspettative per il 2011 sembrano improntate a cautela, ma non modificando l'andamento favorevole della sezione (+16,67%). Il quadro delle variabili economico-finanziarie si presenta assai variegato: se dal lato degli andamenti annuali, prevalgono perlopiù le dinamiche sfavorevoli (riscossioni: -66,67%; liquidità: -33,33%; redditività: 0,00%), da quello dei giudizi emerge una situazione sensibilmente migliore (riscossioni: -33,33%; liquidità: +33,33%; redditività: +16,67%). Il grado di ricorso al credito bancario non è particolarmente brillante (28,57% contro l'eccellente 66,67% calcolato a fine 2009); ma questa minor propensione trova espressione in una contrazione della voce "affidamenti bancari" (calata da 50,00% a 33,33%) ed in una indebolita pressione dei problemi di liquidità (scesi in termini di motivazioni dal 60,00% al 25,00%). La propensione agli investimenti resta alta (66,67%), ma inferiore a quella della precedente rilevazione (83,33%); migliora leggermente il saldo percentuale dell'andamento (+16,67% contro 0,00%); per quel che attiene alle classi d'importo, prevale decisamente (75,00%) la seconda (fra 5.000 e 25.000 €); infine, riguardo alle destinazioni, oltre all'acquisizione di strumenti ed attrezzature da introdurre nel ciclo delle lavorazioni, sono stati significativi i flussi rivolti alla ricerca, al marketing, alla formazione (37,50% per entrambe le voci). Infine, venendo alla dinamica occupazionale, nel 2010 si è affermata una spinta non piccola (in termini relativi) alla contrazione degli organici come dimostra il saldo percentuale -33,33% (contro il -16,67% della rilevazione precedente); ma, nel caso di questa sezione bisogna tener conto del peso che hanno assunto i contratti di collaborazione (ai 45 addetti medi registrati nel 2010 andrebbero aggiunti 5-6 unità lavorative legate alle imprese da contratti di collaborazione).



**UNO SGUARDO D'INSIEME SUL MACRO-SETTORE  
(anno 2010)**

**PROSPETTO 1.1**

INDICATORI	Edilizia	Impiantistica
Fatturato	-53,66	-15,00
Aspettative	-19,51	+10,00
Riscossioni (andamento)	-58,54	-60,00
Riscossioni (giudizio)	-19,51	-32,50
Liquidità (andamento)	-53,66	-37,50
Liquidità (giudizio)	-19,51	-20,00
Redditività (andamento)	-68,29	-27,50
Redditività (giudizio)	-19,51	0,00
Credito (propensione a)	17,07	37,50
Investimenti (propensione a)	19,51	47,50
Investimenti (andamento)	-20,00	+17,50
Occupazione (andamento)	-17,07	-10,00

Il primo dei tre Prospetti mostra, a differenza dell'anno precedente, un andamento che tende alla differenziazione nel senso che l'edilizia conferma un quadro uniformemente negativo e come segni algebrici e come ordini di grandezza, mentre nell'impiantistica compare qualche segno positivo (aspettative ed investimenti) e per parte loro gli ordini di grandezza fanno intravedere una discreta attenuazione della spirale regressiva (fatturato, redditività). La propensione al credito bancario ed agli investimenti si mantiene su livelli più che discreti.



## PROSPETTO 1.2.a

### IMPIANTISTICA: Confronto 2008 - 2009 - 2010

INDICATORI	2008	2009	2010
Fatturato	+5,41	-65,00	-15,00
Aspettative	-13,51	-10,00	+10,00
Riscossioni (andamento)	-64,86	-87,50	-60,00
Riscossioni (giudizio)	-16,22	-50,00	-32,50
Liquidità (andamento)	-27,03	-55,00	-37,50
Liquidità (giudizio)	-8,11	-30,00	-20,00
Redditività (andamento)	-32,43	-45,00	-27,50
Redditività (giudizio)	+13,51	+5,00	0,00
Credito (propensione a)	24,32	42,50	37,50
Investimenti (propensione a)	48,56	40,00	47,50
Investimenti (andamento)	+23,42	+7,19	+17,50
Occupazione (andamento)	-2,70	-17,50	-10,00

Il confronto su base triennale (2008-2010), reso possibile per l'impiantistica (e non per l'edilizia), mette in evidenza il generale movimento regressivo per il 2009, che può essere facilmente rilevato in tutti quanti gli indicatori usati. I cali sono stati particolarmente intensi per il saldo del fatturato, della dinamica occupazionale ed anche per buona parte delle variabili economico-finanziarie. Nel 2010, come già sopra ricordato, il quadro negativo si allenta sensibilmente: compaiono alcuni segni algebrici positivi e in altri casi (ovvero quando il segno resta sfavorevole) si abbassa la portata dell'ordine di grandezza. Si mantiene buono nel triennio esaminato il grado della propensione ad investire e si mantengono di segno favorevole i saldi (ed anzi nel 2010 l'indicatore mostra un apprezzabile miglioramento).



## PROSPETTO 1.2.b

### EDILIZIA Confronto 2009 - 2010

INDICATORI	2009	2010
Fatturato	-51,22	-53,66
Aspettative	-36,59	-19,51
Riscossioni (andamento)	-63,41	-58,54
Riscossioni (giudizio)	-21,95	-19,51
Liquidità (andamento)	-53,56	-53,66
Liquidità (giudizio)	-24,39	-19,51
Redditività (andamento)	-43,90	-68,29
Redditività (giudizio)	-19,51	-19,51
Credito (propensione a)	36,59	17,07
Investimenti (propensione a)	26,83	19,51
Investimenti (andamento)	-4,44	-20,00
Occupazione (andamento)	-4,88	-17,07

A differenza di quanto registrato per l'impiantistica, nell'edilizia il quadro congiunturale si conferma negativo sia come segni algebrici sia come ordini di grandezza. Il 2010 conferma lo stato di ragguardevole sofferenza di un settore che era cresciuto d'importanza nel corso dell'ultimo decennio. Ed il fatto che le aspettative restino improntate a pessimismo sembra pregiudicare anche l'andamento del 2011.





## **PARTE SECONDA**

### **L'analisi di breve periodo: il quadro statistico**



# I. Descrizione del campione

In questo paragrafo viene fornita una breve descrizione del campione, composto da 41 imprese per l'edilizia e 40 per l'impiantistica. La descrizione comprende la ripartizione per tipologia di attività, per natura giuridica, per classe d'ampiezza e per fasce di fatturato. E' stato svolto un approfondimento riguardante la composizione degli organici sia sul versante delle forme contrattuali che su quello delle figure professionali. Come vedremo qui di seguito, a proposito della forza-lavoro disponibile, viene operata una distinzione fra dipendenti e collaboratori in modo da tener conto del peso di figure contrattualmente differenti come sono appunto i co.co.co. ed i co.co.pro..

## 1. Il quadro anagrafico

Entrambi i settori monitorati, ovvero edilizia ed impiantistica, sono stati suddivisi in specifiche partizioni per dar in tal modo conto delle principali specificità che si ritrovano all'interno delle classificazioni generali.

L'edilizia è scomposta, come più volte affermato, in tre sezioni che riguardano: 1) movimento terra, preparazione cantieri, ecc.; 2) lavori edili in senso proprio (costruzione, ristrutturazione e recupero di edifici); 3) lavori complementari dell'edilizia (intonacatura, verniciatura, posa in opera di infissi e vetrate, rivestimento di pavimenti e muri, ecc..

Per parte sua, anche l'impiantistica è stata ripartita anch'essa in tre sezioni: 1) installatori elettrico-elettronici; 2) installatori termo-idraulici; 3) ICT.

**Tab. 2.Descr.1**  
**Ripartizione delle aziende del campione per settore di attività**  
**(anno 2010)**

EDILIZIA	2010
Movimento terra ed altro	13,33
Edilizia	56,67
Lavori complementari	30,00
TOTALE	100
IMPIANTISTICA	2010
Impiantisti elettrici ed elettronici	38,03
Impiantisti termo-idraulici, ecc.	52,11
ICT	9,86
TOTALE	100

La seconda tabella fa riferimento alla suddivisione delle aziende per natura giuridica. In questo caso, si è utilizzata una griglia semplificata, imperniata sulla tripartizione: 1) ditte individuali; 2) società di persone; 3) società di capitale.



**Tab. 2.Descr.2**  
**Ripartizione % delle aziende del campione per natura giuridica**  
**(anno 2010)**

NATURA GIURIDICA	EDILIZIA	IMPIANTISTICA
Ditta individuale	46,34	17,50
Società di persone	34,15	45,00
Società di capitale	19,51	37,50
TOTALE	100	100

E' facile constatare la radicale differenza che separa l'edilizia dall'impiantistica: nella prima sezione delle Costruzioni prevale nettamente la "ditta individuale", mentre nella seconda i rapporti di forza si spostano a favore delle società di persone.

Per quel che attiene alle classi d'ampiezza, si è operato non sulla base del numero degli addetti, bensì su quello dei dipendenti e dei collaboratori per meglio valutare la "capacità occupazionale" delle imprese appartenenti all'uno ed all'altro settore. Dunque, qui di seguito saranno mostrate due tabelle, che fanno riferimento la prima ai dipendenti e la seconda ai collaboratori.

**Tab. 2.Descr.3.a**  
**Ripartizione % delle aziende del campione per classe d'ampiezza (dipendenti)**  
**(anno 2010)**

CLASSE D'AMPIEZZA	EDILIZIA	IMPIANTISTICA
0	56,10	15,00
Da 1 a 3	14,63	20,00
Da 4 a 9	14,63	40,00
Da 10 a 19	9,76	20,00
20 ed oltre	4,88	5,00
TOTALE	100	100

**Tab. 2.Descr.3.b**  
**Ripartizione % delle aziende del campione per classe d'ampiezza (collaboratori)**  
**(anno 2010)**

CLASSE D'AMPIEZZA	EDILIZIA	IMPIANTISTICA
0	90,24	72,50
Da 1 a 3	9,76	20,00
Da 4 a 9	0,00	7,50
Da 10 a 19	0,00	0,00
20 ed oltre	0,00	0,00
TOTALE	100	100



Per quel che riguarda la prima tabella (i dipendenti), riappare come per le precedenti rilevazioni una netta dicotomia fra edilizia ed impiantistica: nella prima si afferma il primato delle micro-imprese che non hanno dipendenti, mentre nella seconda prevale la classe intermedia “da 4 a 9 dipendenti”.

Un quadro differenziato si può ricavare anche dal lato dei “collaboratori”: nell’edilizia è questa una figura da giudicare poco significativa, mentre un qualche rilievo lo assume nell’impiantistica (il 20,00% del totale delle imprese hanno dichiarato perlomeno un collaboratore ed il 7,50% non meno di 4). Se per l’impiantistica operiamo un confronto con la rilevazione dedicata al 2008, è facile accorgersi che vi è stato nel 2010 un significativo riallineamento quanto all’utilizzo dei “collaboratori”: il 27,03% delle imprese dichiarava al momento della rilevazione di fine 2008 di avere perlomeno una figura di co.co.co. o co.co.pro.. Si tratta di un valore simile a quello calcolato per il 2010 (27,50%).

Concentrando, poi, l’attenzione sul lavoro dipendente, sono stati calcolati i pesi relativi delle forme contrattuali fondamentali (nel caso nostro, si è usata la bipartizione: contratti tipici; contratti atipici, a loro volta suddivisibili in “tempo determinato” ed apprendistato). Le definizioni usate sono quelle vigenti nella letteratura scientifica italiana: il contratto tipico è rappresentato dal tempo indeterminato; il contratto atipico è, invece, da ritrovare nelle varie forme di tempo determinato; l’apprendistato è un istituto, cui si è fatto ricorso e si ricorre molto tuttora, rivolto alle fasce giovani della popolazione occupata.

**Tab. 2.Descr.3.c**  
**Ripartizione % della forza-lavoro dipendente per forme contrattuale**  
**(dicembre 2010)**

FORME CONTRATTUALI	EDILIZIA	IMPIANTISTICA
c.tipici	93,78	83,51
c.atipici	2,59	5,02
Apprendisti	3,63	11,47
TOTALE	100	100

La forma contrattuale “tipica” è più diffusa nell’edilizia, mentre nell’impiantistica si afferma la consistenza della figura dell’apprendista.

Ad un confronto su base pluriennale – riguardante il solo settore dell’impiantistica – con i risultati delle precedenti Indagini, ci si accorge che i contratti “tipici” hanno conosciuto una progressiva e notevole crescita (erano stati nel 2008 pari al 67,86% per poi raggiungere nel 2009 l’80,38% e nel 2010 ben l’83,51%). Questa espansione del “tempo indeterminato” – ovviamente a tutto detrimento dei contratti “atipici” – riflette una scelta di buona parte delle aziende, che per alleggerire i costi in anni difficili non hanno proceduto al rinnovo di un buon numero di contratti “a tempo determinato”, in tal modo contraendo l’occupazione.

Per completare l’analisi, è bene soffermarsi sulla composizione degli organici per figura professionale (v. tav. 2.Descr.3.d).



**Tab. 2.Descr.3.d**  
**Ripartizione % della forza-lavoro dipendente per figure professionali**  
**(dicembre 2010)**

FIGURE PROFESSIONALI	EDILIZIA	IMPIANTISTICA
Figure operaie	82,90	71,68
Impiegato amministrativo	10,36	19,00
Impiegato tecnico	6,74	9,32
TOTALE	100	100

La tabella permette di cogliere un'altra differenza caratterizzante fra edilizia ed impiantistica: le figure operaie (operaio comune, qualificato, specializzato) hanno una massiccia e pervasiva presenza nel primo dei due settori monitorati (comunque, in calo rispetto all'anno precedente: 87,80%), mentre nell'altro – dove pure queste figure pesano molto – divengono statisticamente rilevanti anche le componenti impiegatizie, compresa quella tecnica (28,32% contro 17,10% dell'altro settore). In effetti, è un tratto peculiare dell'impiantistica, soprattutto nella sua componente elettrico-elettronica, avere un maggior addensamento di figure a medio-alta (ed anche alta) formazione tecnico-professionale (periti elettronici, ingegneri, ecc.). Tenuto conto dei criteri "fazziosi" con cui è stato costruito il campione (ovvero l'inclusione di un gruppo d'impresе appartenenti alla cosiddetta "impiantistica evoluta", specializzata in reti telematiche e domotica, non può destare meraviglia il peso che questa componente "pregiata" ha ottenuto nella nostra indagine.

L'ultima variabile di carattere descrittivo riguarda le classi di fatturato in cui un'azienda può ricadere in base ai ricavi del 2010.

La classificazione usata in questo Report comprende ben otto fasce, che hanno cercato di coprire l'intera gamma dimensionale del settore, dalle micro-impresе alle impresе ben strutturate: 1) fino a 25.000 euro; 2) da 25.000 a 50.000; 3) da 50.000 a 100.000; 4) da 100.000 a 250.000; 5) da 250.000 a 500.000; 6) da 500.000 ad 1 milione di euro; 7) da 1 milione a 2,5 milioni di euro; 8) oltre 2,5 milioni di euro.

**Tab. 2.Descr.4**  
**Ripartizione % delle impresе per classi di fatturato (val.assoluti e relativi)**  
**(anno 2010)**

CLASSI	EDILIZIA	IMPIANTISTICA
Fino a 25.000 €	19,51	2,50
Da 25.000 a 50.000 €	19,51	0,00
Da 50.000 a 100.000 €	17,07	10,00
Da 100.000 a 250.000 €	19,51	22,50
Da 250.000 a 500.000 €	4,88	17,50
Da 500.000 a 1 milione €	4,88	22,50
Da 1 milione a 2,5 milioni €	9,76	17,50
Oltre 2,5 milioni €	4,88	7,50
TOTALE	100	100



Dalla tabella si ricava una ben diversa distribuzione dei fatturati fra le due partizioni del macro-settore delle Costruzioni: nell'edilizia prevalgono le classi inferiori (nelle prime due si concentra il 39,02% delle imprese monitorate), mentre nel caso dell'impiantistica si registra una marcata concentrazione nelle classi intermedie (fra 250.000 euro ed 1 milione: 40,00%: Ma anche nelle parti alti della piramide (fra 1 milione ed oltre 2,5 milioni), per l'impiantistica si ritrova un buon peso percentuale (25,00%).

\* \* \* \* \*

Dopo aver descritto il campione nei suoi tratti essenziali, appare utile presentare il quadro statistico della rilevazione ovvero l'insieme dei valori (prevalentemente in forma di frequenze o pesi percentuali) riguardanti congiuntamente l'edilizia e l'impiantistica.

A conclusione di questa Parte Seconda del Report viene svolta un'analisi definita "Approfondimenti tematici", dedicata a fenomeni peculiari del macro-settore delle Costruzioni (analisi della committenza; forme di cooperazione aziendale; dinamica della "concorrenza sleale"; peso della burocrazia; partecipazione a gare di appalto: uso di nuovi materiali).



## II. Gli indicatori

L'indicatore si basa sul calcolo del peso % di tre opzioni ("in crescita"; "stabile"; "in calo") e del relativo saldo.

### 1. Fatturato

**Tab. 2.1.a**  
**Fatturato: distribuzione percentuale delle opzioni e saldo relativo**  
**(2010 su 2009)**

EDILIZIA			
In crescita	Stabile	In calo	Saldo
9,76	26,83	63,41	-53,66
IMPIANTISTICA			
In crescita	Stabile	In calo	Saldo
25,00	35,00	40,00	-15,00

**Tab. 2.1.b**  
**Classi di variazione del fatturato: ripartizione in valori relativi**  
**(2010 su 2009)**

CLASSI	EDILIZIA		IMPIANTISTICA	
	In crescita	In calo	In crescita	In calo
Entro il 5%	0,00	8,00	30,00	31,25
5 - 10%	25,00	16,00	30,00	37,50
10 – 15%	25,00	8,00	20,00	6,25
15 – 20%	25,00	20,00	10,00	12,50
20 – 25%	0,00	0,00	0,00	0,00
> il 25%	25,00	48,00	10,00	12,50
TOTALE	100	100	100	100



## 2. Aspettative

L'indicatore si basa sul calcolo del peso % di quattro opzioni ("in crescita"; "stabili"; "incerte"; "in calo") e del relativo saldo.

**Tab. 2. 2**  
**Aspettative di ordini e commesse: distribuzione % per opzione e saldo relativo**  
**(proiezione sul 2011)**

EDILIZIA				
In crescita	Stabili	Incerte	In calo	Saldo
2,44	9,76	65,85	21,95	-19,51
IMPIANTISTICA				
In crescita	Stabili	Incerte	In calo	Saldo
22,50	32,50	32,50	12,50	+10,00

## 3. Le variabili economico-finanziarie

L'indicatore si basa sul calcolo del peso % di tre opzioni ("migliorato"; "rimasto stabile"; "peggiolato") e del relativo saldo.

**Tab. 2.3.a.1**  
**Variabili economico-finanziarie (andamento annuale)**  
**Distribuzione % delle opzioni e relativi saldi**  
**(2010 su 2009)**

SETTORE	VARIABILI	Migliorato	Rimasto stabile	Peggiorato	saldo
EDILIZIA	Riscossioni	9,76	21,95	68,29	-58,54
	Liquidità	2,44	41,46	56,10	-53,66
	Redditività	2,44	26,83	70,73	-68,29
IMPIANTISTICA	Riscossioni	2,50	35,00	62,50	-60,00
	Liquidità	7,50	47,50	45,00	-37,50
	Redditività	10,00	52,50	37,50	-27,50





**Tab. 2.3.a.2**  
**Cadenze temporali delle riscossioni**  
**Distribuzione % delle ricorrenze per fasce temporali**  
**(anno 2010)**

CADENZE	EDILIZIA	IMPIANTISTICA
Entro 60 gg.	31,58	8,49
60-90 gg.	27,63	16,04
90-120 gg.	15,79	25,47
120-180 gg.	9,21	27,36
Oltre 180 gg.	15,79	22,64
TOTALE	100	100

NB. Il calcolo viene effettuato sul totale delle risposte date, essendo possibili risposte plurime.

L'indicatore si basa sul calcolo del peso % di tre opzioni ("soddisfacente"; "mediocre"; "non soddisfacente") e del relativo saldo.

**Tab. 2.3.b.1**  
**Variabili economico-finanziarie (giudizio sugli andamenti annuali)**  
**Distribuzione % delle opzioni e relativi saldi**  
**(2010 su 2009)**

	VARIABILI	Soddisfac.	Mediocre	Non soddisfac.	Saldo
EDILIZIA	Riscossioni	21,95	36,59	41,46	-19,51
	Liquidità	21,95	36,59	41,46	-19,51
	Redditività	14,63	51,22	34,15	-19,51
IMPIANTISTICA	Riscossioni	15,00	37,50	47,50	-32,50
	Liquidità	15,00	50,00	35,00	-10,00
	Redditività	22,50	55,00	22,50	0,00

**Tab. 2.3.b.2**  
**Variabili economico-finanziarie**  
**Motivazioni dei giudizi critici o negativi: distribuzione in valori relativi**  
**(anno 2010)**

MOTIVAZIONI	EDILIZIA		IMPIANTISTICA	
	Totale	1° posto	Totale	1° posto
Pressione fiscale	18,82	17,14	8,82	12,00
Concorrenza (altre imprese)	9,41	14,29	11,76	19,00
Costi aziendali (costo del lavoro)	8,24	2,86	5,88	6,00
Costi aziendali (materie prime)	11,76	11,43	5,88	7,00
Calo degli ordini	25,88	25,71	44,12	28,00
Difficoltà di riscossione	18,82	20,00	23,53	28,00
Altro	7,06	8,57	0,00	0,00
TOTALE	100	100	100	100

NB. Il calcolo viene effettuato sul totale delle risposte date, essendo possibili risposte plurime.



#### 4. Credito: propensione, tipologia e motivazioni del ricorso

**Tab. 2.4.1**  
**Grado di propensione al credito bancario (valori assoluti e relativi)**  
**(anno 2010)**

MODALITA'	EDILIZIA		IMPIANTISTICA	
	N.	%	N.	%
SI	7	17,07	15	37,50
NO	34	82,93	25	62,50
TOTALE	41	100	40	100

**Tab. 2.4.2**  
**Tipologie del ricorso al credito bancario (valori relativi)**  
**(anno 2010)**

TIPOLOGIA	EDILIZIA	IMPIANTISTICA
> 60 mesi	42,86	21,05
Finanz. 18 – 60 mesi	42,86	47,37
Leasing	0,00	5,26
Incres. affidam. bancari	14,29	26,32
TOTALE	100	100

*NB. Il calcolo viene effettuato sul totale delle risposte date, essendo possibili risposte plurime.*

**Tab. 2.4.3**  
**Destinazioni del ricorso al credito bancario (valori relativi)**  
**(anno 2010)**

DESTINAZIONI	EDILIZIA	IMPIANTISTICA
Fare investimenti	25,00	36,84
Problemi di liquidità	75,00	57,89
Altro	0,00	5,26
TOTALE	100	100

*NB. Il calcolo viene effettuato sul totale delle risposte date, essendo possibili risposte plurime.*



## 5. Investimenti: andamento, classi d'importo, destinazioni

**Tab. 2.5.1**  
**Grado di propensione all'investimento (valori assoluti e relativi)**  
**(anno 2010)**

MODALITA'	EDILIZIA		IMPIANTISTICA	
	n.	%	n.	%
SI	8	19,51	19	<b>47,50</b>
NO	33	80,49	21	<b>52,50</b>
TOTALE	41	100	40	<b>100</b>

**Tab. 2.5.2**  
**Investimenti (andamento): ripartizione percentuale delle opzioni e relativo saldo**  
**(2010 su 2009)**

EDILIZIA				
In crescita	Stabili	In calo	NO	Saldo
2,50	10,00	22,50	65,00	-20,00
IMPIANTISTICA				
In crescita	Stabili	In calo	NO	Saldo
20,00	25,00	2,50	52,50	+17,50

**Tab. 2.5.3**  
**Azioni d'investimento: ripartizione per classi d'importo (valori relativi)**  
**(anno 2010)**

CLASSI D'IMPORTO	EDILIZIA	IMPIANTISTICA
Entro i 5.000 €	12,50	0,00
Tra 5.000 e 25.000 €	62,50	55,56
Tra 25.000 e 50.000 €	12,50	27,78
Tra 50.000 e 150.000 €	0,00	16,67
> 150.000 €	12,50	0,00
TOTALE	100	100

*NB. Il calcolo viene effettuato sul totale delle risposte date, essendo possibili risposte plurime.*



**Tab. 2.5.4**  
**Azioni d'investimento: destinazioni dei flussi finanziari (valori relativi)**  
**(anno 2010)**

DESTINAZIONI	EDILIZIA	IMPIANTISTICA
Ciclo lavoraz. (Acquisiz.beni strumentali)	75,00	33,33
Amministrazione dell'azienda	12,50	5,55
Commercializzazione	0,00	0,00
Mobilità (autoveicoli)	0,00	30,56
Edilizia ed Impianti	12,50	0,00
Altro	0,00	30,56
<b>TOTALE</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

*NB. Il calcolo viene effettuato sul totale delle risposte date, essendo possibili risposte plurime.*

## 6. Occupazione: variazioni e propensione

**Tab. 2.6.1**  
**Occupazione (andamento): ripartizione percentuale delle opzioni e relativo saldo**  
**(2010 su 2009)**

EDILIZIA				
In crescita	Stabile	In calo	Non ha dipend.	Saldo
7,32	17,07	24,39	51,22	-17,07
IMPIANTISTICA				
In crescita	Stabile	In calo	Non ha dipend.	Saldo
10,00	55,00	20,00	15,00	-10,00

**Tab. 2.6.2**  
**Occupazione: oscillazioni su base annua degli organici**  
**(anno 2010)**

	VALORE MAX.	VALORE MIN.	VALORE MEDIO
EDILIZIA	202	189	195,50
IMPIANTISTICA	287	271	279,00

**Tab. 2.6.3**  
**Propensione ad assumere nell'anno successivo (v. assoluti e relativi)**  
**(proiezione sul 2011)**

MODALITA'	EDILIZIA		IMPIANTISTICA	
	N.	%	N.	%
SI	1	2,44	9	22,50
NO	40	97,56	31	77,50
<b>TOTALE</b>	<b>41</b>	<b>100</b>	<b>40</b>	<b>100</b>



## **PARTE TERZA**

### **Approfondimenti tematici**



# Approfondimenti tematici

## I. Analisi dei clienti-committenti

### a) analisi statica

Nel questionario è stata inserita una domanda che intendeva ripartire in termini percentuali il fatturato del 2010 rispetto alle diverse tipologie di clienti e committenti.

---

Ai fini di un buon risultato analitico, è stata costruita una griglia composta da 6 tipologie: 1) le famiglie, che sono state suddivise fra singola famiglia e raggruppamento condominiale di famiglie; 2) le imprese private, che sono state suddivise fra manifatturiere (industriali ed artigiane), commerciali e di servizio; 3) le Amministrazioni Pubbliche, che sono considerate come un blocco unico.

---

L'analisi, svolta in questo paragrafo del Report, si propone di congiungere ed intrecciare due variabili: 1) le tipologie in cui si articola la domanda di lavori e servizi (secondo lo schema sopra presentato); 2) la distribuzione del fatturato di un determinato anno (in questo caso, il 2010) in fasce omogeneamente cadenzate.

A tal proposito, le percentuali dichiarate dalle aziende intervistate sono state raggruppate in sei fasce: 1) 0,00% (ovvero l'assenza completa di domanda); 2) entro il 20%; 3) fra il 20 ed il 40%; 4) fra il 40 ed il 60%; 5) fra il 60 e l'80%; 6) oltre l'80%.

Sulla base dei criteri or ora esposti, sono state definite 3 tabelle: a) la prima è costruita sulle risposte positive (ovvero diverse da 0,00%), ripartite per tipologia dei clienti-committenti; b) la seconda si legge per riga e misura il peso di ciascuna tipologia di clienti-committenti all'interno di ciascuna fascia di fatturato; c) la terza si dispone verticalmente o per colonna e misura il peso percentuale delle fasce di reddito all'interno di ciascuna tipologia di clienti-committenti. La prima delle tre tabelle si riferisce congiuntamente a edilizia ed impiantistica, mentre per le altre due si procede ad un'analisi differenziata per settore.

Per facilitare la lettura e la comprensione di questo gruppo di tabelle, appare opportuno prestare attenzione ad alcune avvertenze metodologiche.

Per quel che attiene la prima tabella, si fa riferimento al numero di risposte positive (chiamate tecnicamente "ricorrenze") per ciascuna fascia di fatturato: se un'azienda dichiara una composizione del proprio fatturato nel 2010, seconda la quale il 50% proviene dalle famiglie, il 35% dalle imprese, ed il 15% dalle Amministrazioni pubbliche, saranno conteggiate tre "ricorrenze" (una prima nella classe 40-60%; una seconda nella classe 20-40%; e la terza nella classe 1-20%). Questo computo viene ripetuto per tutte quante le aziende che compongono il campione, ottenendo due totali, uno per l'edilizia e uno per l'impiantistica. L'ultimo passaggio è costituito dal calcolo dei pesi percentuali delle "ricorrenze" per singola tipologia di clientela-committenza.

Nel caso delle altre due tabelle, rimanendo la medesima metodologia di calcolo, si procede ad una complicazione nel senso che da un lato si tiene conto anche della fascia 0,00% e dall'altro, le "ricorrenze" vengono computate non solo per tipologia di domanda, ma anche per fascia di fatturato.



**Tab. 3.1.a**  
**Fatturato per tipologia di cliente-committente**  
**Ripartizione delle risposte positive (valori assoluti e relativi)**  
**(anno 2009 – anno 2010)**

CLIENTI-COMMITTENTI	EDILIZIA		IMPIANTISTICA	
	2010	2009	2010	2009
Famiglie (singole)	33,02	37,50	22,15	20,53
Famiglie (condomini)	16,04	9,37	9,39	10,60
Privati (industria-artigianato)	11,32	5,21	16,11	15,89
Privati (commercio)	6,60	11,46	20,81	21,19
Privati (servizi)	22,64	23,96	19,46	19,87
Enti Pubblici	10,38	12,50	12,08	11,92
TOTALE	100	100	100	100

La comparazione dei pesi percentuali delle singole componenti non sembra mostrare sostanziali differenze fra 2009 e 2010. Nell'edilizia resta il netto predominio delle famiglie, l'unica differenza essendo costituita da una redistribuzione fra la voce "famiglie singole" e "famiglie (condomini)". Nel caso dell'impiantistica il confronto dei valori afferenti ai due anni monitorati mette in evidenza una marcata similarità nei pesi percentuali delle sei componenti esaminate.

### EDILIZIA

**Tab. 3.1.b**  
**Ripartizione del fatturato per tipologia e fascia: lettura per riga (valori relativi)**  
**(anno 2010)**

FASCE	Privati Fam.	Privati Cond.	Privati Impr.1	Privati Impr.2	Privati Impr.3	Enti Pubblici	TOTALE
0%	4,29	17,14	20,71	24,29	11,43	22,14	100
1-20%	17,78	26,66	17,78	8,89	22,22	6,67	100
21-40%	25,00	12,50	16,67	8,33	25,00	12,50	100
41-60%	35,71	14,29	0,00	7,14	14,29	28,57	100
61-80%	77,78	0,00	0,00	0,00	22,22	0,00	100
81-100%	64,29	0,00	0,00	0,00	35,71	0,00	100

**Tab. 3.1.c**  
**Ripartizione del fatturato per tipologia e fascia: lettura per colonna (valori relativi)**  
**(anno 2010)**

FASCE	Privati Fam.	Privati Cond.	Privati Impr.1	Privati Impr.2	Privati Impr.3	Enti Pubblici	TOTALE
0%	14,63	58,54	70,73	82,93	39,02	75,60	56,91
1-20%	19,51	29,27	19,51	9,76	24,39	7,32	18,29
21-40%	14,63	7,32	9,76	4,87	14,63	7,32	9,76
41-60%	12,20	4,87	0,00	2,44	4,88	9,76	5,69
61-80%	17,08	0,00	0,00	0,00	4,88	0,00	3,66
81-100%	21,95	0,00	0,00	0,00	12,20	0,00	5,69
TOTALE	100	100	100	100	100	100	100



Per quel che riguarda la distribuzione delle singole componenti per fascia di fatturato, non desta certo meraviglia che la quota spettante alle famiglie sia esigua nelle fasce di fatturato più basse e vada crescendo al crescere di tali fasce. Una dinamica inversa (concentrazione dei pesi percentuali maggiori nelle fasce di fatturato più piccole) si afferma per le altre componenti, salvo per la componente (imprese private dei servizi), che nel 2010 hanno rappresentato per l'edilizia artigiana un canale importante della domanda.

L'analisi della composizione percentuale per colonna (distribuzione delle fasce di fatturato per ciascuna delle sei componenti considerate) conferma da un'altra angolatura le affermazioni ora fatte: i pesi percentuali maggiori si concentrano nelle prime due fasce di fatturato, salvo per le famiglie singole (che mostrano una chiara tendenza all'equidistribuzione) ed in misura più attenuata per le imprese private dei servizi, dove anche le fasce di maggior consistenza si discostano significativamente dallo 0,00%.

## IMPIANTISTICA

**Tab. 3.1.d**  
**Ripartizione del fatturato per tipologia e fascia: lettura per riga (valori relativi)**  
**(anno 2010)**

FASCE	Privati Fam.	Privati Cond.	Privati Impr.1	Privati Impr.2	Privati Impr.3	Enti Pubblici	TOTALE
0%	7,69	28,57	17,58	9,89	12,09	24,18	100
1-20%	15,91	15,91	18,18	19,32	18,18	12,50	100
21-40%	29,03	0,00	16,13	25,81	19,35	9,68	100
41-60%	33,33	0,00	8,33	8,33	33,33	16,67	100
61-80%	30,77	0,00	7,69	30,77	23,08	7,69	100
81-100%	40,00	0,00	20,00	20,00	0,00	20,00	100

**Tab. 3.1.e**  
**Ripartizione del fatturato per tipologia e fascia: lettura per colonna (valori relativi)**  
**(anno 2010)**

FASCE	Privati Fam.	Privati Cond.	Privati Impr.1	Privati Impr.2	Privati Impr.3	Enti Pubblici	TOTALE
0%	17,50	65,00	40,00	22,50	27,50	55,00	37,92
1-20%	35,00	35,00	40,00	42,50	40,00	27,50	36,66
21-40%	22,50	0,00	12,50	20,00	15,00	7,50	12,92
41-60%	10,00	0,00	2,50	2,50	10,00	5,00	5,00
61-80%	10,00	0,00	2,50	10,00	7,50	2,50	5,42
81-100%	5,00	0,00	2,50	2,50	0,00	2,50	2,08
TOTALE	100	100	100	100	100	100	100

Per la prima delle due tabelle relative all'impiantistica, che riporta i valori dei pesi percentuali delle singole componenti per fascia di fatturato, si ripete, anche se con valori più piccoli, quanto messo in luce per l'edilizia ovvero la crescita dei pesi al crescere delle fasce di fatturato nel caso delle "famiglie singole", ma a differenza dell'edilizia si ha a che fare con una distribuzione più articolata e mossa nel caso delle imprese, soprattutto quelle del commercio e dei servizi (ad es., per il 30,77% delle risposte date, dalle imprese private del commercio sono arrivate quote di fatturato nel 2010 comprese fra il 60,00% e l'80,00%).

Un quadro più mosso rispetto a quello corrispondente dell'edilizia si può ricavare anche dall'analisi per colonna: in effetti, le colonne relative alle tre tipologie d'impresa considerate (manifattura, commercio, terziario) e quella relativa agli Enti Pubblici non presentano nelle sei righe delle fasce di fatturato alcuna





casella vuota.

## b) analisi dinamica

Se nelle pagine precedenti ci siamo soffermati sulla messa a fuoco di una situazione ovvero ci siamo proposti di definire lo “stato dell’arte”, in questa parte del Report viene svolta un’analisi dinamica, che scaturisce dal confronto fra 2010 e 2009. Per non complicare eccessivamente l’analisi, rischiando di pagare in nome di un procedimento scompositivo portato agli estremi il prezzo di raccogliere pochi e sporadici dati, ci siamo limitati a chiedere alle imprese intervistate per ciascuna delle tipologie sopra ricordate di clienti-committenti se nel corso del 2010 vi è stato un movimento espansivo o regressivo oppure vi è stata una sostanziale stabilità. Appare quasi inevitabile che nello svolgere quest’approfondimento, non vi sia la stessa precisione che si può riscontrare in altre domande previste nel questionario; ne consegue una ineliminabile tendenza a sovraccaricare la voce intermedia “andamento stabile” a scapito delle altre due opzioni. Nonostante questo inconveniente, il quadro che emerge dalle risposte date mantiene, a nostro avviso, una sua validità e soprattutto offre qualche importante indicazione sui movimenti profondi avvenuti all’interno dei soggetti che nel 2010 hanno composto la domanda.

**Tab. 3.1.f**  
**Saldi % delle variazioni di fatturato per tipologia di committenza**  
**(2009 su 2008 – 2010 su 2009)**

TIPOLOGIA	2009		2010	
	EDILIZIA	IMPIANTISTICA	EDILIZIA	IMPIANTISTICA
Famiglie (singole)	-7,32	+2,50	-21,95	-12,50
Famiglie (condomini)	0,00	0,00	-7,32	-7,50
Privati (industria- artigianato)	0,00	-20,00	-12,20	-10,00
Privati (commercio)	0,00	0,00	-7,32	+12,50
Privati (servizi)	0,00	+7,50	-21,95	+15,00
Enti Pubblici	-2,44	-7,50	-9,76	-5,00

La tabella riassuntiva dei saldi percentuali conferma a suo modo quanto siamo venuti affermando finora: nel 2010 il quadro dell’edilizia conferma le tinte fosche ed anzi approfondisce le sue difficoltà (tutti valori del 2010 sono peggiori dei corrispondenti del 2009); per l’impiantistica ci si trova di fronte a dinamiche differenziate (alle difficoltà dal lato della domanda delle famiglie corrispondono i sostanziali passai in avanti sul fronte delle imprese del commercio e del terziario).

\* \* \* \* \*

Nel questionario erano comprese domande che intendevano sondare tratti specifici del settore impiantistico: 1) la cooperazione fra imprese per la gestione di una commessa; 2) il tema della “concorrenza sleale”; 3) il peso della burocrazia; 4) la partecipazione ad appalti promossi da Enti Pubblici.

## II. La cooperazione fra imprese

In particolare, con quest’argomento si è cercato di mettere in luce la diffusione di una pratica collaborativa fra imprese che appartengono al medesimo macro-settore, quello delle Costruzioni, o in funzione complementare (impiantisti elettrici + impiantisti termo-idraulici; impiantisti + edili) o in funzione agglomerativa (imprese appartenenti allo stesso ramo). Va da sé che entro il termine generale di “cooperazione” si possono ritrovare modalità ora rudimentali ed ora sofisticate.



Il punto di partenza di quest'analisi è costituito dalla misurazione della diffusione di pratiche collaborative nel corso dell'anno 2010, confrontate con quanto accaduto nel 2009:

**Tab. 3.2.a**  
**La cooperazione fra imprese. Grado della propensione (valori assoluti e relativi)**  
**(anno 2009 – anno 2010)**

MODALITA'	EDILIZIA		IMPIANTISTICA	
	2010	2009	2010	2009
SI	53,66	45,00	67,50	62,50
NO	46,34	55,00	32,50	37,50
TOTALE	100	100	100	100

Anche in questo caso, si può constatare l'affermarsi di comportamenti differenziati fra edilizia ed impiantistica nel senso che nell'un caso si produce nel biennio studiato una contrazione nella diffusione della pratica, mentre nell'altro si assiste ad un suo allargamento.

La tabella successiva mostra l'articolazione (tre opzioni) delle dinamiche annuali per entrambi i settori:

**Tab. 3.2.b**  
**La cooperazione fra imprese (andamento): distribuzione % per opzione e saldo**  
**(2009 su 2008 – 2010 su 2009)**

EDILIZIA				
Anno	In crescita	Stabile	In calo	SALDO
2009	27,78	44,44	27,78	0,00
2010	8,00	48,00	44,00	-36,00
IMPIANTISTICA				
Anno	In crescita	Stabile	In calo	SALDO
2009	61,54	26,92	11,54	+50,00
2010	44,44	44,44	11,11	+33,33

Dalla lettura della tabella è facile rilevare sia per il 2009 ma anche per l'anno successivo il peso ragguardevole della voce "cooperazione in crescita" per l'impiantistica, cui corrispondono saldi marcatamente o discretamente positivi. Diverso si presenta il caso dell'edilizia, che appare caratterizzata – rispetto a questa variabile strategica – nel 2009 da una sostanziale immobilità e nel 2010 da una vera e propria contrazione.

Ma finora si è rimasti alla superficie del fenomeno. Con la domanda successiva, si comincia ad entrare nel vivo dell'argomento. Si tratta, infatti, di definire il peso delle modalità in cui il fenomeno collaborativo è stato praticato. Le tipologie proposte nel questionario comprendevano la sfera informale dei rapporti personali ovvero l'utilizzo di una rete di rapporti che si costruiscono gradualmente nel corso degli anni e che si basano sulla riconosciuta professionalità e affidabilità di un'azienda; sull'altro versante, stanno modalità che assumono una forma giuridica ben definita (Consorzi e Associazioni Temporanee d'Impresa). Un caso a parte, che ha conosciuto una relativa diffusione in questi ultimi anni) è rappresentato da piccole imprese dedite all'intermediazione fra domanda ed offerta.



**Tab. 3.2.c**  
**La cooperazione fra imprese (tipologia): valori relativi per modalità**  
**(anno 2009 – anno 2010)**

TIPOLOGIA	2009		2010	
	EDILIZIA	IMPIANTISTICA	EDILIZIA	IMPIANTISTICA
Rapporti informali	77,27	48,58	86,35	52,78
Intermediari specializzati	0,00	0,00	4,55	2,78
Partecipazione a Consorzi	4,55	25,71	4,55	22,22
Ass. Temporanee d'Impr.	18,18	25,71	4,55	22,22
TOTALE	100	100	100	100

Già nel 2009 traspariva una differenza cruciale fra edilizia ed impiantistica ovvero il diverso peso dei “rapporti informali”, alto nell’edilizia e mediocre nell’impiantistica (dove facevano sentire la loro influenza componenti strutturate come i Consorzi e le ATI). Tale quadro differenziato è pienamente confermato (ed anzi rafforzato) nel 2010, anno in cui comincia a comparire anche la modalità degli “intermediari specializzati”.

L’ultimo aspetto riguarda le motivazioni che hanno spinto le aziende a ricorrere a forme di collaborazione.

**Tab. 3.2.d**  
**La cooperazione fra imprese (motivazioni): valori relativi per modalità**  
**(anno 2009 – anno 2010)**

MOTIVAZIONI	2009		2010	
	EDILIZIA	IMPIANTISTICA	EDILIZIA	IMPIANTISTICA
Esecuz. commesse particolarm. Importanti	29,63	27,78	38,46	29,73
Rispetto tempi di consegna del cliente	14,81	5,55	26,92	2,70
Lavori impegnativi (senza altro personale)	37,04	36,11	34,62	43,24
Sperimentare nuove modalità di lavoro	18,52	30,56	0,00	24,33
TOTALE	100	100	100	100

Nel 2009, era da rilevare un buon equilibrio fra le risposte (salvo la voce “rispetto dei tempi” nel caso dell’impiantistica). Grazie ad una qualche forma di collaborazione, si potevano acquisire commesse che altrimenti sfuggirebbero alla singola azienda senza dover sobbarcarsi gli oneri derivanti dall’incremento di personale (37,04% nell’edilizia e 36,11% nell’impiantistica). E’ degno di attenzione il peso percentuale raggiunto in quest’ultimo settore dalla voce “sperimentare nuove modalità di lavoro” (per l’appunto quelle legate al coordinamento fra imprese).

Nel 2010, l’edilizia conosce un incremento significativo del peso delle prime due voci a tutto scapito della modalità “sperimentare nuove modalità di lavoro”. Per l’impiantistica la variazione più importante riguarda l’aumento della terza voce ovvero l’assunzione di lavori impegnativi dal punto di vista organizzativo e di fatturato a parità di organico.



### III. Concorrenza sleale

Uno degli elementi di maggior criticità nello svolgimento delle attività monitorate è rappresentato dalla “concorrenza sleale”, intendendo con questa definizione la concorrenza praticata con il ricorso all’evasione fiscale e contributiva nonché alla inottemperanza delle normative sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.

Alle aziende era richiesta una valutazione (inevitabilmente approssimata) della incidenza di questa pratica sul volume d'affari nel corso del 2010. In altri termini, quale sia stata la variazione di fatturato stimata a seguito del fattore “concorrenza sleale”: se, ad es., la crescita del fenomeno è stata tale da comportare una perdita di fatturato stimata in oltre il 20% rispetto al fatturato reale, si è usata l’espressione “concorrenza sleale in crescita forte”. Nel caso di quest’indicatore, le opzioni sono salite da tre a cinque, volendo cogliere con la miglior precisione possibile gli effetti della concorrenza sleale.

**Tab. 3.3**  
**Concorrenza sleale (effetti sul fatturato): valori relativi per voce**  
**(anno 2009 su 2008 – 2010 su 2009)**

MODALITA'	2009		2010	
	EDILIZIA	IMPIANTISTICA	EDILIZIA	IMPIANTISTICA
In crescita forte	35,14	20,00	37,50	20,00
In crescita	32,43	37,50	20,00	32,50
Stabile	29,73	32,50	37,50	37,50
In calo	0,00	10,00	5,00	10,00
In calo forte	2,70	0,00	0,00	0,00
TOTALE	100	100	100	100

*NB. In crescita forte (>20% dell'intero volume d'affari); in crescita (fino al 20% dell'intero volume d'affari); in calo (fino al 20% dell'intero volume d'affari); in calo forte (> 20% dell'intero volume d'affari).*

La tabella, per la parte relativa al 2009, aveva mostrato che salvo pochissimi casi (un’anomalia, dunque), una chiara maggioranza si era espressa per una crescita del fenomeno con effetti di intensità diversificati: a) oltre il 30% delle aziende di entrambi i settori aveva denunciato effetti dannosi reali, derivanti dalla “concorrenza sleale”, stimati fino al 20% del fatturato realmente ottenuto; b) frequenze consistenti (soprattutto nel caso dell’edilizia: 35,14%) si possono ritrovare per la voce indicante perdite valutate dagli imprenditori intervistati oltre il 20% del fatturato del 2009.

Nel 2010 questa configurazione dei valori stimati si mantiene sostanzialmente intatta, salvo una maggior incidenza della voce indicante stabilità. In altri termini, nell’anno appena monitorato il fenomeno della “concorrenza sleale” è rimasto in piedi, ma ha teso più a stabilizzarsi che ad allargarsi oppure a regredire.



## IV. Burocrazia

La domanda era volta ad accertare se nel corso del 2010 il peso della burocrazia (in particolare, delle pratiche autorizzative) era, a giudizio delle aziende, aumentato, rimasto stabile o calato.

**Tab. 3.4**  
**Peso della burocrazia (andamento): distribuzione % per opzione e saldo**  
**(2009 su 2008 – 2010 su 2009)**

EDILIZIA				
Anno	In crescita	Stabile	In calo	SALDO
2009	50,00	50,00	0,00	+50,00
2010	51,22	43,90	4,88	+46,34
IMPIANTISTICA				
Anno	In crescita	Stabile	In calo	SALDO
2009	90,00	10,00	0,00	+90,00
2010	87,50	12,50	0,00	+87,50

Il risultato può apparire scontato, ma resta in tutta la sua forza dimostrativa il fortissimo peso della voce “peso della burocrazia in crescita”, fenomeno avvertito soprattutto dagli impiantisti. Nel confronto fra i due anni in questione, il valore del saldo percentuale appare alquanto vicino, segno che ci si trova di fronte ad un fenomeno temporalmente prolungato o strutturale.

## V. Appalti

L'ultimo argomento riguarda sia il grado di partecipazione alle gare di appalto indette da Pubbliche Amministrazioni nel corso del 2009 sia il confronto con quanto accaduto nell'anno precedente.

**Tab. 3.5.a**  
**Partecipazione a gare di appalto: valori assoluti e relativi**  
**(anno 2009 – anno 2010)**

MODALITA'	EDILIZIA		IMPIANTISTICA	
	2010	2009	2010	2009
SI	31,71	29,27	40,00	35,00
NO	68,29	70,73	60,00	65,00
TOTALE	100	100	100	100

Come lascia intravedere la tabella, il grado di partecipazione a gare di appalto nel 2010 – al di là dei risultati concreti ottenuti – è da giudicare discreto ed in lieve crescita.



**Tab. 3.5.b**  
**Partecipazione a gare di appalto: distribuzione dei pesi % per opzione e saldo**  
**(2009 su 2008 – 2010 su 2009)**

EDILIZIA				
Anno	In crescita	Stabile	In calo	SALDO
2009	15,38	30,77	53,85	-38,47
2010	9,76	78,05	12,20	-2,44
IMPIANTISTICA				
Anno	In crescita	Stabile	In calo	SALDO
2009	38,89	5,55	55,56	-16,67
2010	10,00	77,50	12,50	-2,50

Nel 2010 rispetto all'anno precedente, la forbice fra le opzioni estreme tende a contrarsi per il forte calo subito dalla voce "in calo". In altri termini, una sensibile contrazione nella partecipazione era avvenuta nel 2009 di modo che nell'anno si produce una forte stabilizzazione (come dimostrano i valori dell'opzione intermedia).

## VI. Nuovi materiali

Nel settore dell'edilizia era importante scandagliare un argomento che sta nel corso di questi ultimi anni prendendo una qualche rilevanza ovvero l'uso nella costruzione di edifici di nuovi materiali (in particolare, la bio-edilizia).

**Tab. 3.6**  
**Uso di nuovi materiali nelle costruzioni**  
**(anno 2009 – anno 2010)**

MODALITA'	EDILIZIA	
	2010	2009
SI	34,15	31,71
NO	65,85	68,29
TOTALE	100	100

La risposta positiva aveva raggiunto nel 2009 un peso percentuale significativo (probabilmente "gonfiato" da una percezione non ancora ben definita del termine "nuovi materiali"); nell'anno successivo la propensione all'utilizzo di nuovi materiali si consolida.



## PARTE QUARTA ANALISI SETTORIALE



## PREMESSA

Nelle pagine che precedono l'analisi ha riguardato i settori dell'edilizia e dell'impiantistica, considerati come un tutto. In questa sezione del Report, invece, ciascuno di questi settori sarà sottoposto ad un'articolazione, che renda ragione delle principali specificità che si possono ritrovare al loro interno.

Per quel che concerne l'edilizia, viene proposta, come più volte affermato, una suddivisione in tre sezioni: 1) movimento terra e preparazione dei cantieri (secondo la classificazione Ateco 2002: Gruppo 45.1); 2) edilizia in senso stretto (costruzione, ristrutturazione, riparazione e manutenzione di edifici adibiti a civile abitazione, ad uso produttivo, a funzioni pubbliche), che Istat identifica con il Gruppo 45.2; 3) lavori complementari dell'edilizia (intonacatura, posa in opera di infissi, tinteggiatura, rivestimento di pareti e pavimenti, ecc.), ovvero il Gruppo 45.4.

Nel caso dell'impiantistica, viene ripresa la tripartizione usata nella passata indagine: 1) il sub-settore elettrico-elettronico, al cui interno si possono ritrovare rami specializzati come antennisti, ascensoristi, installatori di impianti d'allarme, ecc.); 2) il sub-settore termo-idraulico, comprensivo di quanti installano e/o mantengono impianti di climatizzazione, refrigerazione, riscaldamento; 3) l'impiantistica evoluta o ICT (reti telematiche, domotica, ecc.). Le prime due delle partizioni relative all'impiantistica sono designate nei Codici Ateco 2002 come Classi 45.31 e 45.33, mentre l'ICT non ha una classificazione specifica.

Per ciascuna delle sei articolazioni proposte non sarà reiterata l'analisi particolareggiata, cui siamo ricorsi per gli interi settori, ma si farà riferimento agli indicatori più importanti.

Come sarà esplicitato in Appendice, da metà 2009 è stata adottata una classificazione sensibilmente diversa da quella finora usata (Ateco 2007). In quella sede, sarà mostrata una tavola di raccordo fra le due classificazioni in modo da poter apprezzare le diversità. Comunque sia, le tripartizioni di cui sopra saranno mantenute.

## EDILIZIA

1. Movimento terra
2. Edilizia (in senso stretto)
3. Lavori complementari (montaggio infissi, intonacatura, verniciatura, ecc.)

## IMPIANTISTICA

1. Impiantisti elettrici-elettronici
2. Impianti idro-termo-sanitari
3. ICT





# I. EDILIZIA

## Analisi dei principali indicatori

### 1. FATTURATO

**Tab. 4.I.1**  
**Edilizia: analisi settoriale**  
**Andamento del fatturato: ripartizione % per opzione e relativo saldo**  
**(2010 su 2009)**

SETTORE	In crescita	Stabile	In calo	Saldo
Movimento terra ed altro	0,00	28,57	71,43	-71,43
Edilizia (in senso stretto)	10,53	21,05	68,42	-57,89
Lavori complementari	13,33	33,33	53,33	-40,00
<b>TOTALE</b>	<b>9,76</b>	<b>26,83</b>	<b>63,41</b>	<b>-53,66</b>

La tabella mette in bella evidenza, per la variabile fatturato, un aggravarsi del movimento regressivo già affermatosi nell'anno precedente. I saldi percentuali sono pesantemente negativi e si scaglionano fra lo sprofondamento del comparto "movimento terra" (-71,43%) ed il cedimento della componente "lavori complementari" (-40,00%). Alla base di questi valori sta la diffusa spinta verso l'alto dell'opzione negativa ("fatturato in calo").

### 2. ASPETTATIVE

**Tab. 4.I.2**  
**Edilizia: analisi settoriale**  
**Andamento delle aspettative: ripartizione % per opzione e relativo saldo**  
**(previsione sull'andamento degli ordini nel 2011)**

SETTORE	In crescita	Stabile	Incerte	in calo	Saldo
Movimento terra ed altro	0,00	14,29	71,43	14,29	-14,29
Edilizia (in senso stretto)	5,26	10,53	63,16	21,05	-15,79
Lavori complementari	0,00	6,67	66,66	26,67	-26,67
<b>TOTALE</b>	<b>2,44</b>	<b>9,76</b>	<b>65,85</b>	<b>21,95</b>	<b>-19,51</b>

Anche le proiezioni in termini di commesse di lavoro e fatturato per il 2011 presentano nei saldi segni algebrici negativi, in particolare per il comparto "lavori complementari", segno del probabile permanere anche nell'anno appena cominciato di una spirale involutiva.

Nella composizione delle risposte è da rilevare la loro concentrazione nella voce "aspettative incerte", in tal modo lasciando un margine di dubbio sul segno generale della dinamica economica dei tre comparti del settore edilizio.



### 3. LE VARIABILI ECONOMICO-FINANZIARIE

Come ormai ben noto, le variabili prese in esame sono nel numero di tre: 1) riscossioni; 2) liquidità; 3) redditività. Sono presentate due tabelle, dal momento che bisognava distinguere nel caso di questo gruppo di variabili fra a) andamento annuale e b) giudizio degli imprenditori.

**Tab. 4.1.3.a**  
**Edilizia: analisi settoriale**  
**Variabili economico-finanziarie (andamento): saldi %**  
**(2010 su 2009)**

	Movimento terra	Edilizia	Lavori complementari	TOTALE
Riscossioni (1)	-100,00	-36,84	-66,67	-58,54
Liquidità (1)	-57,14	-57,89	-46,67	-53,66
Redditività (1)	-85,71	-78,95	-46,67	-68,29

**Tab. 4.1.3.b**  
**Edilizia: analisi settoriale**  
**Variabili economico-finanziarie (giudizio): saldi %**  
**(2010 su 2009)**

	Movimento terra	Edilizia	Lavori complementari	TOTALE
Riscossioni (2)	-57,14	-5,26	-20,00	-19,51
Liquidità (2)	-28,57	+10,53	-53,33	-19,51
Redditività (2)	-57,14	-15,79	-6,67	-19,51

Riguardo all'andamento delle tre variabili economico-finanziarie (riscossioni, liquidità, redditività), si ritrovano sempre saldi percentuali robustamente negativi, che tendono ad accentuarsi per la prima sezione esaminata (il "movimento terra"). Ma il quadro nel suo insieme è desolatamente sfavorevole e mostra un diffuso stato di sofferenza, che coinvolge sia i comparti che le variabili in questione. Venendo ai saldi dell'altro indicatore ovvero del giudizio espresso dalle aziende intervistate sui movimenti avvenuti nel corso del 2010, il quadro sfavorevole sopra mostrato attenua le tinte fosche, fatto salvo il comparto "movimento terra" che conferma i risultati riguardanti l'andamento.

### 4. CREDITO

**Tab. 4.1.4**  
**Edilizia: analisi settoriale**  
**Ricorso al credito: valori relativi per sub-settore**  
**(anno 2010)**

	MOVIMENTO TERRA	EDILIZIA	LAVORI COMPLEMENTARI	TOTALE
SI	57,14	10,53	6,67	17,07
NO	42,86	89,47	93,33	82,93
TOTALE	100	100	100	100



Nel caso di questa variabile (il ricorso al credito bancario), si conferma nel 2010 un quadro molto differenziato: fra il valore elevato della sezione “movimento terra” e quelli delle altre due esiste uno scarto sensibile, dovuto probabilmente alla diversa consistenza dei volumi d'affari e degli organici.

## 5. INVESTIMENTI

Per quel che riguarda la strategica variabile degli investimenti, ai fini dell'analisi settoriale si sono scelti tre indicatori: 1) la propensione ad effettuare investimenti nel corso del 2010; 2) i pesi percentuali delle opzioni e relativo saldo per quel che concerne l'andamento annuale (confronto fra 2010 e 2009); 3) la distribuzione delle imprese che hanno effettuato investimenti nel 2010 in 5 classi d'importo.

**Tab. 4.1.5.a**  
**Edilizia: analisi settoriale**  
**Azioni di investimento (propensione a): valori relativi per sub-settore**  
**(anno 2010)**

	MOVIMENTO TERRA	EDILIZIA	LAVORI COMPLEMENTARI	TOTALE
SI	28,57	21,05	13,33	19,51
NO	71,43	78,95	86,67	80,49
TOTALE	100	100	100	100

**Tab. 4.1.5.b**  
**Edilizia: analisi settoriale**  
**Azioni di investimento (andamento): saldo % per sub-settore**  
**(2010 su 2009)**

Movimento terra	Edilizia	Lavori complementari	TOTALE
-14,29	-15,79	-26,67	-20,00

**Tab. 4.1.5.c**  
**Edilizia: analisi settoriale**  
**Azioni di investimento (classi d'importo): ripartizione % per fascia monetaria**  
**(anno 2010)**

TIPOLOGIA	Valori		
	Movimento terra	Edilizia	Lavori complementari
Entro i 5.000 €	0,00	0,00	50,00
Tra 5.000 e 25.000 €	100,00	50,00	50,00
Tra 25.000 e 50.000 €	0,00	25,00	0,00
Tra 50.000 e 100.000 €	0,00	0,00	0,00
> 100.000 €	0,00	25,00	0,00
TOTALE	100	100	100

Per quel che attiene alla propensione ad investire, il grado si mantiene, pur arretrando sensibilmente sull'anno precedente, più elevato – in buona corrispondenza con quanto rilevato per il ricorso al credito – nella prima sezione, che per motivi strutturali avverte maggiormente lo stimolo ad effettuare azioni d'investimento.



Il quadro che emerge dall'analisi dell'andamento mostra saldi percentuali uniformemente negativi, che trova un apice nel comparto "lavori complementari" in contrapposizione con quanto accaduto nell'anno precedente.

Quando si passa ad esaminare il volume d'investimenti effettuati nel 2010 per classi d'importo, ci si accorge che: 1) la terza sezione del settore edilizio concentra la sua presenza nelle prime due fasce; 2) il "movimento terra" a differenza dell'anno precedente colloca tutte le sue azioni d'investimento nella seconda fascia; 3) l'edilizia in senso stretto ha frequenze significative anche nelle fasce superiori a 25.000 euro.

Passiamo, infine, ad esaminare la variabile occupazionale, che viene in questa sezione del *Report* esaminata solo dal lato dell'andamento

## 6. OCCUPAZIONE

**Tab. 4.I.6**  
**Edilizia: analisi settoriale**  
**Occupazione (andamento): saldo % per sub-settore**  
**(2010 su 2009)**

Movimento terra	Edilizia	Lavori complementari	TOTALE
-42,86	-10,53	-13,33	-17,07

Se l'anno 2010 si conclude, come abbiamo visto nelle pagine precedenti, con un saldo negativo per l'intero settore, si possono notare andamenti differenziati nelle sue tre articolazioni: 1) valore decisamente negativo per il "movimento terra"; 2) valori sempre sfavorevoli, ma di portata più contenuta per l'edilizia in senso stretto e per il "lavori complementari dell'edilizia".

Vale anche in questo caso, l'osservazione che quest'ultima sezione aveva e continua ad avere organici di assai debole consistenza, ragion per cui bastano piccoli o piccolissimi (in valore assoluto) movimenti per far crescere o decrescere significativamente il saldo.



## Approfondimenti

L'analisi settoriale viene applicata ai due Approfondimenti effettuati nel corpo della Sezione Generale: 1) l'articolazione per importanza dei clienti-committenti; 2) il grado di collaborazione fra imprese del settore impiantistico (e non solo).

### Clients committenti

**Tab. 4.1.7**  
**Edilizia: analisi settoriale**  
**Tipologie dei clienti-committenti**  
**Ricorrenze: valori relativi per sub-settore**  
**(anno 2010)**

	MOVIMENTO TERRA	EDILIZIA	LAVORI COMPLEMENTARI
	%	%	%
Famiglie (singoli nuclei)	18,52	39,54	36,11
Famiglie (condomini)	18,52	18,60	11,11
Privati (att.manifatt.)	14,81	9,30	11,11
Privati (commercio)	7,41	6,98	5,56
Privati (servizi)	18,52	18,60	33,33
Enti Pubblici	22,22	6,98	2,78
TOTALE	100	100	100

Pur non ricorrendo all'analisi, condotta in altre parti di questo Report congiuntamente sulle fasce di fatturato e sulla tipologia dei clienti-committenti, la tabella conserva una sua utilità, in quanto si basa sulla "ricorrenza" delle tipologie nelle risposte date.

Il raggruppamento Famiglie (1) e Famiglie (2) raggiunge il 58,14% nel caso dell'edilizia (in senso stretto) e sfiora il 50% (47,22%) nei "lavori complementari dell'edilizia". Il "movimento terra" supera decisamente la soglia del 60% delle "ricorrenze" nei lavori commissionati cumulativamente dalle imprese private e dagli Enti Pubblici.

### Collaborazione fra imprese

Nel caso della misura della propensione ad operare in forma collaborativa, la tabella 4.1.8 mostra l'articolazione di tale indicatore per ciascuna delle tre partizioni usate.

**Tab. 4.1.8**  
**Impiantistica: analisi settoriale**  
**Grado della propensione a collaborare: ripartizione % per settore**  
**(anno 2010)**

SETTORE	%
Movimento terra	71,43
Edilizia	42,11
Lavori complementari	60,00
TOTALE	SETTORE



Nell'anno 2010, a differenza di quanto accaduto nell'anno precedente, il grado della propensione a collaborare fra imprese si è affermato in misura ragguardevole nel comparto "movimento terra", si è consolidato nella sezione "lavori complementari", mentre ha mantenuto le posizioni raggiunte nel 2009 nell'edilizia in senso stretto.



## II. IMPIANTISTICA

### Analisi dei principali indicatori

#### 1. FATTURATO

**Tab. 4.II.1**  
**Impiantistica: analisi settoriale**  
**Andamento del fatturato: ripartizione % per opzione e relativo saldo**  
**(2010 su 2009)**

SETTORE	in crescita	stabile	in calo	Saldo
Impiantisti Elettrici	23,53	23,53	52,94	-29,41
Impiantisti Idraulici	17,65	47,06	35,29	-17,65
ICT	50,00	33,33	16,67	+33,33
TOTALE	25,00	35,00	40,00	-15,00

Nel 2010 il settore impiantistico nel suo insieme ha migliorato le prestazioni rispetto a quanto rilevato nel 2009. Questo miglioramento si manifesta in varia misura nelle tre sezioni in cui il settore è stato scomposto: 1) per gli impiantisti elettrici, il saldo percentuale è passato da -64,71% a -29,41%; 2) nel campo dell'impiantistica termo-idraulica (compresi impianti di refrigerazione e climatizzazione nonché caldaie) la performance è stata ancor più corposa (da -77,78% a 17,65%); c) infine, nell'impiantistica evoluta o ICT si assiste ad un vero e proprio cambiamento di segno algebrico (da -33,33% a +33,33%).

#### 2. ASPETTATIVE

**Tab. 4.II.2**  
**Impiantistica: analisi settoriale**  
**Andamento delle aspettative: ripartizione % per opzione e relativo saldo**  
**(previsione sull'andamento degli ordini nel 2011)**

SETTORE	In crescita	Stabile	Incerte	in calo	Saldo
Impiantisti Elettrici	23,53	41,18	29,41	5,88	+17,65
Impiantisti Idraulici	17,65	23,53	41,18	17,65	0,00
ICT	33,33	33,33	16,67	16,67	+16,67
TOTALE	22,50	32,50	32,50	12,50	+10,00

Una medesima spinta favorevole si può riscontrare riguardo alla strategica variabile delle aspettative: 1) impiantistica elettrico-elettronica (+17,65% contro -5,88%); 2) impiantistica termo-idraulica (0,00% contro -16,67%); 3) impiantistica evoluta (+16,67% contro 0,00%). In base a questi valori si desume che la proiezione favorevole relativa all'intero settore impiantistico avrà modo di manifestarsi diffusamente nelle tre articolazioni individuate nel corso del 2011.



### 3. LE VARIABILI ECONOMICO-FINANZIARIE

Come ormai ben noto, le variabili prese in esame sono nel numero di tre: 1) riscossioni; 2) liquidità; 3) redditività. Sono presentate due tabelle, dal momento che bisognava distinguere nel caso di questo gruppo di variabili fra a) andamento annuale e b) giudizio degli imprenditori.

**Tab. 4.II.3.a**  
**Impiantistica: analisi settoriale**  
**Variabili economico-finanziarie (andamento): saldi %**  
**(2010 su 2009)**

	Imp.Elettrici	Imp.Idraulici	ICT	TOTALE
Riscossioni (1)	-52,94	-64,71	-66,67	-60,00
Liquidità (1)	-35,29	-41,18	-33,33	-37,50
Redditività (1)	-29,41	-35,29	0,00	-27,50

**Tab. 4.II.3.b**  
**Impiantistica: analisi settoriale**  
**Variabili economico-finanziarie (giudizio): saldi %**  
**(2010 su 2009)**

	Imp.elettrici	Imp.idraulici	ICT	TOTALE
Riscossioni (2)	-17,65	-47,06	-33,33	-32,50
Liquidità (2)	-23,53	-35,29	+33,33	-10,00
Redditività (2)	+5,88	-11,76	+16,67	0,00

Il confronto fra 2009 e 2010 per ciascuna variabile mette in evidenza un allentamento della stretta regressiva. Tuttavia, i valori dei saldi restano, soprattutto dal lato dell'andamento, fortemente negativi. Nell'ordine, le prestazioni peggiori riguardano la dinamica delle riscossioni: -52,94% (impiantistica elettrico-elettronica); -64,71% (impiantistica termo-idraulica); -66,67% (impiantistica termo-idraulica). Un quadro ancora pesante è quello riscontrabile nella liquidità: -35,29% (I.Elettr.); -41,18% (I.Idraul.); -33,33% (ICT). Migliori risultati si possono ritrovare nella redditività aziendale: -29,41% (I.Elettr.); -35,29% (I.Idraul.); 0,00% (ICT).

Spostando l'analisi dall'andamento al giudizio di soddisfazione, l'allentamento della stretta sfavorevole appare ancor più sensibile: 1) riscossioni (-17,65%; -47,06%; -33,33%, nell'ordine fin qui usato); 2) liquidità (-23,53%; -35,29%; +33,33%, rispettivamente); 3) redditività (+5,88%; -11,76%; +16,67%, come sopra).

Dall'evoluzione affermatasi nel 2010 emerge con sufficiente chiarezza all'interno di una comune spinta all'allentamento della fase ciclica negativa un insieme significativo di prestazioni positive dell'impiantistica evoluta, su cui probabilmente ha inciso anche una qualche contrazione di forza-lavoro, soprattutto dal lato dei contratti "atipici" e di collaborazione.





#### 4. CREDITO

**Tab. 4.II.4**  
**Impiantistica: analisi settoriale**  
**Ricorso al credito: valori relativi per sub-settore**  
**(anno 2010)**

	IMP.ELETTRICI	IMP.IDRAULICI	ICT	TOTALE
SI	47,06	29,41	28,57	37,50
NO	52,94	70,59	71,43	62,50
TOTALE	100	100	100	100

Il ricorso al credito bancario presenta dinamiche ben differenziate, ma diversamente dal 2009 è il settore tecnologicamente più forte ovvero l'ICT a fare notevoli passi indietro (da 66,67% a 28,57%), mentre nelle altre due sezioni i valori non si discostano in misura importante dai precedenti risultati (47,06% contro 41,18% per gli I.Elettr.; 29,41% contro 33,33% per gli I.Idraul.). La modalità operativa più usata, soprattutto nelle prime due sezioni, è da ritrovare nell'accensione di crediti a medio-breve termine (40,00% e 66,67%, rispettivamente). Riguardo alle motivazioni delle attivazioni, mentre per gli impiantisti idraulici prevalgono i problemi di liquidità (80,00% delle risposte date), per gli impiantisti elettrici acquista valore anche la voce degli investimenti (40,00% delle risposte date).

#### 5. INVESTIMENTI

Per quel che riguarda la strategica variabile degli investimenti, ai fini dell'analisi settoriale si sono scelti tre indicatori: 1) la propensione ad effettuare investimenti nel corso del 2010; 2) i pesi percentuali delle opzioni ed il relativo saldo per quel che concerne l'andamento annuale (confronto fra 2010 e 2009); 3) la distribuzione delle imprese che hanno effettuato investimenti nel 2010 in 5 classi d'importo.

**Tab. 4.II.5.a**  
**Impiantistica: analisi settoriale**  
**Azioni di investimento (propensione a): valori relativi per sub-settore**  
**(anno 2010)**

	IMP.ELETTRICI	IMP.IDRAULICI	ICT	TOTALE
SI	52,94	35,29	66,67	47,50
NO	47,06	64,71	33,33	52,50
TOTALE	100	100	100	100

**Tab. 4.II.5.b**  
**Impiantistica: analisi settoriale**  
**Azioni di investimento (andamento): saldi % per sub-settore**  
**(2010 su 2009)**

Imp.Elettrici	Imp.Idraulici	ICT	TOTALE
+17,65	+17,65	+16,67	+17,50



**Tab. 4.II.5.c**  
**Impiantistica: analisi settoriale**  
**Azioni di investimento (classi d'importo): ripartizione % per fascia monetaria**  
**(anno 2010)**

TIPOLOGIA	Valori		
	Elettrici	IIdraulici	ICT
Entro i 5.000 €	0,00	0,00	0,00
Tra 5.000 e 25.000 €	33,33	66,66	75,00
Tra 25.000 e 50.000 €	44,44	16,67	0,00
Tra 50.000 e 150.000 €	11,11	16,67	25,00
> 150.000 €	11,11	0,00	0,00
TOTALE	100	100	100

Per quel che riguarda il grado di propensione ad effettuare investimenti, l'elemento più importante emerso nel 2010 è la crescita dell'indicatore relativo agli impiantisti elettrico-elettronici (da 29,41% a 52,94%), cui corrisponde un arretramento dell'impiantistica evoluta (da 83,33% a 66,67%).

L'analisi dell'andamento annuale mostra un miglioramento per tutte e tre le sezioni del settore impiantistico: 1) da + 5,88% a +17,65% (I.Eletr.); 2) da +11,11% a +17,65% (I.IIdraul.); 3) da 0,00 a +16,67% (ICT).

Infine, relativamente alla distribuzione degli importi per fascia monetaria, nel 2010 si assiste ad una contrazione delle cifre impegnate: nel caso degli impiantisti elettrico-elettronici, si passa per le due fasce maggiori (da 50.000 € in poi) da un valore alto (60,00%) ad uno decisamente mediocre (22,22%), mentre in quello degli impiantisti termo-idraulici si scenda dal 66,667% ad un piccolo 16,67%. Ben diverso si presenta il caso dell'ICT, in quanto nel 2009 non era state effettuate azioni d'investimento significative, mentre nel 2010 compaiono i pesi 75,00% (fascia fra 5.000 e 25.000 euro) e 25,00% (fascia fra 50.000 e 150.000 euro).

Passiamo, infine, ad esaminare la variabile occupazionale, che viene in questa sezione del Report esaminata solo dal lato dell'andamento.

## 6. OCCUPAZIONE

**Tab. 4.II.6**  
**Impiantistica: analisi settoriale**  
**Occupazione (andamento): saldi % per sub-settore**  
**(2010u 2009)**

Imp.Elettrici	Imp.IIdraulici	ICT	TOTALE
-5,88	-5,88	-33,33	-10,00

Per il 2009 avevamo formulato un giudizio tranchant: "La dinamica occupazionale del settore impiantistico nel 2009 rappresenta, forse, il campo dove si sono ottenuti i risultati più preoccupanti: tutti i saldi sono negativi e quello riguardante la componente elettrico-elettronica appare particolarmente pesante. Ad un esame più fine delle perdite, ci si accorge che a pagare i prezzi più elevati sono stati i lavoratori a contratto "atipico" (tempo determinato)".

Nel 2010, la dinamica occupazionale resta sfavorevole, ma i valori nel caso delle prime due sezioni sono migliorati (da -29,41% a 5,88% per gli I.Eletr.; da -11,11% a 5,88% per gli I.IIdraul.). Ben diversa situazione traspare per l'impiantistica evoluta, che vede invece un aggravarsi del risultato (da 16,67% a -33,33%). Un esame più puntuale della sezione ICT mostrerebbe che la perdita deriva fortemente dalla caduta del peso percentuale dei contratti "atipici" (dal 14,29% del 2009 al misero 4,44% del 2010).



## Approfondimenti

L'analisi settoriale viene applicata ai due Approfondimenti effettuati nel corpo della Parte Generale, che abbiamo considerato d'importanza strategica ai fini della nostra indagine: 1) l'articolazione per importanza dei clienti-committenti (analisi delle "ricorrenze"); 2) il grado di collaborazione fra imprese del settore impiantistico in tutt'e tre le sue articolazioni.

### Clienti committenti

**Tab. 4.II.7**  
**Impiantistica: analisi settoriale**  
**Tipologie dei clienti-committenti**  
**Ricorrenze: valori assoluti e relativi per sub-settore**  
**(anno 2010)**

	Elettrici	Idraulici	ICT	Totale
Famiglie (singoli nuclei)	23,44	27,42	4,35	22,15
Famiglie (condomini)	9,37	11,29	4,35	9,39
Privati (industria-artigianato)	17,19	11,29	26,09	16,11
Privati (commercio)	18,75	20,97	26,09	20,81
Privati (servizi)	20,31	19,35	17,39	19,46
Enti Pubblici	10,94	9,68	21,73	12,08
TOTALE	100	100	100	100

Gli impiantisti elettrici presentano per il 2010 una distribuzione sufficientemente equilibrata delle "ricorrenze", anche se le voci relative a commesse di altre aziende assumono proporzioni importanti (ora superiori al 20% ed ora di poco inferiori).

Per gli impiantisti termo-idraulici, cresce sensibilmente il peso delle famiglie (singole ed in forma condominiale), che arrivano a sfiorare il 40,00%; significativi anche gli apporti delle aziende del terziario (commercio e servizi), che sommati insieme si attestano al 40,32%.

Per il nucleo dell'impiantistica evoluta, diminuisce in maniera netta il peso delle famiglie e di converso cresce quello delle altre voci (imprese ed Amministrazioni Pubbliche).

Nel passaggio dal 2009 al 2010, la domanda delle famiglie nel caso degli impiantisti elettrici sembra crescere di peso quanto a ricorrenze, ma per fasce d'importo assai basse (entro il 10% del fatturato totale).



## Collaborazione fra imprese

Nel caso della misura della propensione ad operare in forma collaborativa, la tabella 4.II.8 mostra l'articolazione di tale indicatore per ciascuna delle tre partizioni usate.

**Tab. 4.II.8**  
**Impiantistica: analisi settoriale**  
**Grado della propensione a collaborare: ripartizione % per sub-settore**  
**(anno 2010)**

SETTORE	%
Elettrici	52,94
Idraulici	70,59
ICT	100,00
TOTALE	67,50

Il grado di cooperazione fra imprese intorno a specifiche commesse è rimasto stabile per l'impiantistica evoluta (100,00%), ha subito un leggero spostamento verso il basso per l'impiantistica termo-idraulica (da 77,78% a 70,59%). Nel caso, invece, degli impiantisti elettrico-elettronici, l'incremento nell'uso della pratica è stato ben più diffuso che nel 2009 (da 35,29% a 52,94%).

Per quel che riguarda le modalità operative in cui la cooperazione si è manifestata, l'analisi dei dati ci permette di stabilire la differenza che intercorre fra l'ICT, dove la forma evoluta della cooperazione ovvero l'ATI giunge al 44,44%, e l'impiantistica termo-idraulica, in cui ci si ferma ad un misero 7,14%.



## CONSIDERAZIONI FINALI



Il quadro che emerge dal 2° Report sulla piccola impresa delle Costruzioni nel Circondario di Empoli (anno monitorato, il 2010), mette in luce da un lato il permanere di un **quadro ricco di difficoltà e sofferenze**, e dall'altro, l'affermarsi di **sentieri evolutivi differenziati**: fra un settore, l'edilizia, ancora avvolto in una profonda spirale regressiva, ed un altro, l'impiantistica, dove cominciano ad intravedersi significativi segnali di ripresa.

Sorreggono quest'affermazione in primo luogo i saldi percentuali del **fatturato**, che nel caso dell'edilizia arriva ad un pesante -53,66% (era -51,22%, nell'anno precedente), mentre in quello dell'impiantistica si risolve dall'opprimente -65,00% del 2009 al migliorato -15,00% del 2010.

Per parte loro, **le aspettative** riguardanti l'anno 2011 confermano l'esistenza di due sentieri divaricati: appaiono ancora improntate a sensibile pessimismo quelle dell'edilizia (-19,51% contro -36,59% del 2009), mentre per l'impiantistica si sale, con un passaggio di segno algebrico, dal -10,00% dell'anno precedente al +10,00% dell'ultima rilevazione.

Il quadro delle variabili economico-finanziarie rimane improntato, com'era facile attendersi, al permanere di un processo involutivo, che nel caso dell'impiantistica conosce, tuttavia, un sensibile allentamento: andamento delle **riscossioni** (-60,00% contro -87,50%); andamento della **liquidità** (-37,50% contro -55,00%); andamento della **redditività** (-27,50% contro -45,00%).

**La propensione al credito bancario** è da giudicare mediocre ed in caduta per l'edilizia (17,07% contro 36,59%) ed, invece, discreta ed in aumento per l'impiantistica (37,50% contro 42,50%). Ed anche nel caso di questa variabile si possono cogliere **differenze di non poco conto**: nell'edilizia le motivazioni del ricorso si concentrano con ancora maggior insistenza nell'esigenza di fronteggiare crisi di liquidità (75,00% contro 63,16%), mentre nell'impiantistica cresce il peso dell'attivazione di investimenti (36,84% contro 27,78%).

Anche, il grado di partecipazione ad azioni **d'investimento** è apprezzabile (ed, anzi, in crescita) per quel che riguarda l'impiantistica (47,50% contro 40,00%), mentre, al contrario, una spinta alla contrazione dell'indicatore sembra affermarsi nell'edilizia (19,51% contro 26,83%).

**L'analisi dei saldi** dell'andamento mette nuovamente in risalto l'esistenza di chiari processi differenzianti all'interno del macro-settore delle Costruzioni: per l'edilizia si assiste ad un vero e proprio peggioramento (da -4,44% a -20,00%), mentre per l'impiantistica il miglioramento appare apprezzabile (da +7,14% a +17,50%).

Infine, per completare il quadro analitico delle principali variabili, nel 2010 continuano a cedere terreno i saldi percentuali della **dinamica occupazionale** nell'uno e nell'altro settore: ma, mentre nel caso dell'edilizia si avverte una sensibile spinta all'appesantimento (da -4,88% a -17,07%), nell'impiantistica la direzione del movimento è inversa (da 17,50% a -10,00%).

Per quel che riguarda la **composizione degli organici**, proseguendo in questo un processo rilevato già nel 2009, tende a crescere sensibilmente il peso percentuale dei contratti tipici a danno soprattutto dei contratti a tempo determinato.

Questo è, dunque, per sommi capi il profilo dell'anno 2010, che una volta congiunto con i risultati ancora negativi rilevati per l'Artigianato Manifatturiero contribuisce non poco a riconfermare un **quadro d'insieme** assai critico, anche se qualche barlume di ripresa si può intravedere nel settore dell'impiantistica.

Infine, un breve cenno all'analisi condotta sulla **composizione della domanda** ovvero sulla tipologia dei clienti-committenti: nel 2010, il processo involutivo dell'edilizia trova conferma nel diffondersi di saldi percentuali negativi in tutte quante (sei) le componenti della domanda dell'edilizia, mentre, al contrario, nell'impiantistica appaiono segni algebrici positivi ed ordini di grandezza apprezzabili per la domanda



provenienti dalle imprese private (soprattutto del commercio e del terziario).

\* \* \* \* \*

Quando si passa ad esaminare **gli andamenti** per il 2010 **delle articolazioni infra-settoriali** (tre per l'edilizia e tre per l'impiantistica), si trovano ovviamente non poche conferme rispetto al quadro or ora tracciato.

**Nel campo dell'edilizia** (suddivisa in movimento terra, edilizia in senso stretto, lavori complementari dell'edilizia), i risultati peggiori si possono ritrovare diffusamente nella sezione "movimento terra e preparazione dei cantieri".

Rispetto al 2009, anche l'area dei "lavori complementari dell'edilizia" ha conosciuto un approfondirsi della spinta regressiva, che ha comportato un peggioramento di molti degli indicatori usati. Tale dinamica sfavorevole ha fatto sì che le distanze fra le due sezioni or ora menzionate si accorciassero. L'edilizia non si discosta dalle performance negative della precedente rilevazione.

Per quel che riguarda il **settore impiantistico**, le prestazioni migliori, esclusa fatta per la variabile occupazionale, provengono dall'impiantistica evoluta o ICT (come dimostrano i saldi del fatturato e delle aspettative nonché quello dell'andamento degli investimenti). In merito alle altre due sezioni, si può affermare che segni di ripresa si possono notare in entrambi, anche se la sezione degli impiantisti elettrico-elettronici sembra avere qualche dinamismo in più.

\* \* \* \* \*

Come sopra accennato, **le aspettative per il 2011** hanno un segno più rassicurante di quello calcolato in occasione della precedente rilevazione: ma questo giudizio può essere applicato solo al settore dell'impiantistica (da -10,00% a +10,00%), mentre per l'edilizia si può parlare solo di allentamento della spirale regressiva (da -36,59% a -19,51%). Venendo ad una rapida analisi per opzioni, si può affermare che la voce relativa ad un'aspettativa favorevole di fatturato per il 2011 è maggioritaria nell'ICT (33,33%), quella indicante attesa di stabilità del fatturato nel futuro prossimo si ritrova dominante negli impiantisti elettrici (41,18%) ed, infine, le attese all'insegna dell'incertezza prevalgono fra gli impiantisti idraulici (41,18%). Quest'articolazione delle opzioni delle aspettative può essere assunta a chiave di lettura delle più generali tendenze relative ai sub-settori partitamene analizzati.

\* \* \* \* \*

Effettuato, dunque, questo rapido riepilogo dell'analisi svolta nelle pagine precedenti, si pone il problema delle politiche da definire ed implementare per sostenere la struttura economica locale ed in questo caso il macro-settore delle Costruzioni ed in particolare la sua sezione impiantistica, diventata importante in termini non solo occupazionali e reddituali, ma tecnologici.

I piani su cui può dispiegarsi un'efficace azione di politica economica a scala regionale e locale hanno da essere molteplici. In sede di considerazioni finali, ci limitiamo a citare alcuni possibili "titoli" di **un'azione coordinata delle istituzioni locali**.

1. **Sostenere finanziariamente le imprese che hanno fatto investimenti** in tecnologie e capitale umano, soprattutto in una fase nella quale il ricorso al credito bancario è diventato difficile.
2. Promuovere azioni di **coordinamento fra imprese locali dinamiche e centri di ricerca pubblici** in modo da mettere a punto ed implementare progetti innovativi.
3. Attivare politiche del territorio (e delle abitazioni) volte ad **accrescere il grado di efficienza**



**energetica.**

- 4. Disciplinare le gare di appalto** in modo da rendere possibile l'accesso anche a commesse rilevanti da parte delle PMI locali.

E' nostra convinzione che proprio nei momenti in cui una crisi di tali proporzioni e modalità sta imperversando sui sistemi locali, provocando "morti e feriti", si devono cogliere con tempestività e lucidità quelle chance, anche piccole, di una nuova fase di crescita economica e sociale.

E, siccome il settore impiantistico è uno dei "punti di forza" del Circondario di Empoli, sarà bene seguirne l'evoluzione con la più grande attenzione.





**APPENDICI**  
**IL MACRO-SETTORE DELLE COSTRUZIONI**  
**Aggiornamento (Codici Ateco 2007)**  
**(3° trim. 2009 - 3° tri,. 2010)**



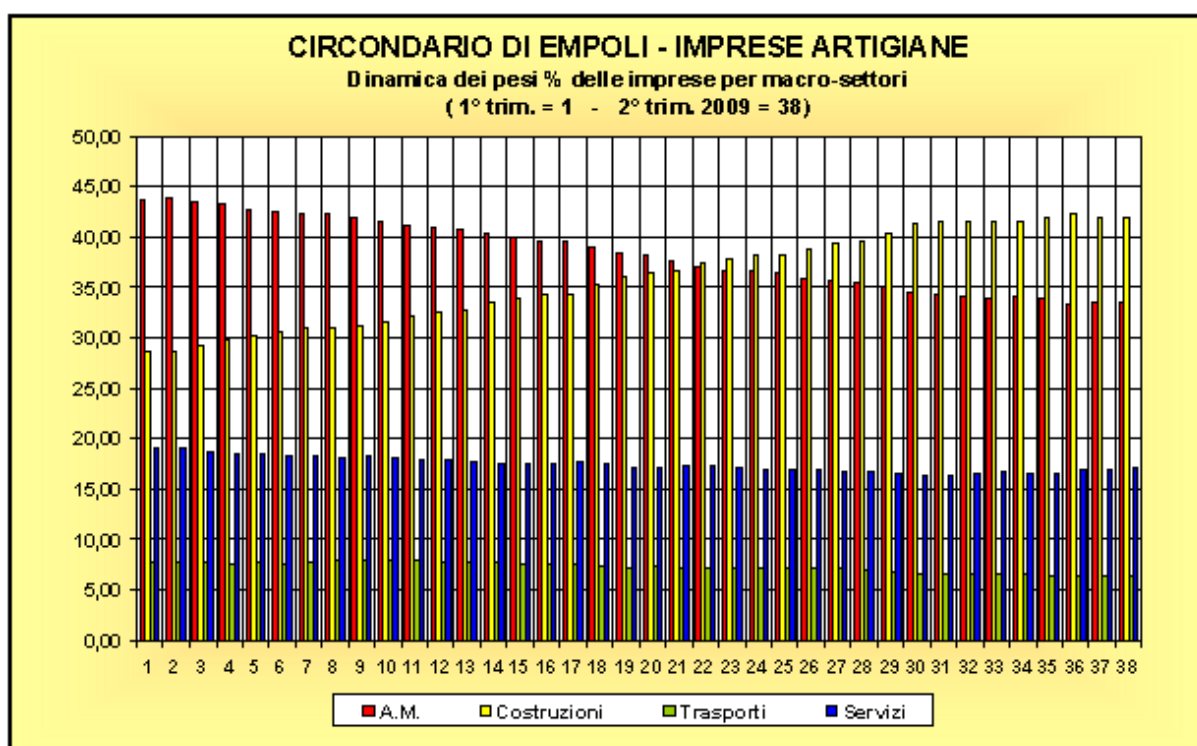
# PREMESSA

Fino a metà del 2009, sono rimasti in vigore i Codici Ateco 2002. Alle sue classificazioni ci siamo rifatti per portare avanti nel numero precedente uno studio assai articolato di demografia aziendale, che comprendesse l'intero macro-settore delle Costruzioni. Dopo quella data sono entrati in vigore le nuove classificazioni dell'Ateco 2007, rendendo assai problematici per non dire impossibili i confronti omogenei. In questa sede, in attesa che sia messo a disposizione un sistema di efficace raccordo delle due classificazione, è nostra intenzione: 1) ricordare succintamente i risultati di quello studio di demografia aziendale; 2) operare un breve Aggiornamento che possa presentare una qualche utilità per comprendere le dinamiche delle piccole imprese del macro-settore e delle sue principali articolazioni interne.

## 1. Che cos'era accaduto nella dinamica dell'"universo artigiano" nel decennio 2000-2009?

Nella parte conclusiva dello studio sopra citato di demografia aziendale, al fine di tracciare un quadro d'insieme dell'analisi demografica svolta nel periodo 2000-2009, ci siamo rifatti ad un grafico nel quale sono messi a confronti nel medio lungo periodo considerato (i 38 trimestri più colte richiamati) i pesi percentuali dei quattro fondamentali macro-settori, nei quali si usa scomporre l'"universo" artigiano (v. grafico Appendice).

### Grafico Appendice



Questo grafico mostra in maniera assai efficace l'evoluzione nei 38 trimestri considerati dei "rapporti di forza" (in termini di imprese artigiane attive) fra i quattro macro-settori fondamentali dell'"universo artigiano" (Attività Manifatturiere, Costruzioni, Trasporti e Servizi). Non può non impressionare il ribaltamento, avvenuto nel tempo medio-lungo (quasi 10 anni), ad indiscutibile e progressivamente crescente favore delle Costruzioni (edilizia + impiantistica).

E, se il fenomeno appena descritto è carattere comune all'insieme della Provincia di Firenze e delle sue diverse partizioni, non v'ha dubbio che nel Circondario di Empoli esso raggiunge uno dei maggiori picchi.



## 2. AGGIORNAMENTO

### CIRCONDARIO DI EMPOLI IL MACRO-SETTORE DELLE COSTRUZIONI (3° TRIMESTRE 2009 – 3° TRIMESTRE 2010)

#### PREMESSA

Nel corso del 2009 si è proceduto alla introduzione di una nuova classificazione denominata Ateco 2007: la nuova classificazione ha in taluni casi modificato ed in altri letteralmente sconvolto la configurazione delle attività economiche quale risultava dai Codici Ateco 2002.

Nella vecchia classificazione si faceva riferimento alla Sezione F 45 denominata Costruzioni. Nella nuova classificazione si mantiene la lettera F, ma mutano i numeri di riferimento, che divengono ben tre: 41 (Costruzione di edifici), 42 (Ingegneria civile) e 43 (Lavori di costruzione specializzati). Di particolare significato è la Divisione intermedia, che riguarda in maniera assai dettagliata i lavori pubblici od i lavori di pubblica utilità (costruzione di strada, autostrade, ecc.; costruzione di linee e stazioni ferroviarie; costruzione di metropolitane e tramvie; costruzione di ponti e gallerie; costruzione di opere idrauliche; ecc.). Per quel che riguarda le altre due articolazioni F 41 e F 43, le modificazioni sono limitate sia come numero che come portata.

Qui di seguito viene mostrata una tavola di raccordo fra Codici Ateco 2002 e Codici Ateco 2007.

#### CODICI ATECO (2002 e 2007) Le tavole di raccordo

ATECO 2002	ATECO 2007
------------	------------

##### Costruzione di edifici

45.11.0p	43.11.0
45.11.0p	43.12.0
45.12.0	43.13.0

##### Ingegneria civile

45.21.1	41.20.0
45.21.2p	42.12.0
45.21.2p	42.13.0
45.21.2p	42.21.0
45.21.2p	42.22.0
45.21.2p	42.99.0
45.22.0p	43.91.0
45.22.0p	43.99.0
45.23.0p	41.20.0
45.23.0p	42.11.0
45.23.0p	42.12.0
45.23.0p	42.99.0



45.23.0p	43.99.0
45.24.0p	42.21.0
45.24.0p	42.91.0
45.24.0p	43.99.0
45.25.0p	39.00.0
45.25.0p	42.21.0
45.25.0p	43.99.0

#### Installazione di impianti

45.31.0p	43.21.0
45.31.0p	43.22.0
45.31.0p	43.29.0
45.32.0	43.29.0
45.33.0	43.22.0
45.34.0p	43.21.0
45.34.0p	43.29.0

#### Lavori di completamento degli edifici

45.41.0	43.31.0
45.42.0	43.32.0
45.43.0	43.33.0
45.44.0	43.34.0
45.45.0p	43.39.0
45.45.0p	43.99.0
45.50.0	43.99.0

p = copertura parziale

Per questo numero del Report ci limitiamo a mostrare, sempre relativamente al periodo compreso tra il 3° trimestre 2009 ed il 3° trimestre 2010, la dinamica delle imprese del macro-settore delle Costruzioni appartenenti al Circondario di Empoli. Si usano a tal proposito cinque partizioni: a) la Divisione F 41 (costruzione di edifici), presa come un blocco; b) la Divisione F 42 (ingegneria civile), sempre considerata nella sua interezza; c) la Divisione F 43 viene, invece, suddivisa in tre articolazioni (movimento terra, installazione impianti e lavori di completamento degli edifici).

Le tabelle presentate sono nel numero di tre: 1) nella prima si fa riferimento ai valori assoluti, compreso il calcolo della differenza fra gli estremi del periodo considerato; 2) nella seconda ci si affida alla tecnica dei numeri indice, fatto 100 il valore afferente al 3° trimestre 2009; 3) nella terza viene calcolata la composizione percentuale interna a ciascun trimestre ovvero il peso percentuale di ciascuna delle partizioni settoriali usate.



**CIRCONDARIO DI EMPOLI: DIVISIONI ISTAT 41-42-43  
COSTRUZIONI**

**Tabella Appendice 1  
Dinamica delle imprese artigiane per settori  
(3° trimestre 2009 – 3° trimestre 2010)  
(valori assoluti)**

	3° 2009	4° 2009	1° 2010	2° 2010	3° 2010	Differenza
Costruzione edifici	423	421	413	406	401	-22
Ingegneria civile	9	9	9	9	9	0
Movimento terra, ecc.	62	60	55	54	53	-9
Installazione impianti	485	490	487	489	489	+4
Completamento edifici	1.468	1.458	1.409	1.420	1.415	-53
<b>TOTALE</b>	<b>2.447</b>	<b>2.438</b>	<b>2.373</b>	<b>2.378</b>	<b>2.367</b>	<b>-80</b>

**Tabella Appendice 2  
Dinamica delle imprese artigiane per settori  
(3° trimestre 2009 – 3° trimestre 2010)  
(numeri indice)**

	3° 2009	4° 2009	1° 2010	2° 2010	3° 2010	Differenza
Costruzione edifici	100,00	99,53	97,64	95,98	94,80	-5,20
Ingegneria civile	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	0,00
Movimento terra, ecc.	100,00	96,77	88,71	87,10	85,48	-14,52
Installazione impianti	100,00	101,03	100,41	100,82	100,82	0,82
Completamento edifici	100,00	99,32	95,98	96,73	96,39	-3,61
<b>TOTALE</b>	<b>100,00</b>	<b>99,63</b>	<b>96,98</b>	<b>97,18</b>	<b>96,73</b>	<b>-3,27</b>

**Tabella Appendice 3  
Dinamica delle imprese artigiane per settori  
(3° trimestre 2009 – 3° trimestre 2010)  
(composizione % per settori)**

	3° 2009	4° 2009	1° 2010	2° 2010	3° 2010
<b>Costruzione edifici</b>	<b>17,29</b>	<b>17,27</b>	<b>17,40</b>	<b>17,07</b>	<b>16,94</b>
<b>Ingegneria civile</b>	<b>0,37</b>	<b>0,37</b>	<b>0,38</b>	<b>0,38</b>	<b>0,38</b>
<b>Movimento terra, ecc.</b>	<b>2,53</b>	<b>2,46</b>	<b>2,32</b>	<b>2,27</b>	<b>2,24</b>
<b>Installazione impianti</b>	<b>19,82</b>	<b>20,10</b>	<b>20,52</b>	<b>20,56</b>	<b>20,66</b>
<b>Completamento edifici</b>	<b>59,99</b>	<b>59,80</b>	<b>59,38</b>	<b>59,71</b>	<b>59,78</b>
<b>TOTALE</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>



## Commento

Le tre tabelle sopra presentate mostrano nell'arco di un anno un andamento volto alla contrazione dello stock (in valori assoluti la differenza è stata pari a 80 unità, mentre in termini percentuali il calo è stato pari -3,37%).

Sul piano settoriale, sono in caduta tutte quante le articolazioni del macro-settore, ma soprattutto a pagare il maggior prezzo sono le micro-aziende racchiuse nella dizione "lavori di completamento degli edifici". L'unico settore che mostra ancora una qualche spinta positiva, anche se molto contenuta negli ordini di grandezza, è quello impiantistico, che vede crescere il proprio peso all'interno del totale dal 19,82% del 3° trimestre 2009 al 20,66% dell'analogo periodo del 2010.



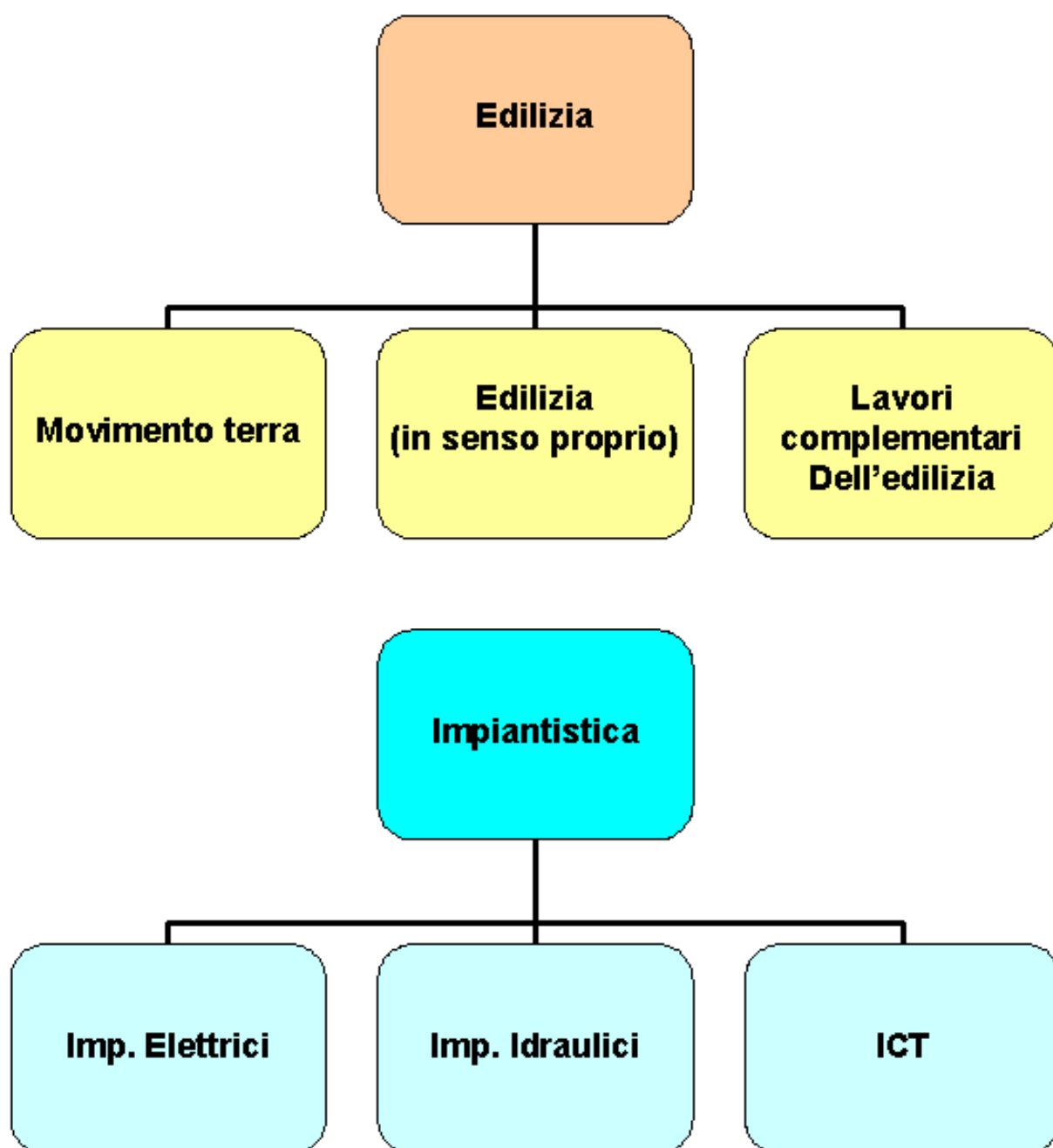
## APPENDICE GRAFICA



## MACRO-SETTORE DELLE COSTRUZIONI

L'Appendice Grafica è organizzata in tre sezioni, denominare con le tre prime lettere dell'alfabeto.

- A. Analisi congiunta di Edilizia ed Impiantistica.
- B. Analisi delle articolazioni interne dell'edilizia.
- C. Analisi delle articolazioni interne dell'impiantistica.





## SEZIONE PRIMA



Grafico I.1.1

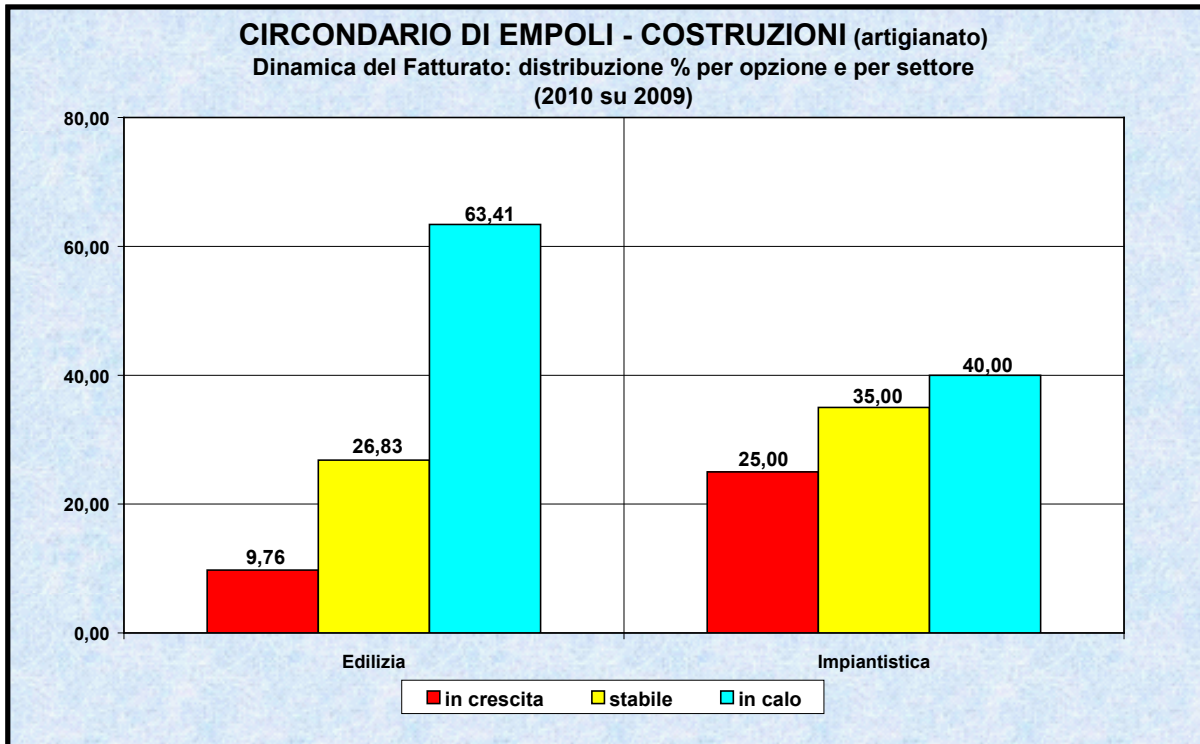


Grafico I.1.2

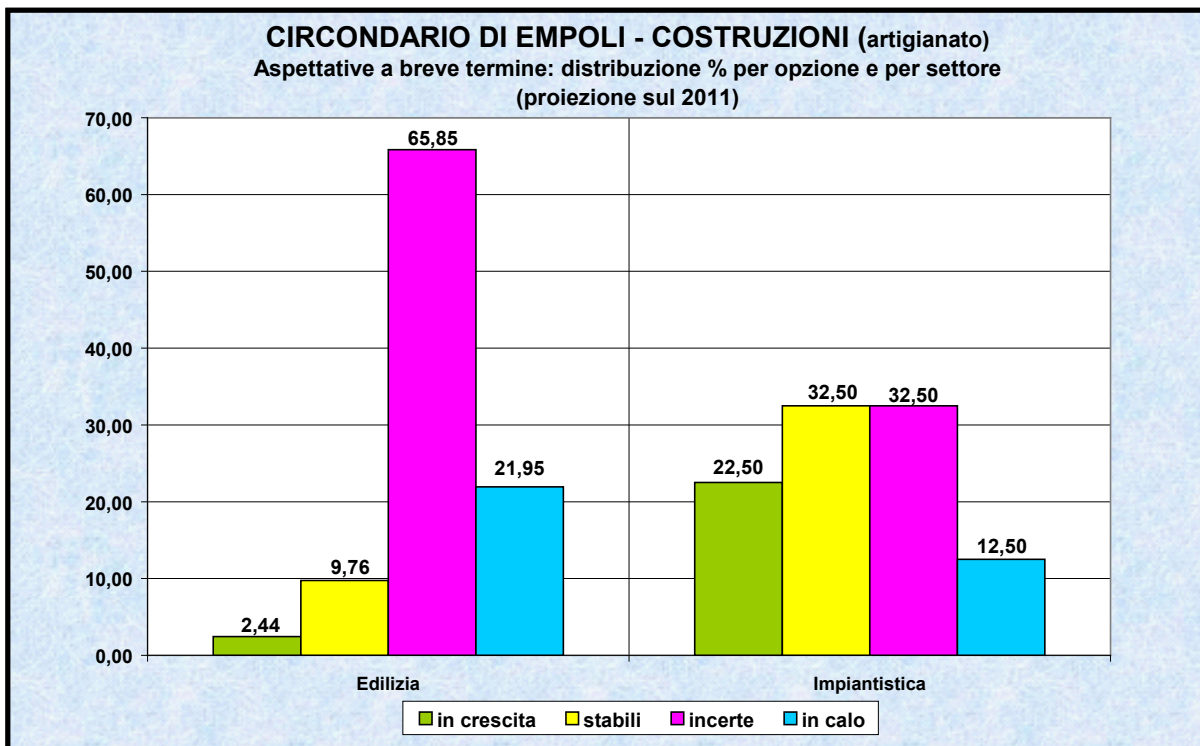


Grafico I.1.3.a

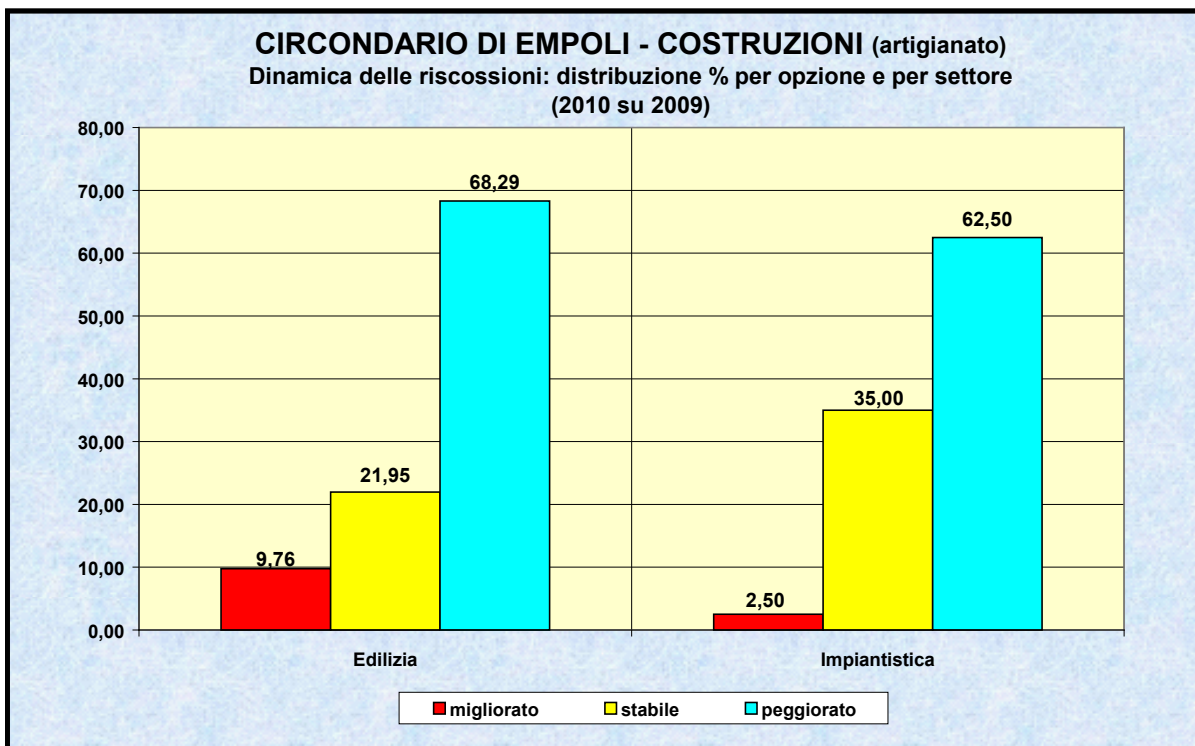


Grafico I.1.3.b

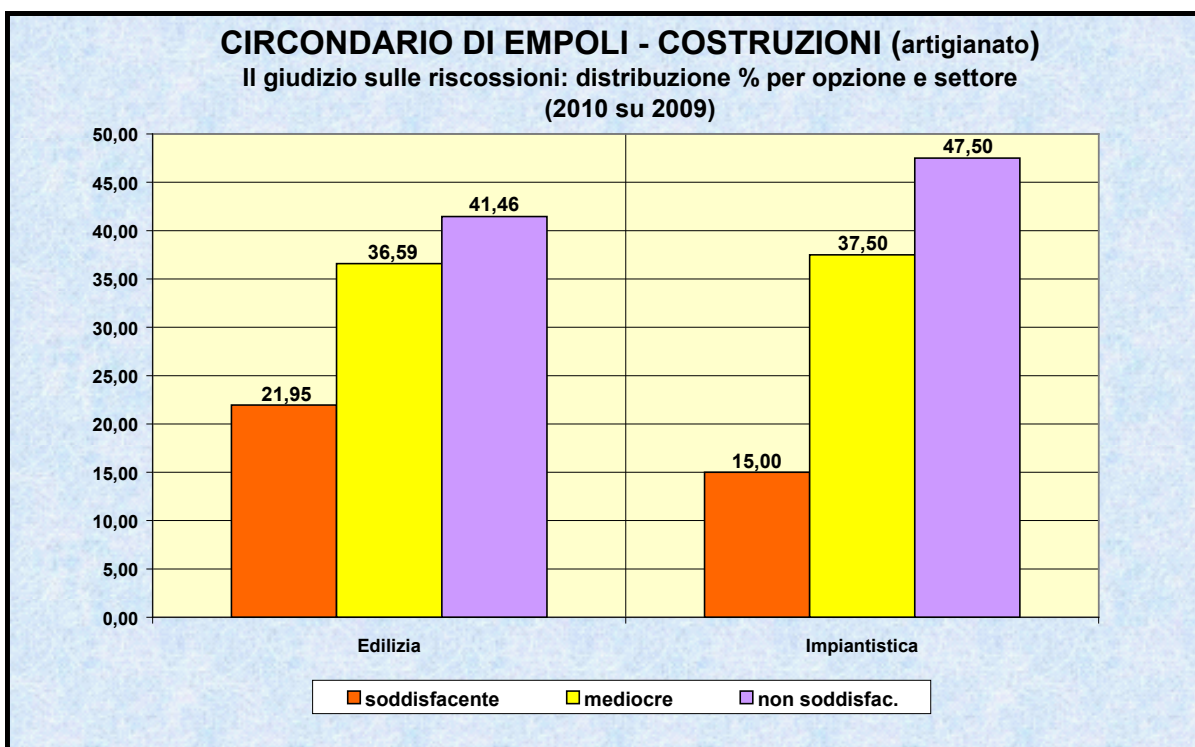


Grafico I.1.3.c

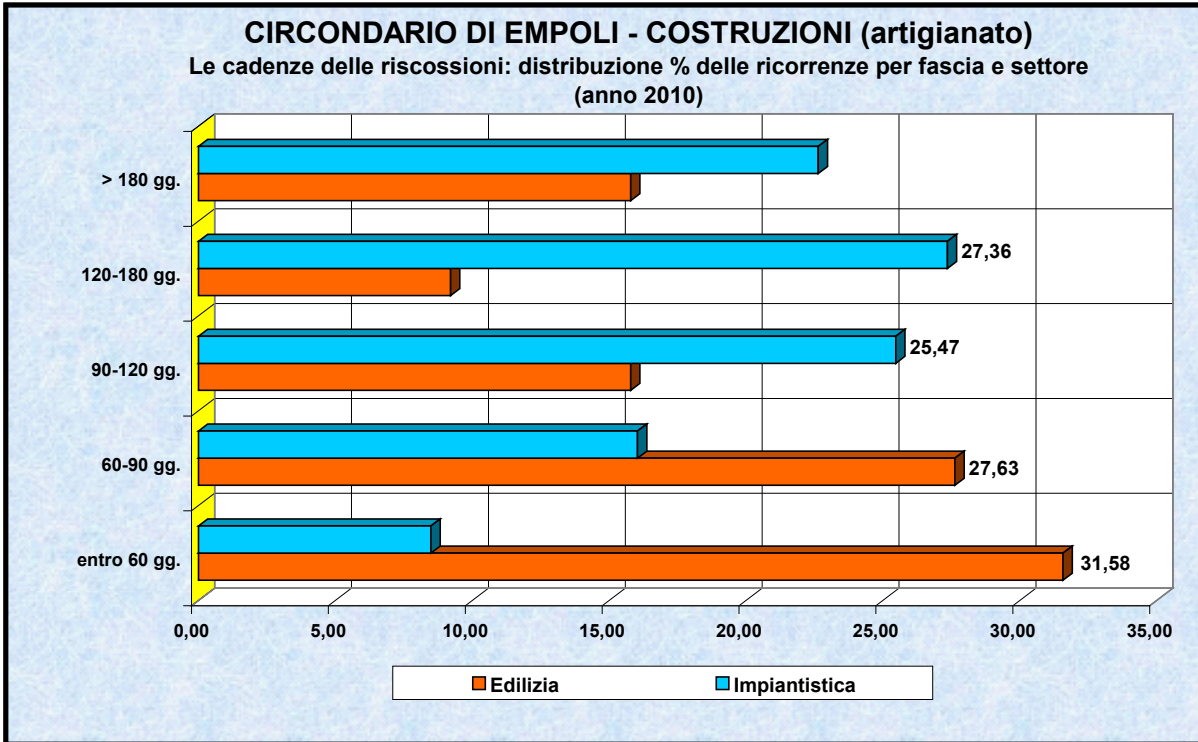


Grafico I.1.4.a

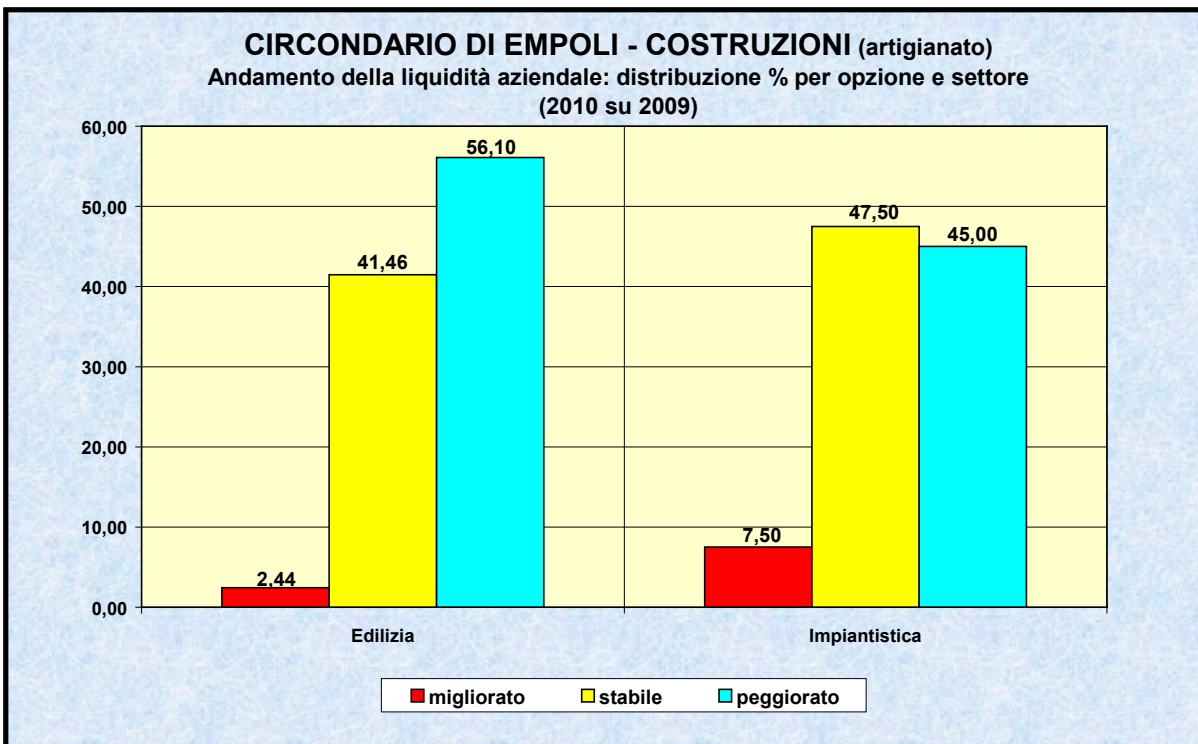


Grafico I.1.4.b

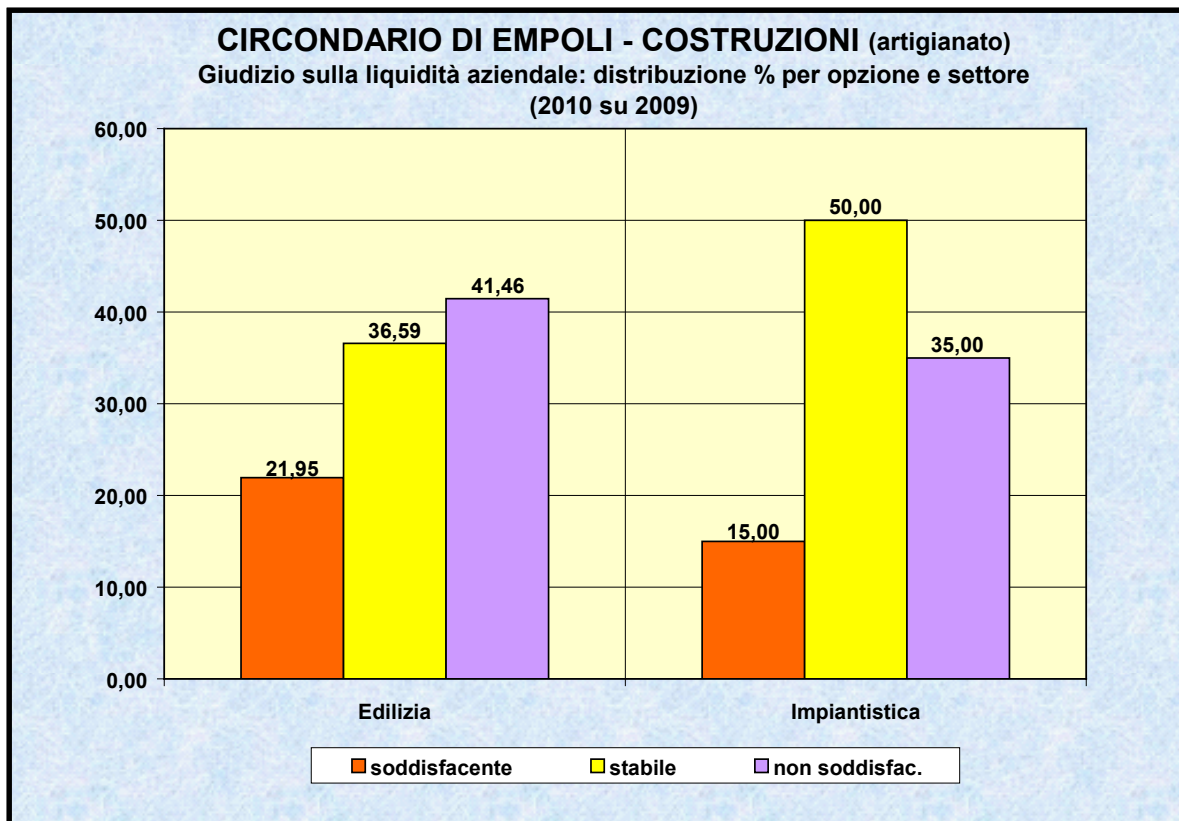


Grafico I.1.5.a

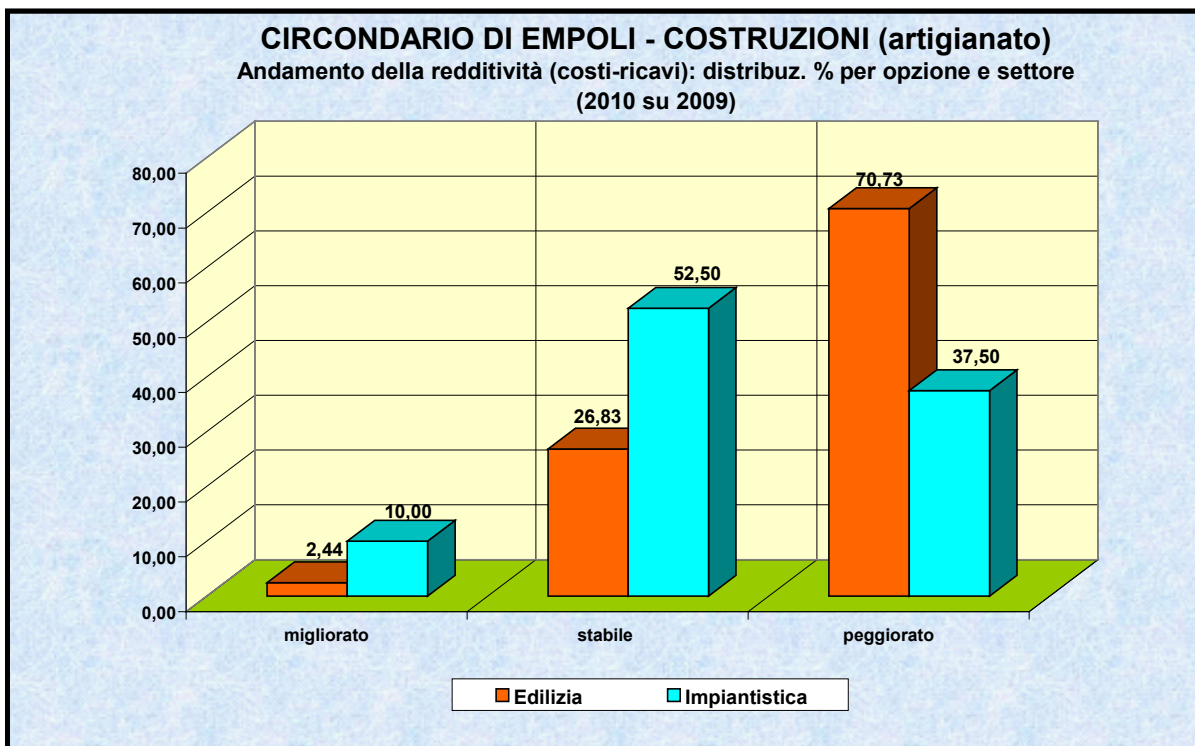


Grafico I.1.5.b

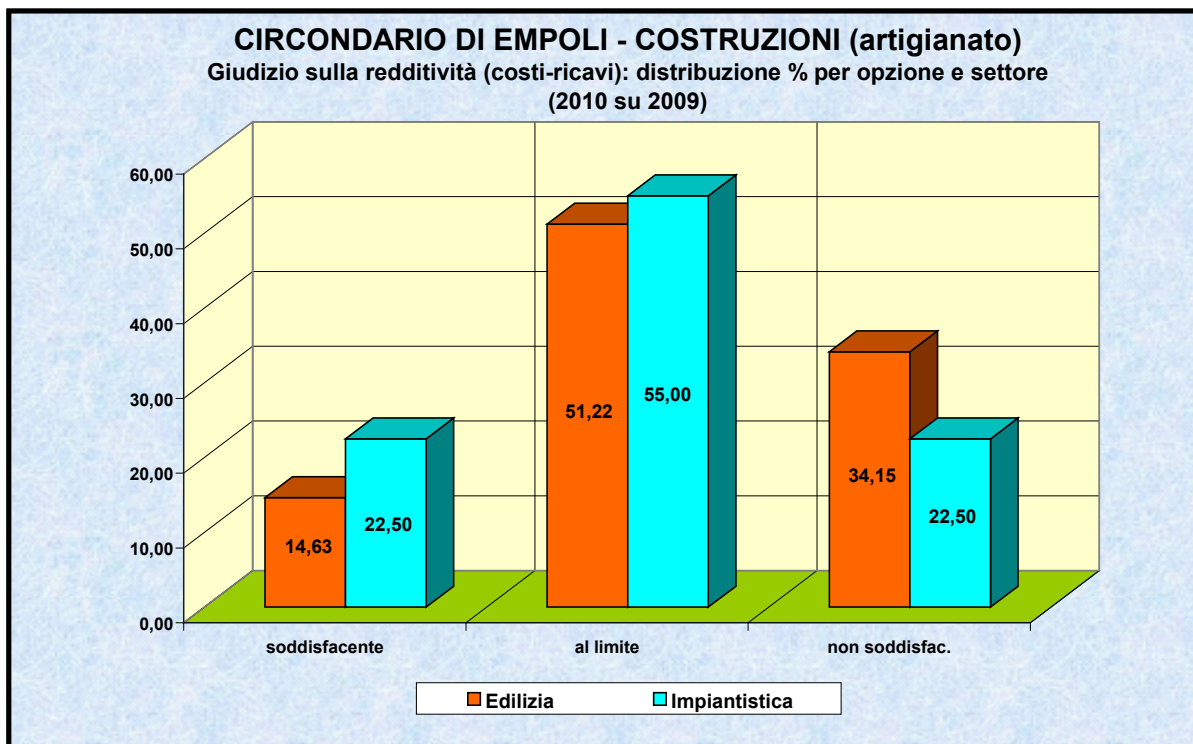


Grafico I.1.5.c

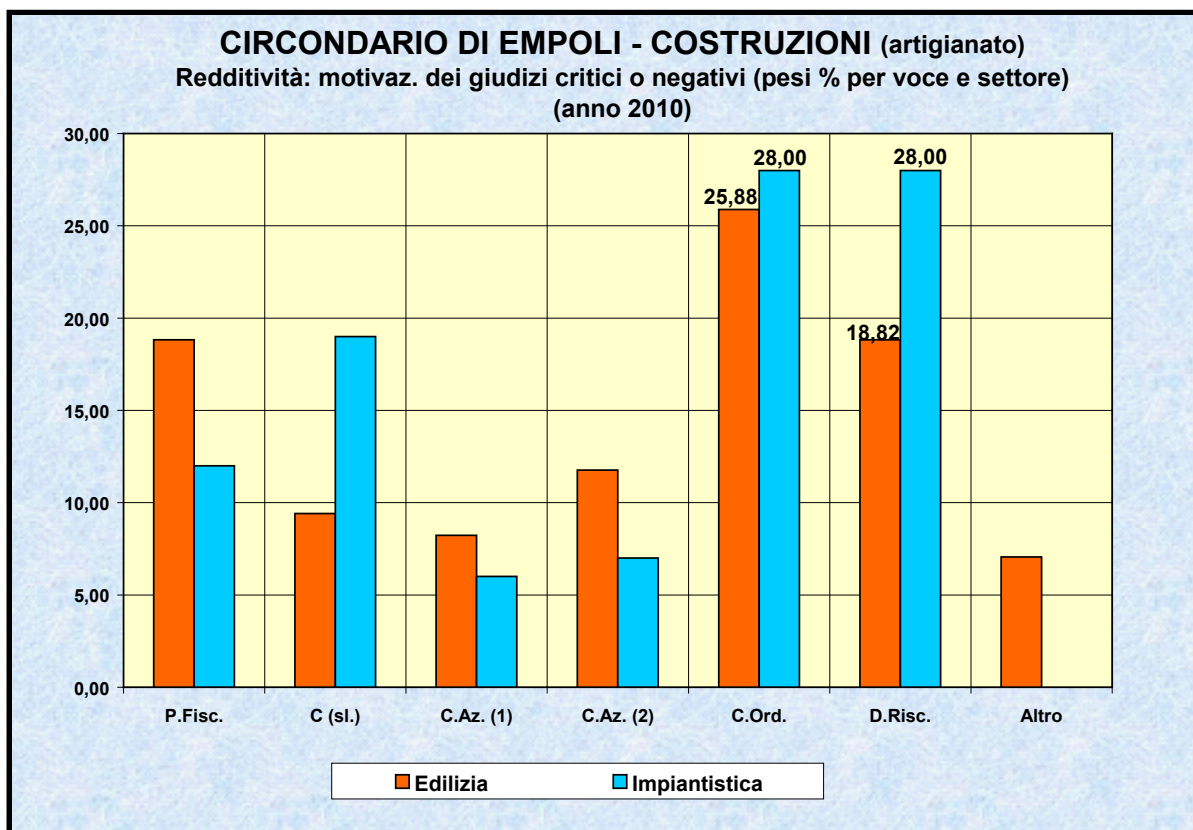


Grafico I.1.6.a

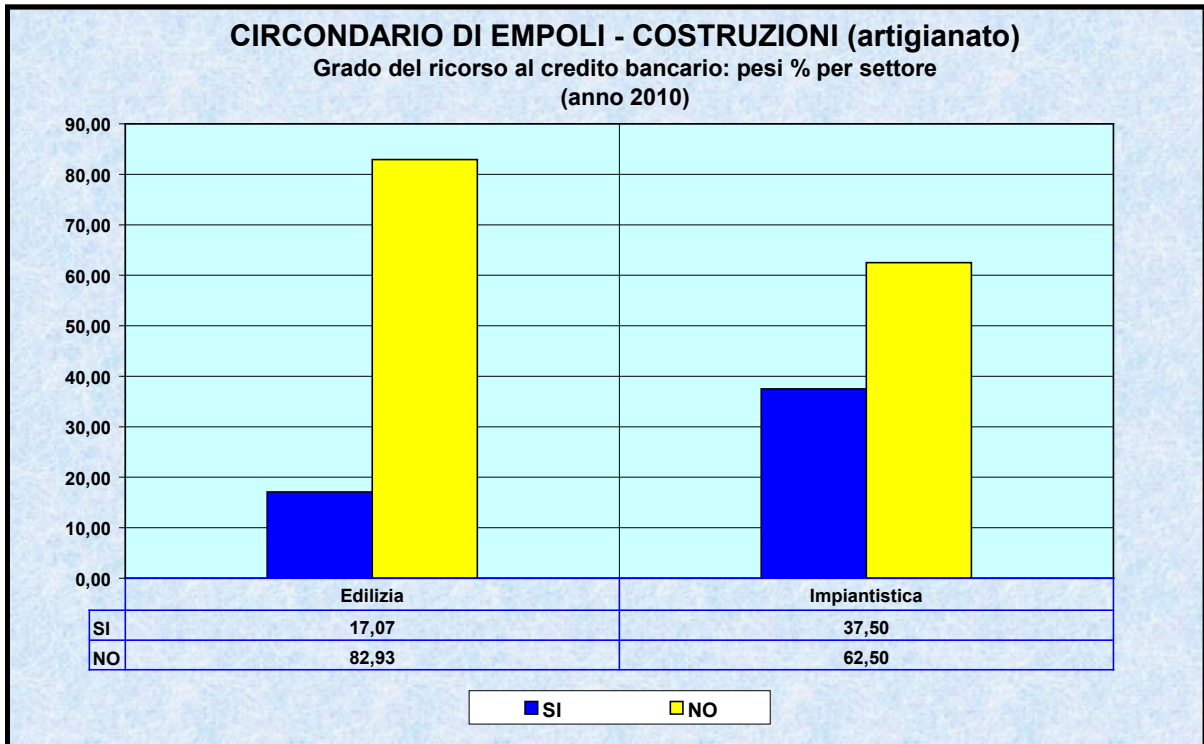


Grafico I.1.6.b

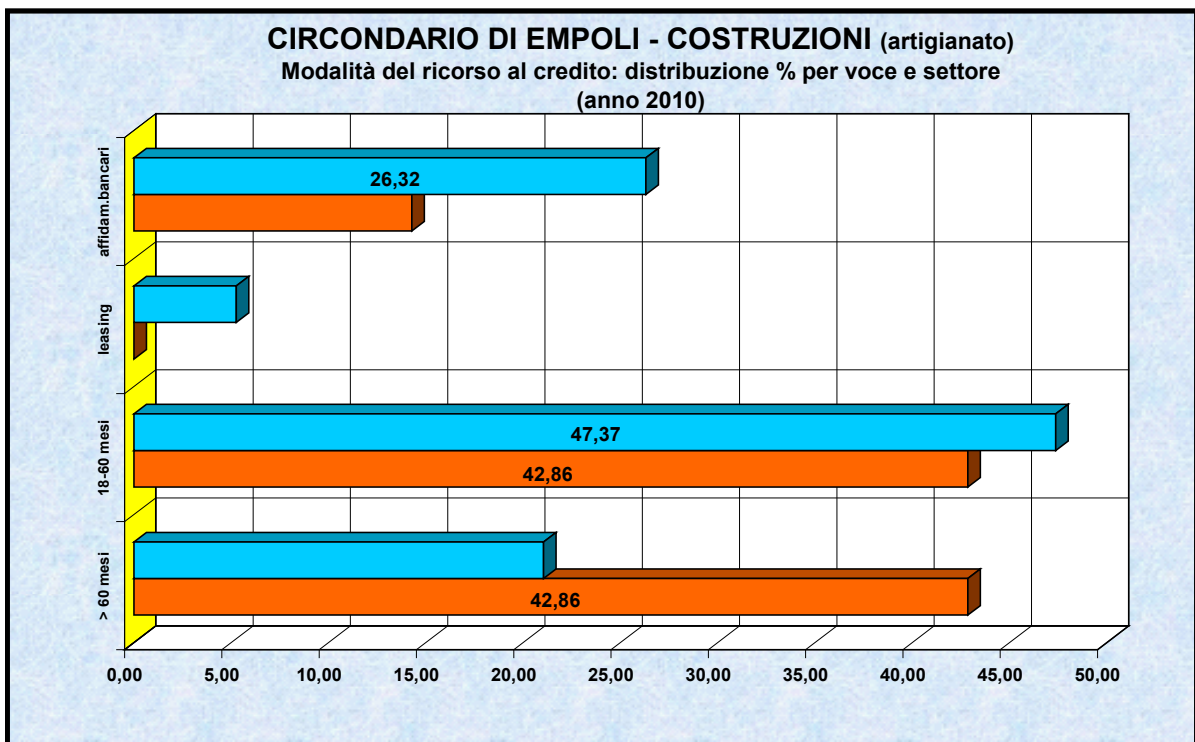


Grafico I.1.6.c

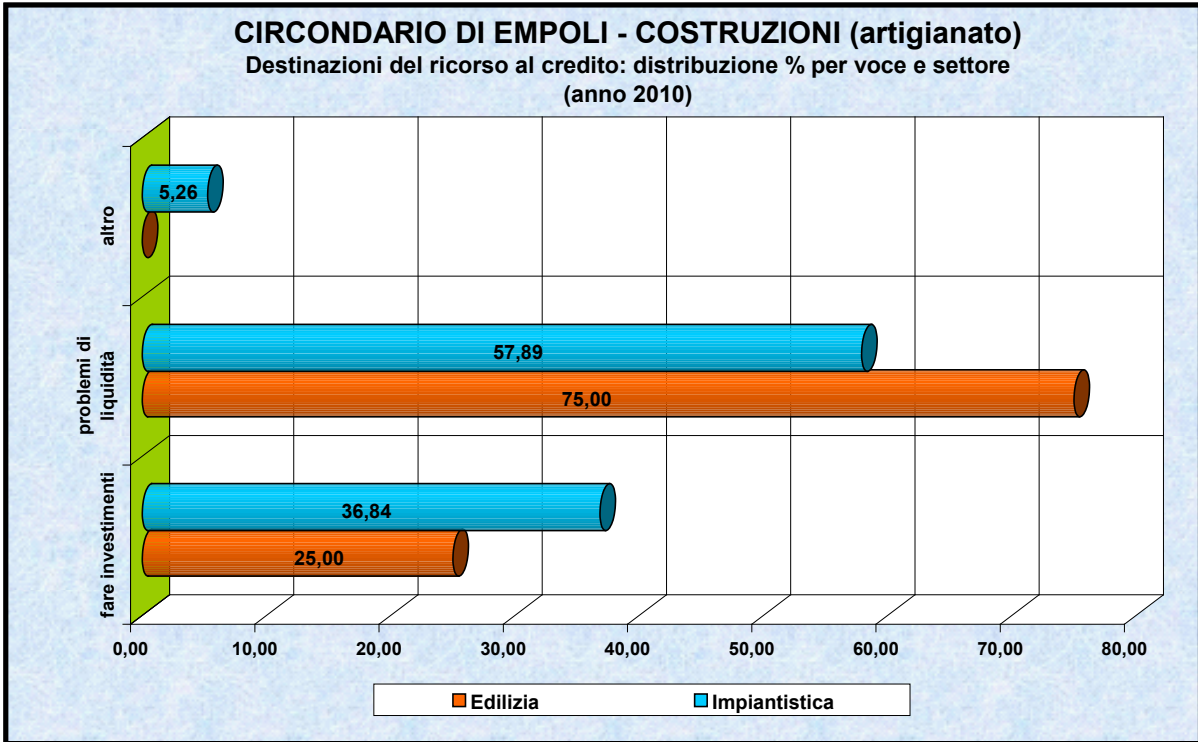


Grafico I.1.7.a

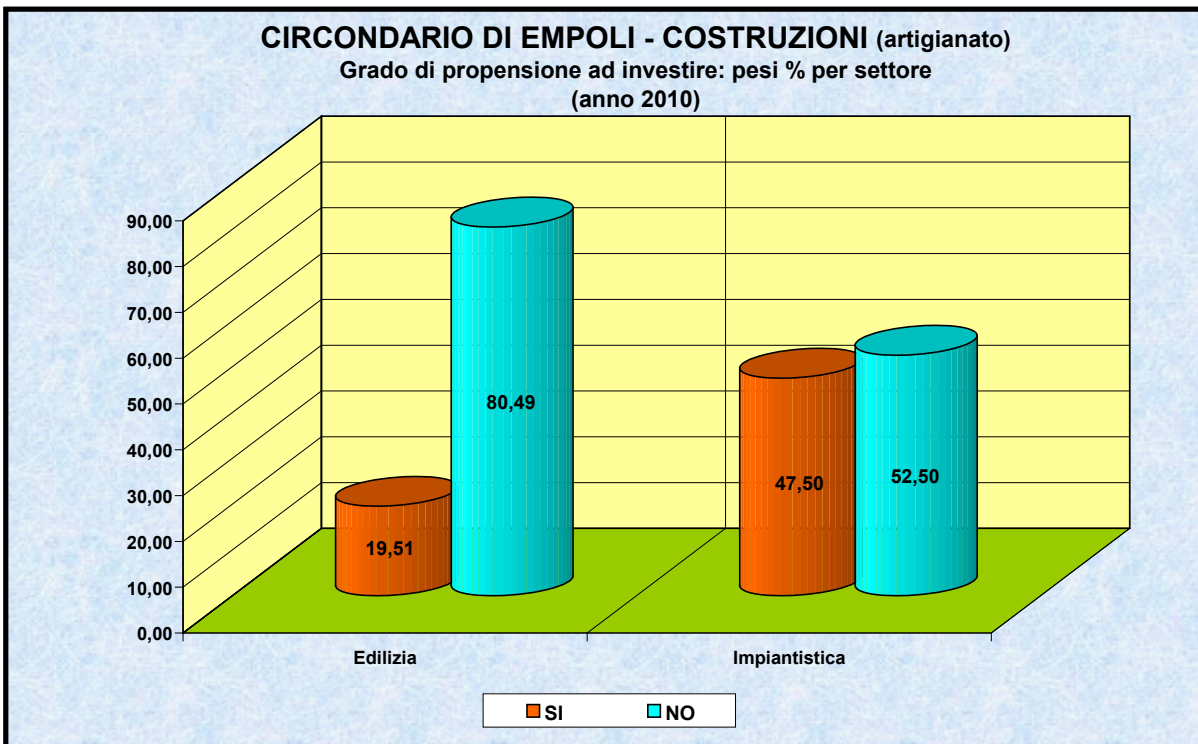




Grafico I.1.7.b

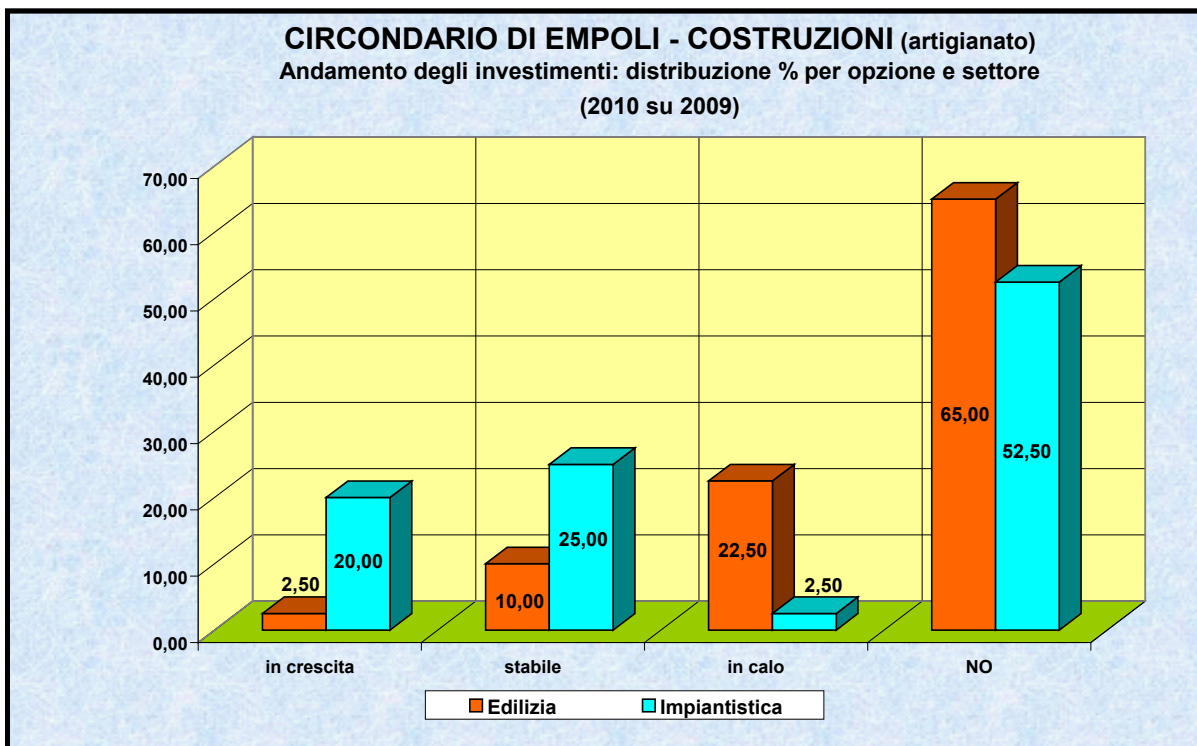


Grafico I.1.7.c

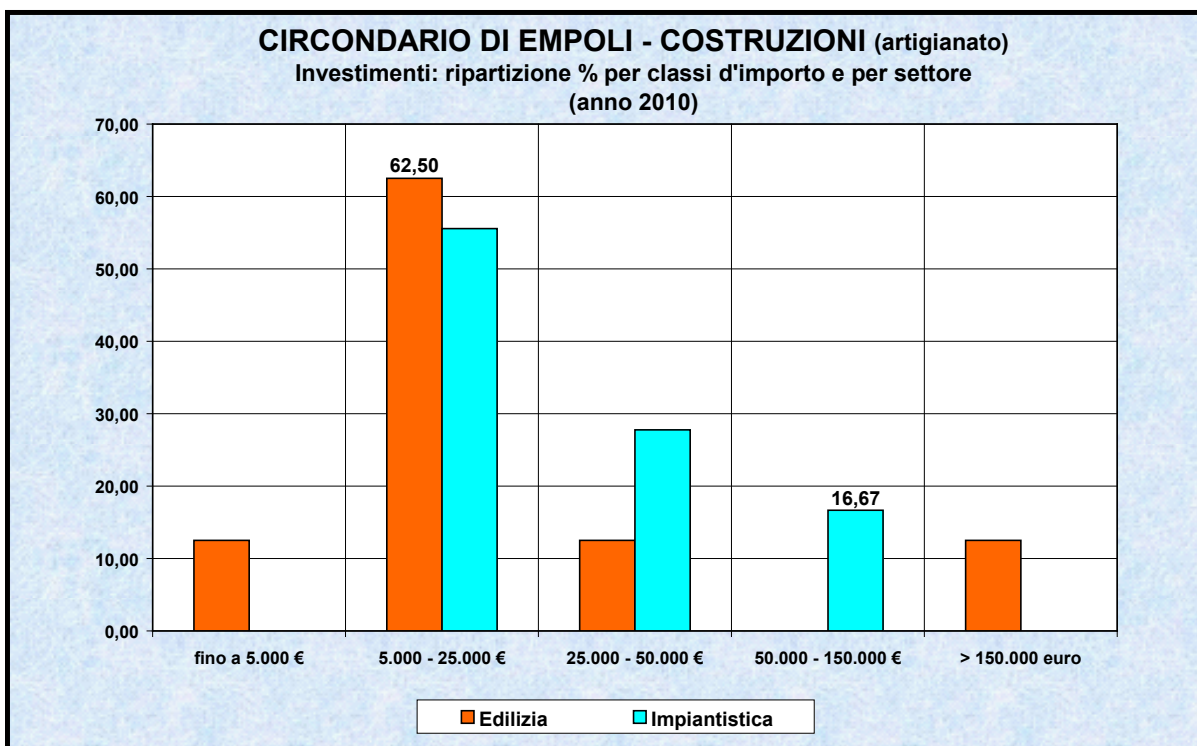


Grafico I.1.8.a

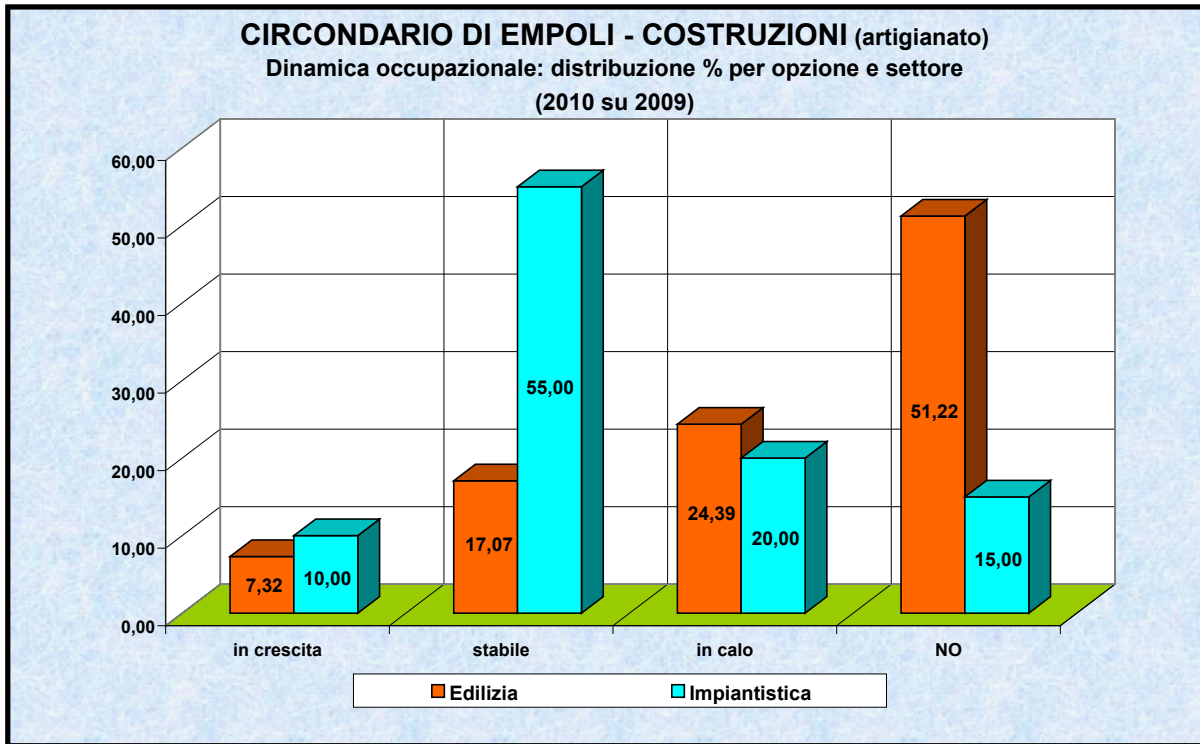


Grafico I.1.8.b

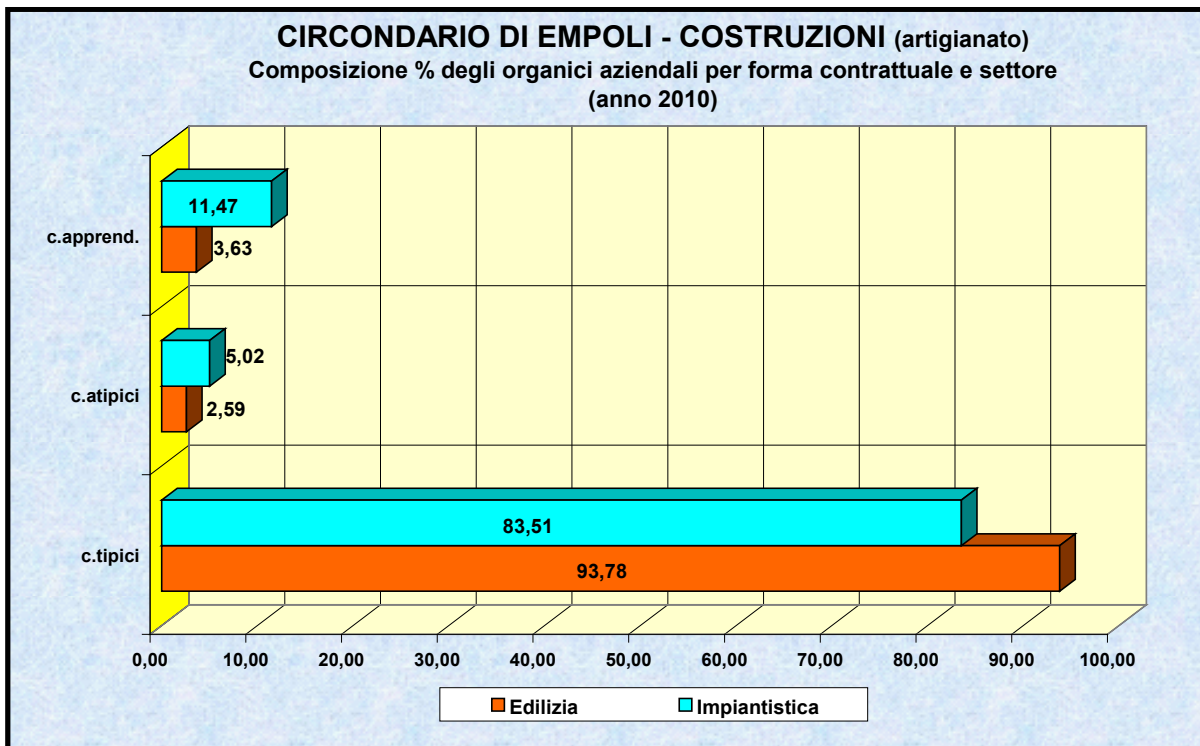


Grafico I.1.8.c

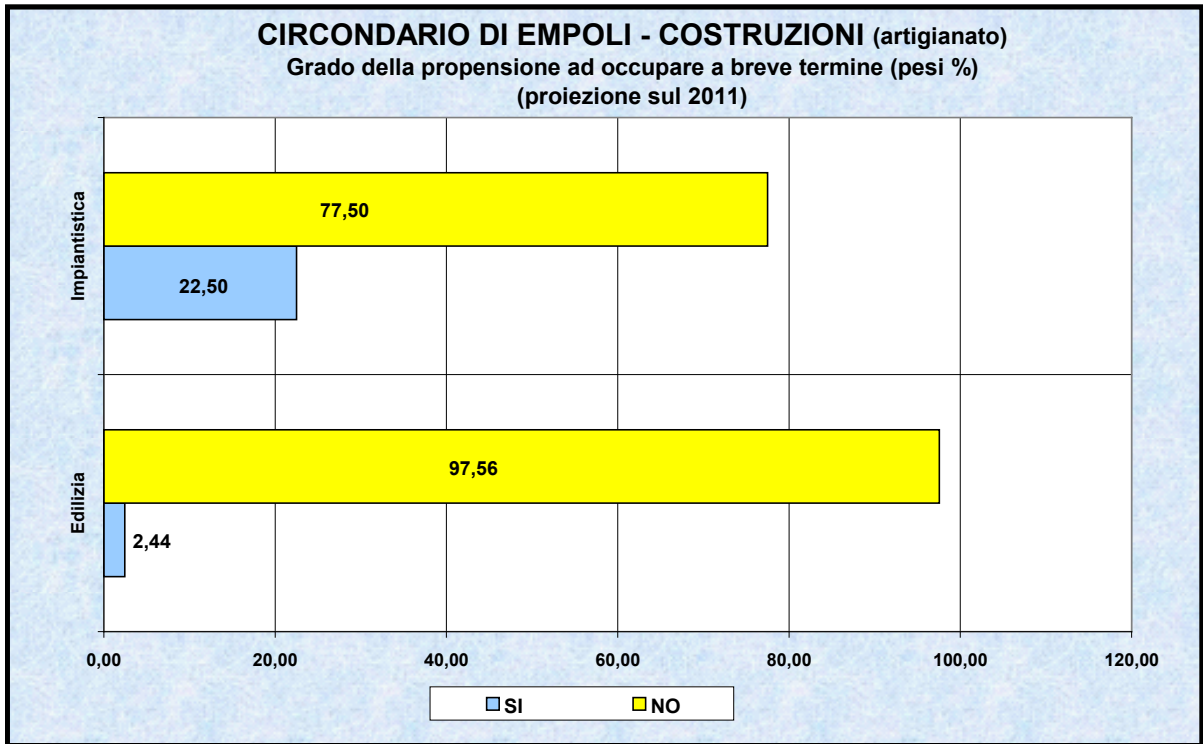


Grafico I.2.1.a

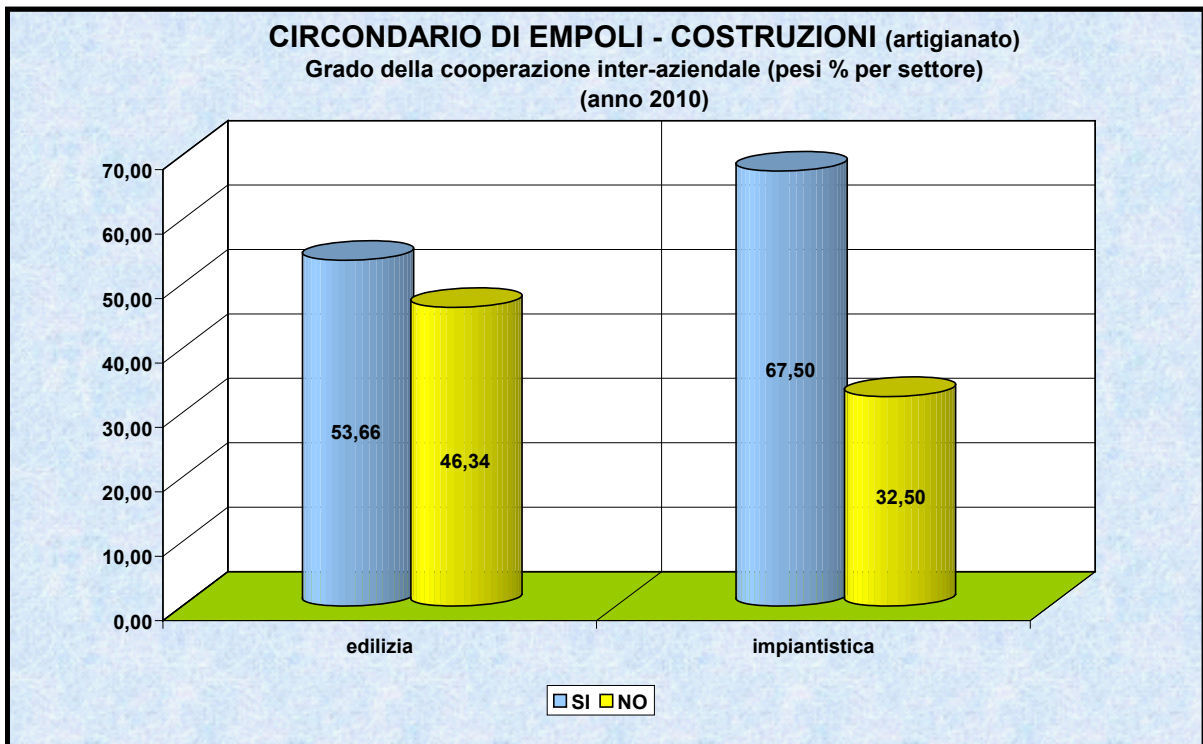


Grafico I.2.1.b

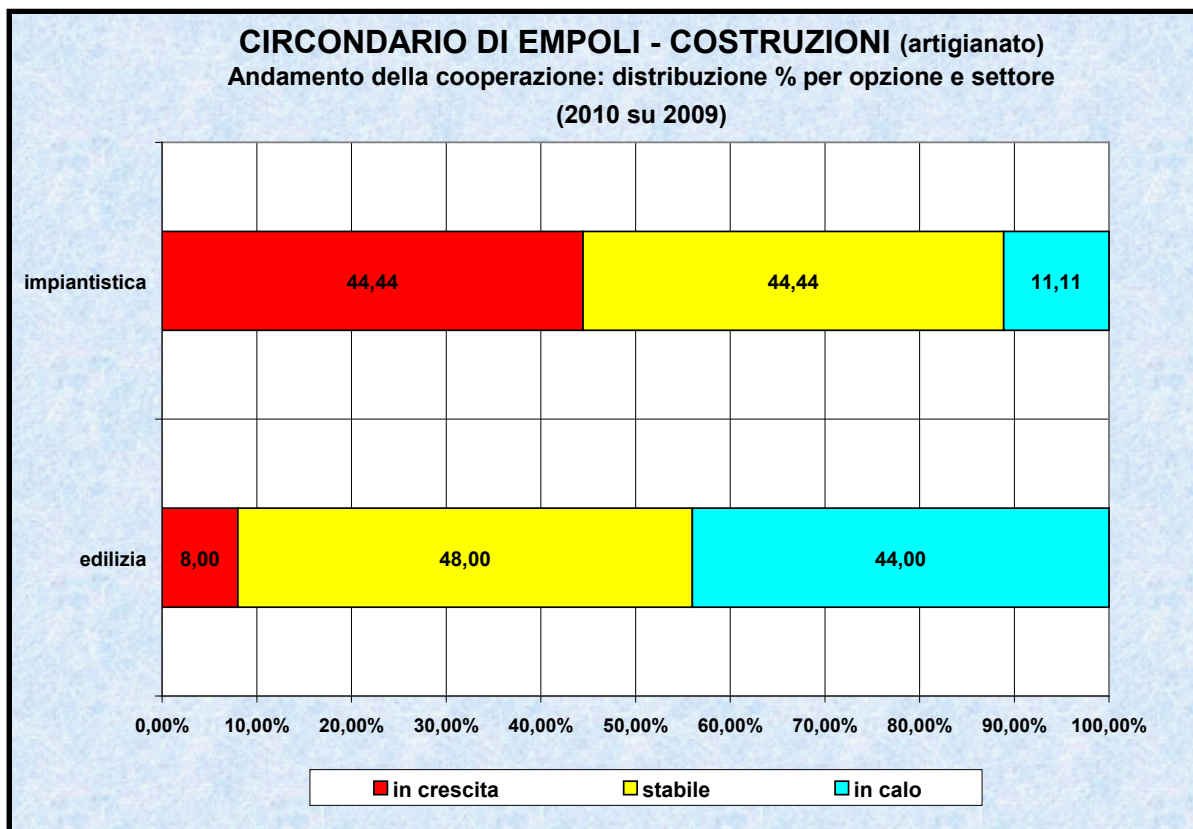


Grafico I.2.1.c

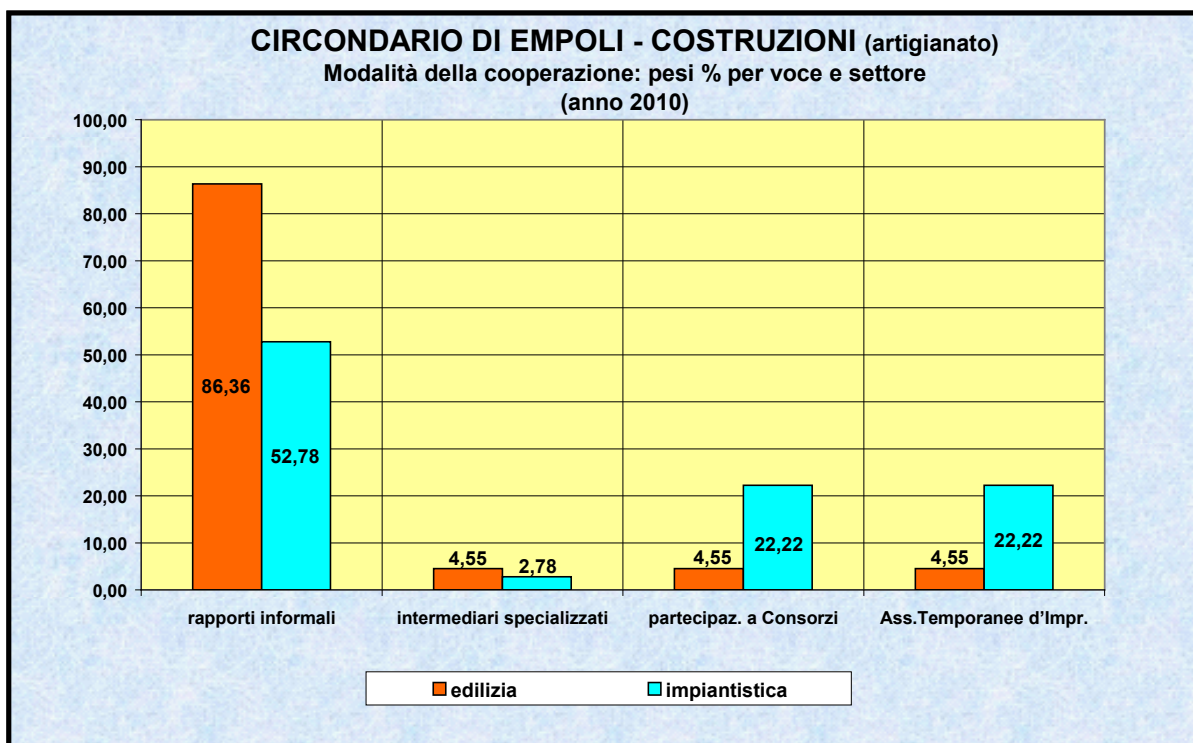


Grafico I.2.1.d

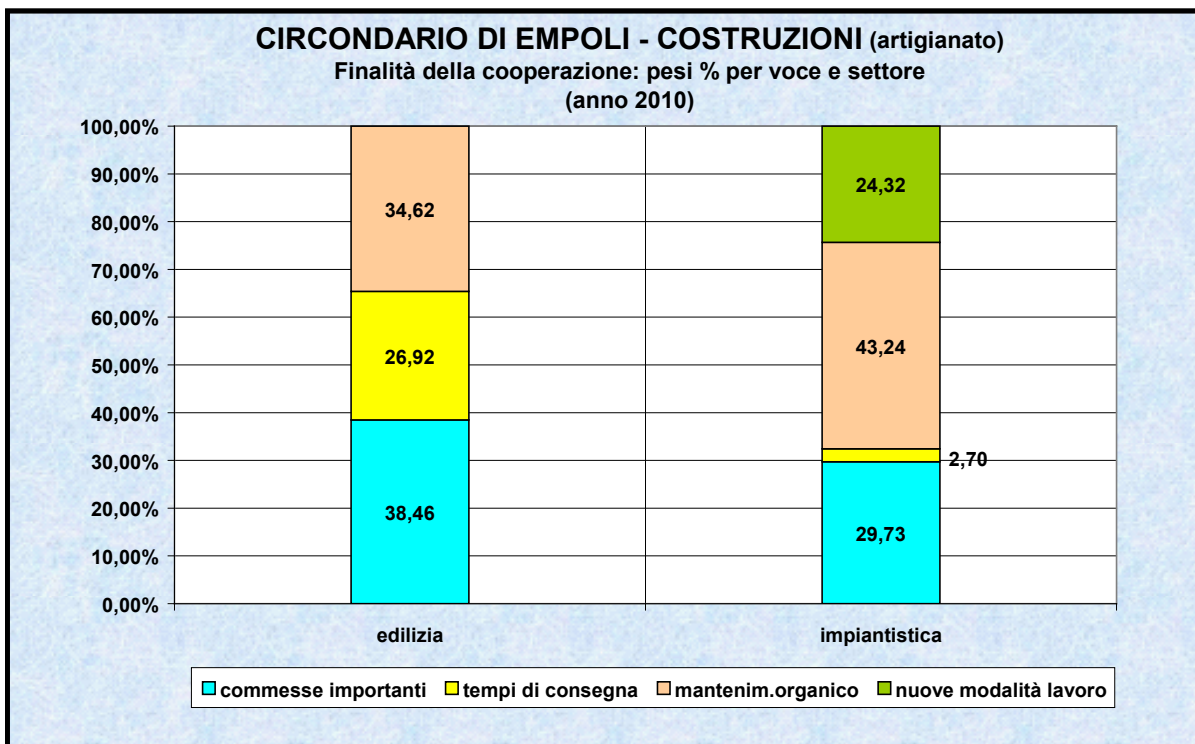


Grafico I.2.2

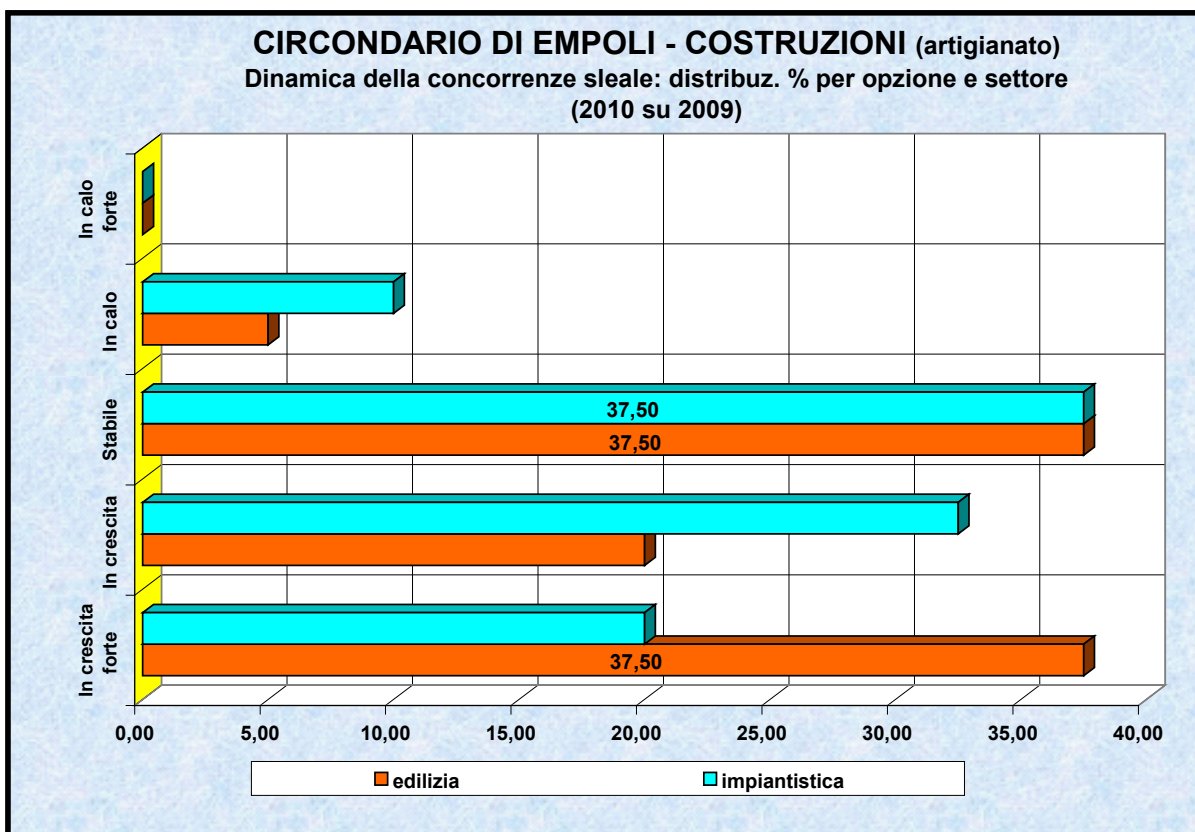


Grafico I.2.3

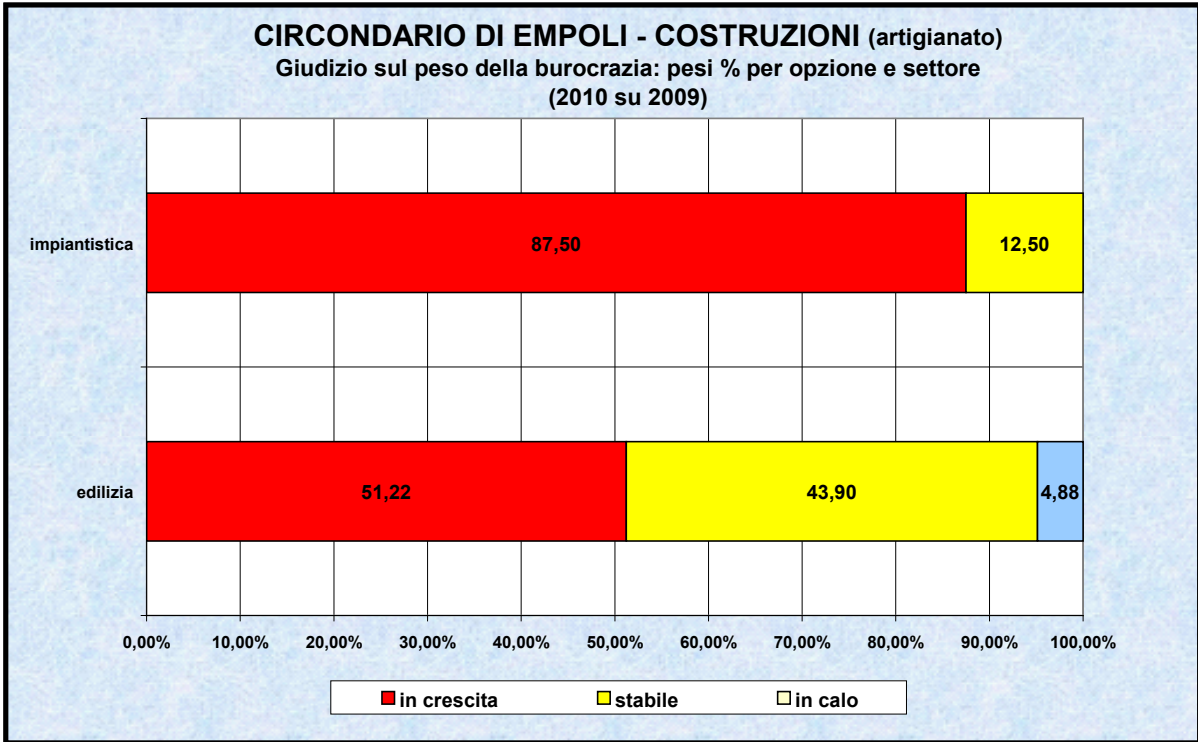


Grafico I.2.4.a

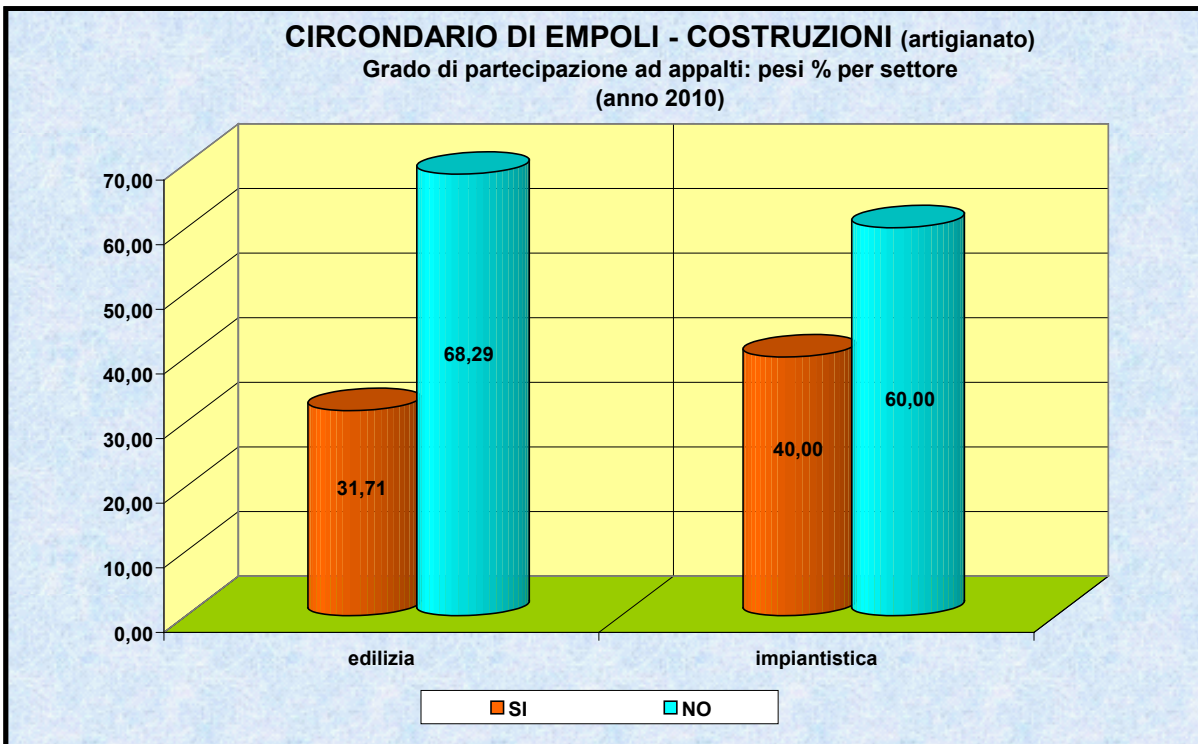
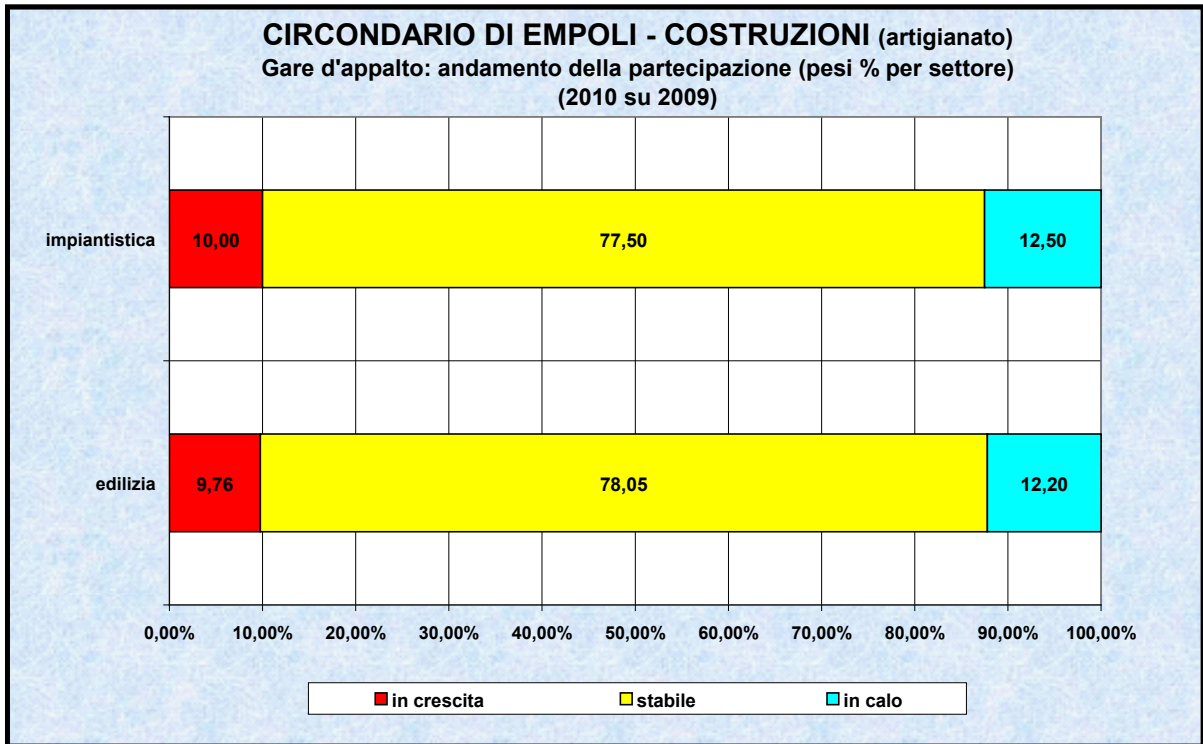


Grafico I.2.4.b







## SEZIONE SECONDA

### Parte prima



Grafico II.I.1

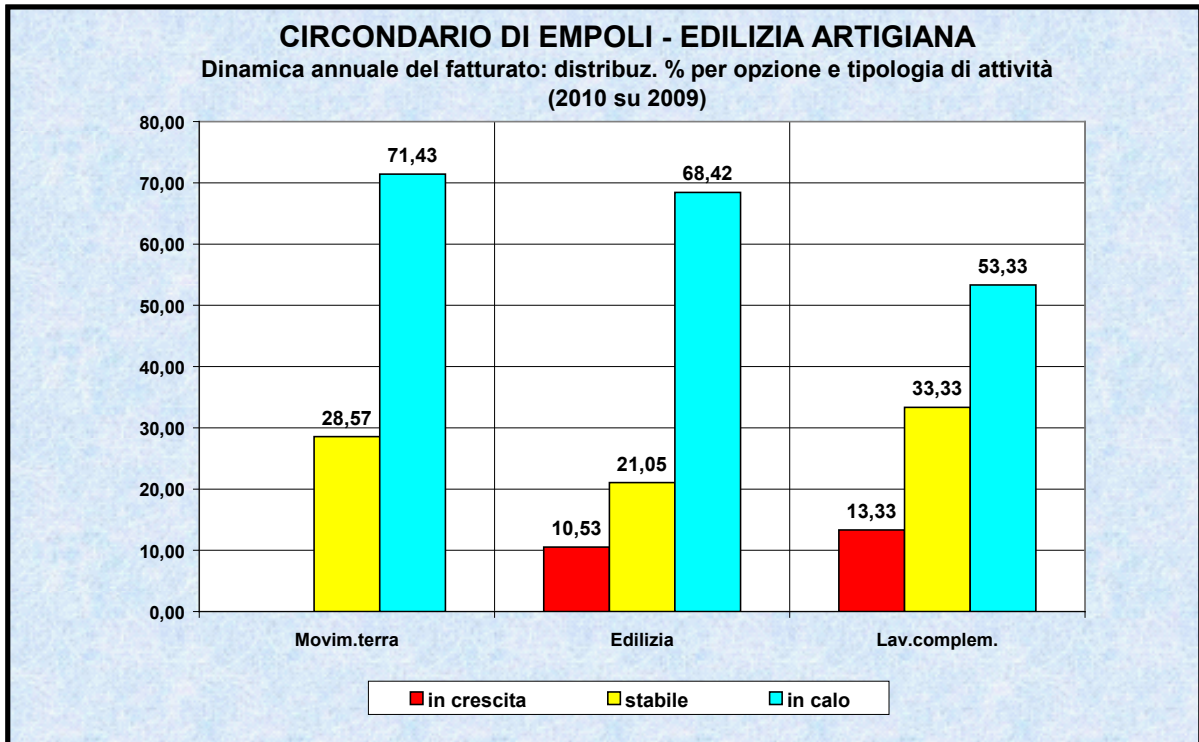


Grafico II.I.2

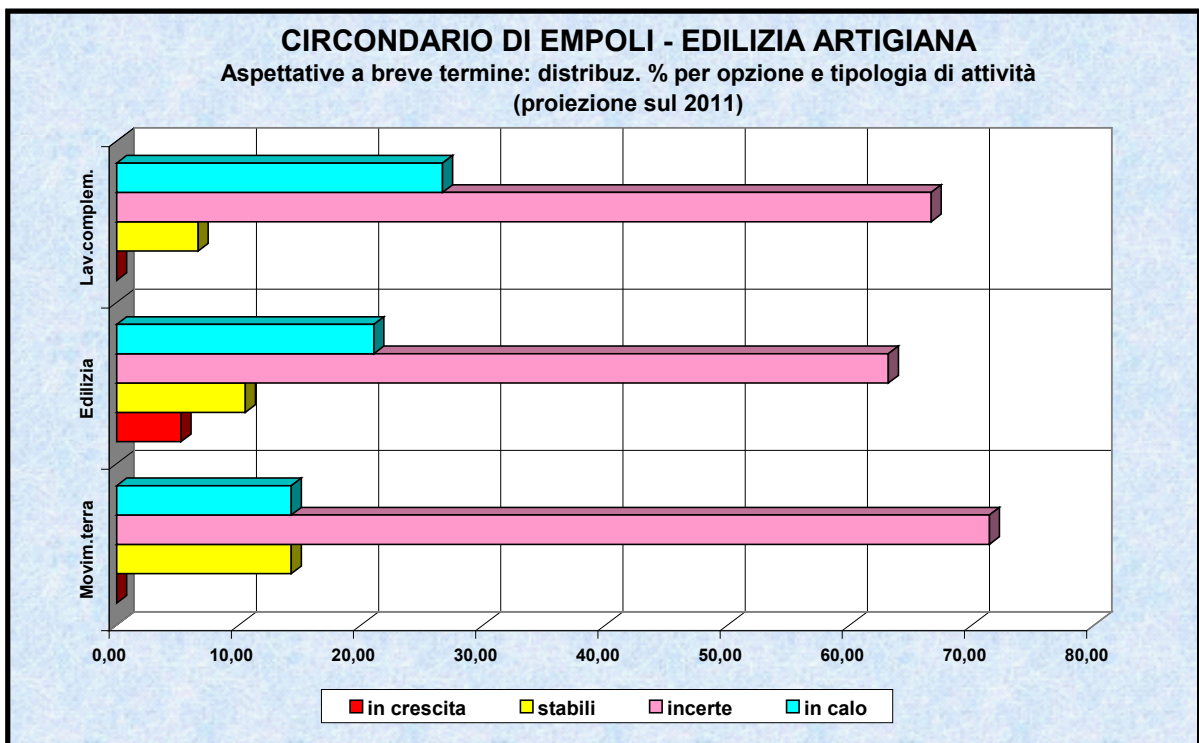


Grafico II.I.3.a

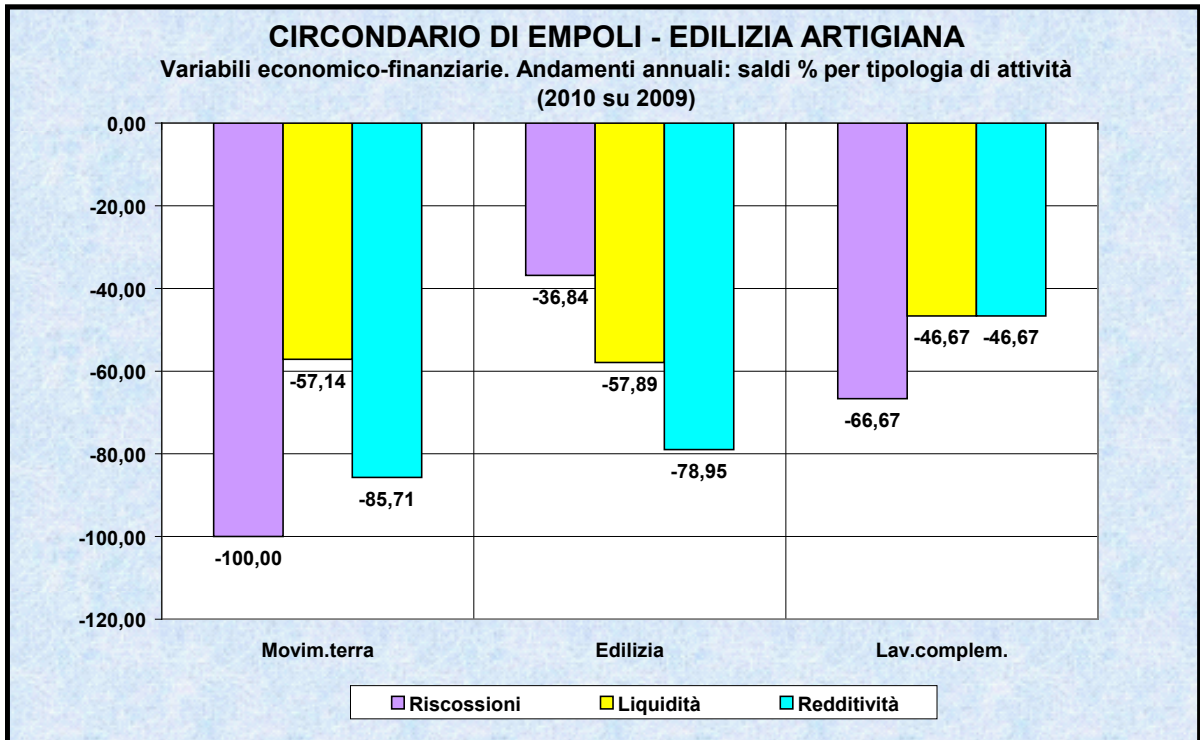


Grafico II.I.3.b

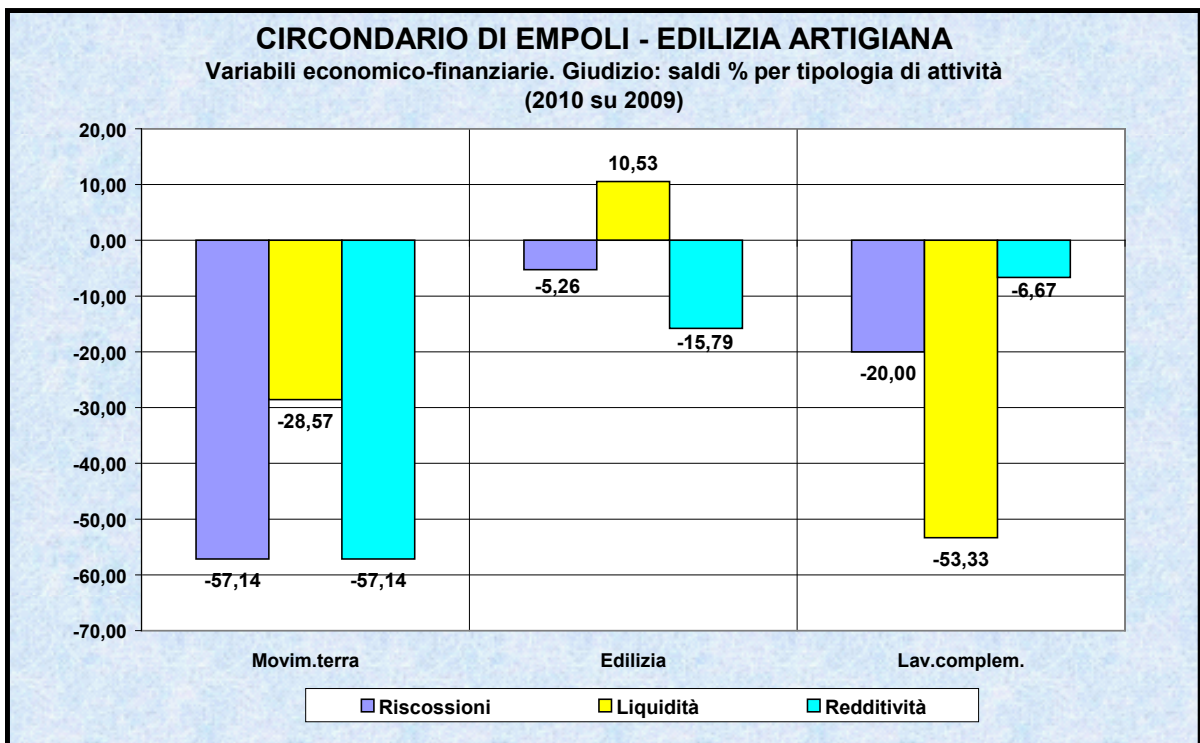


Grafico II.1.4

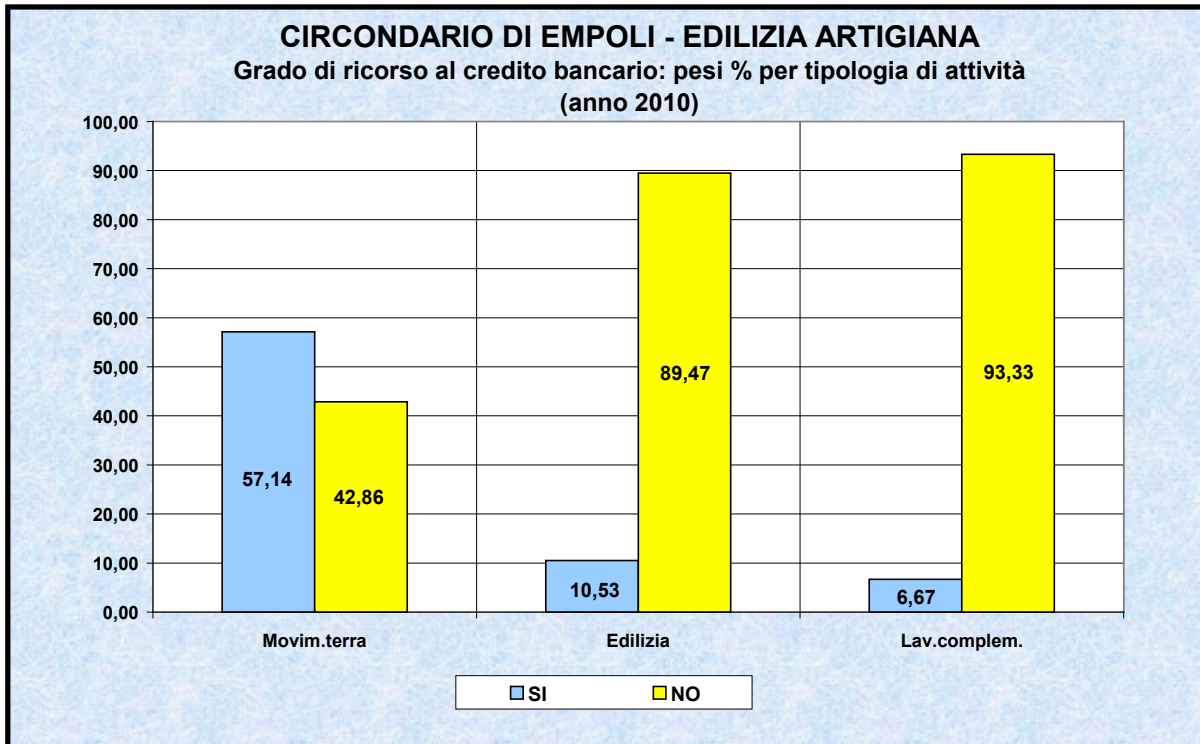


Grafico II.1.5.a

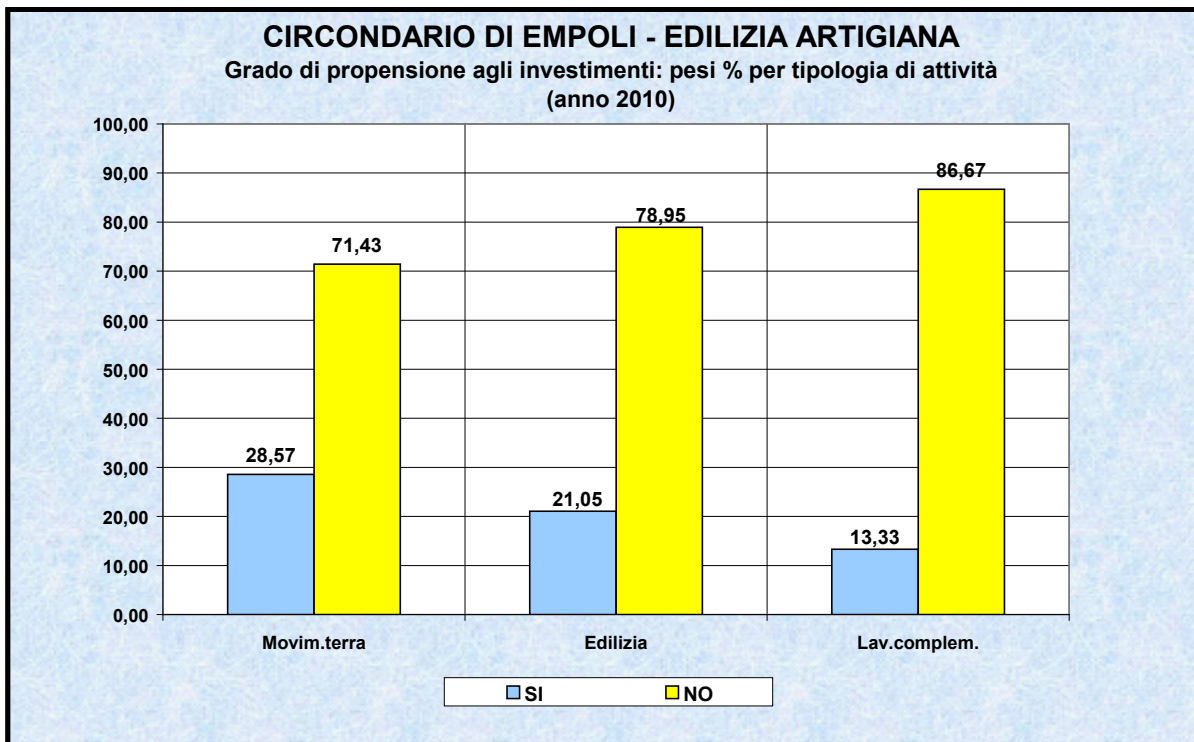


Grafico II.I.5.b

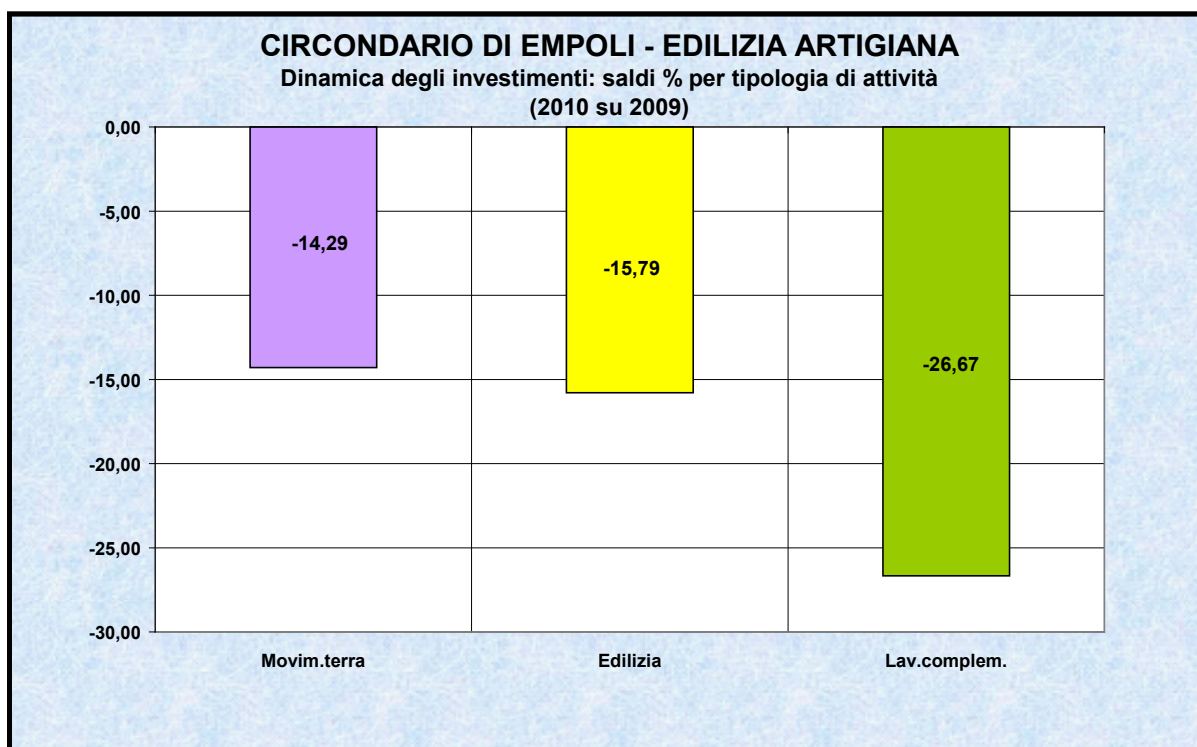


Grafico II.I.6

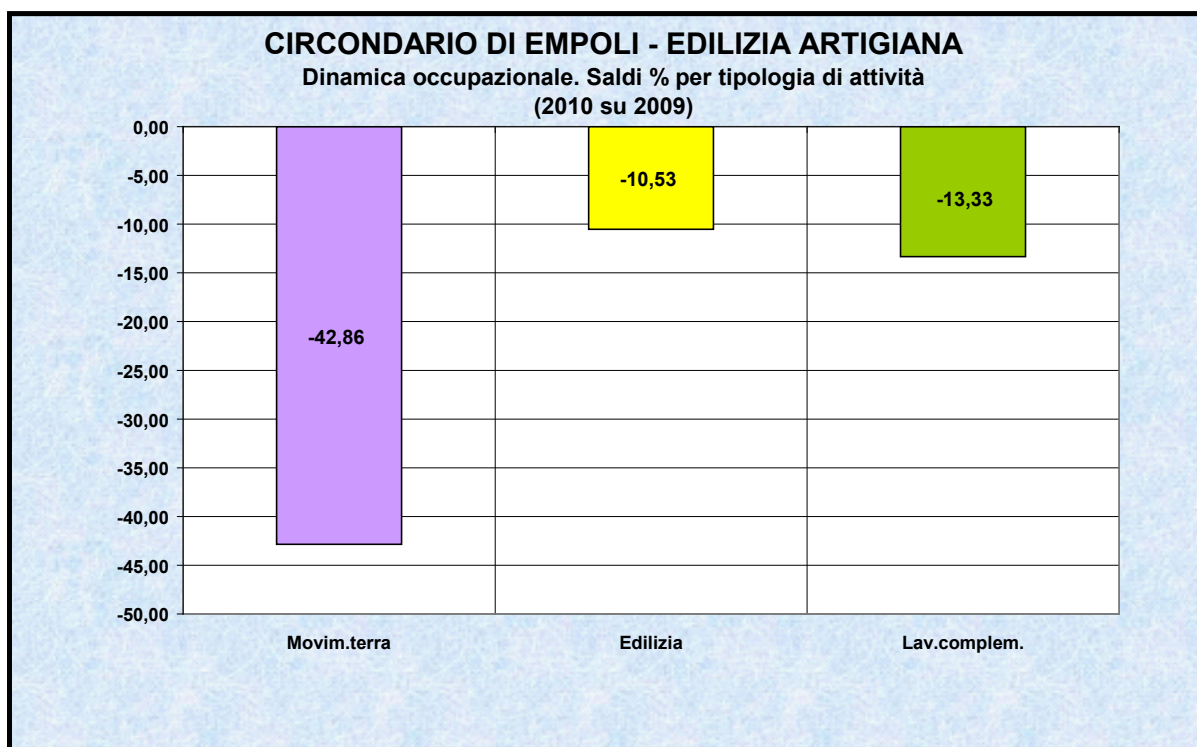


Grafico II.I.7

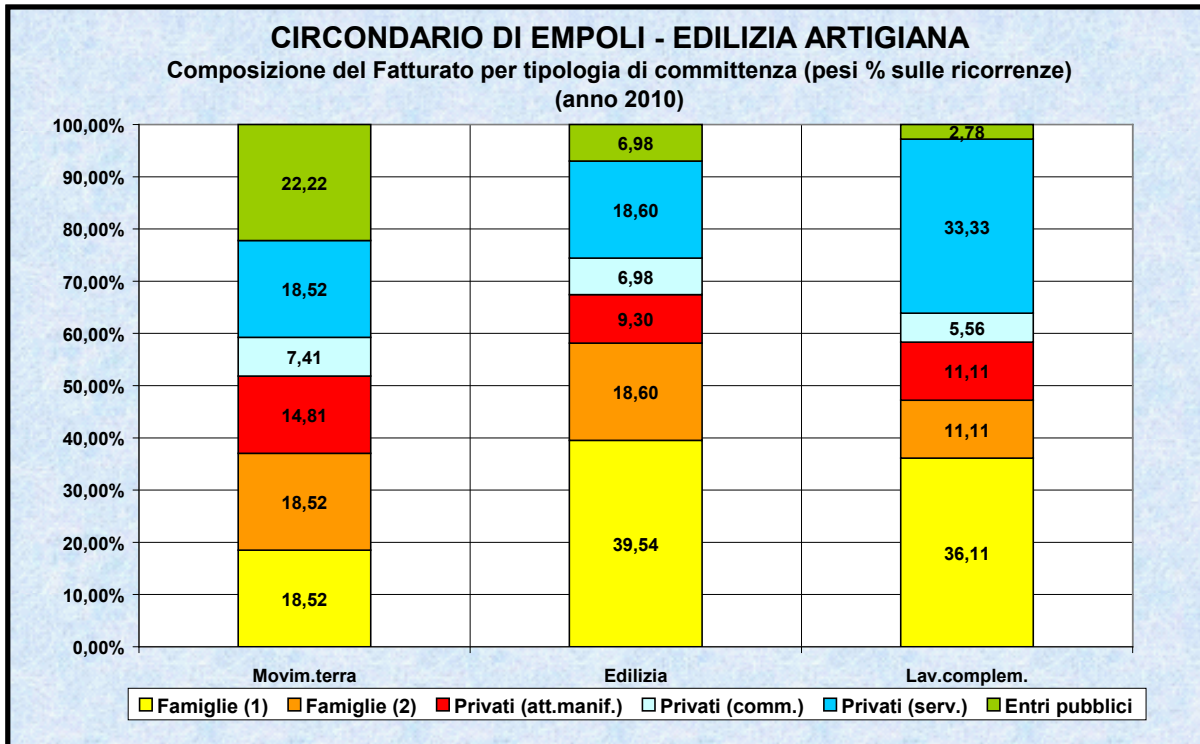
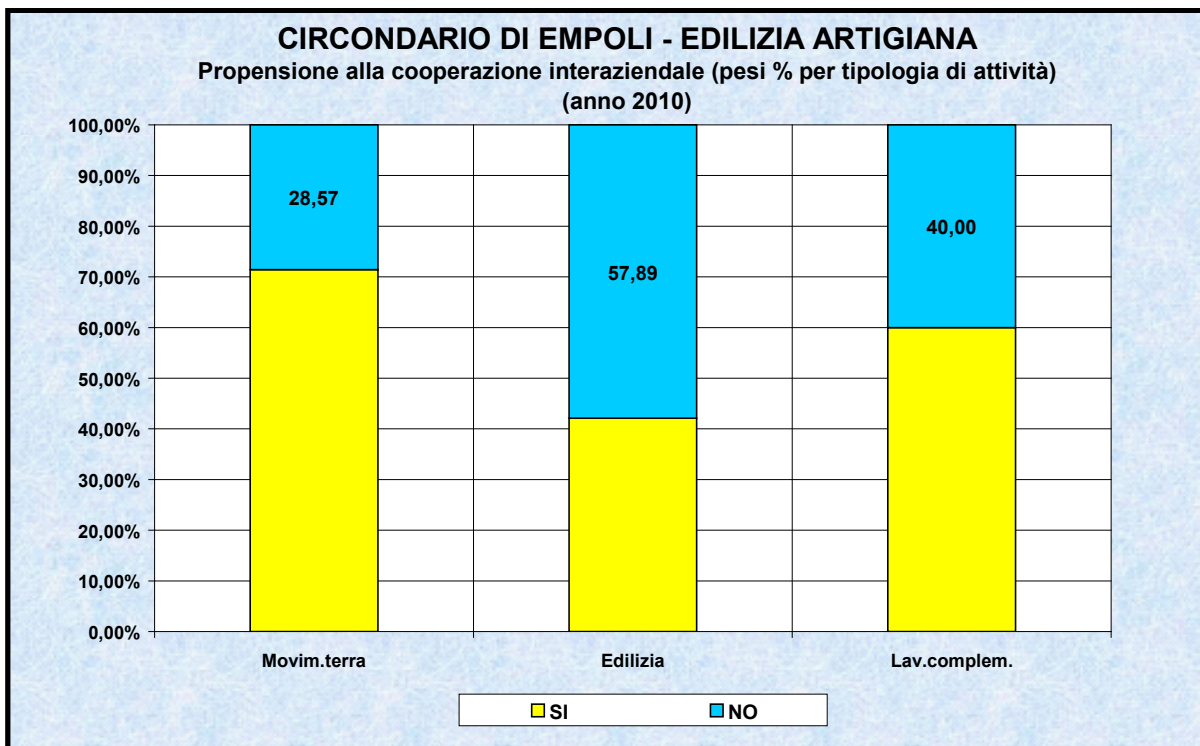


Grafico II.I.8



## SEZIONE SECONDA

### Parte seconda



Grafico II.II.1

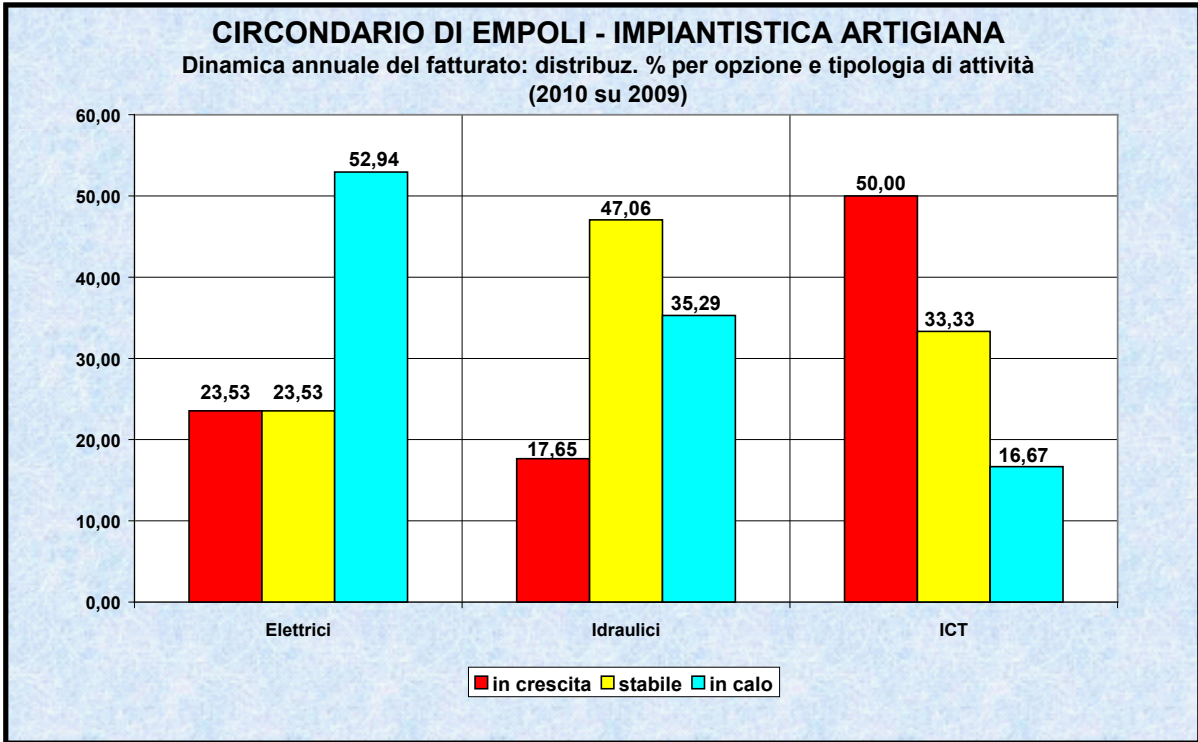


Grafico II.II.2

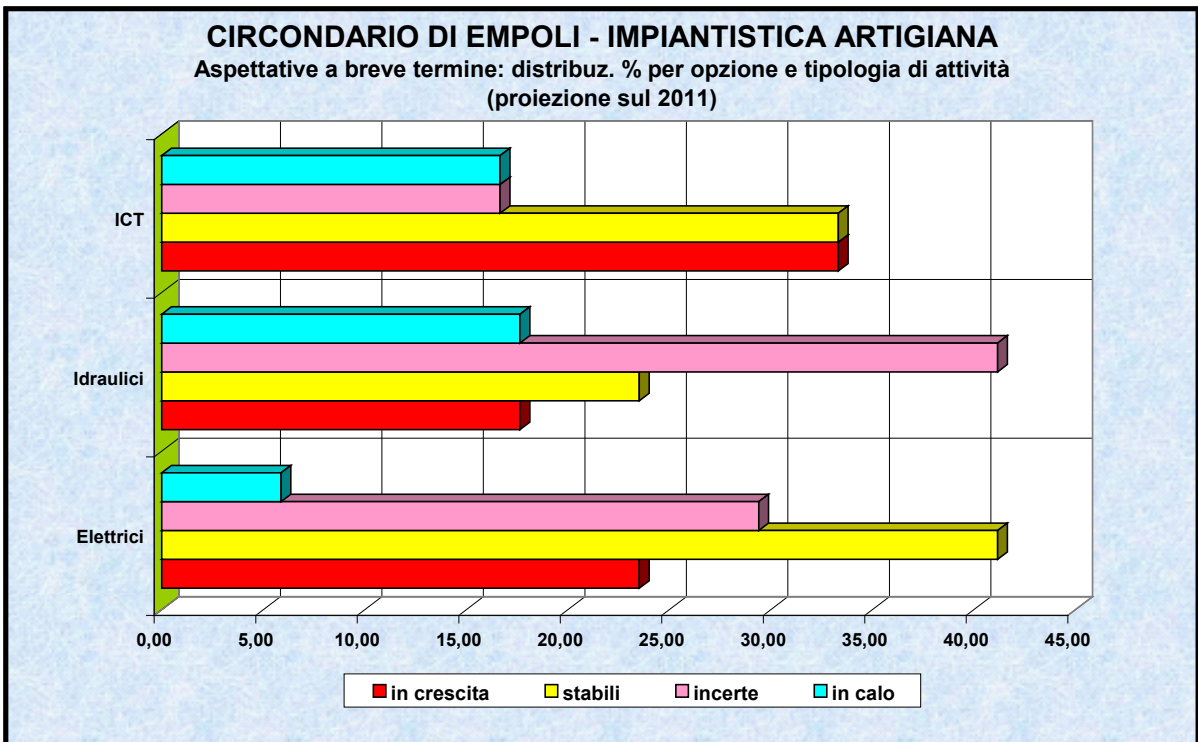




Grafico II.II.3.a

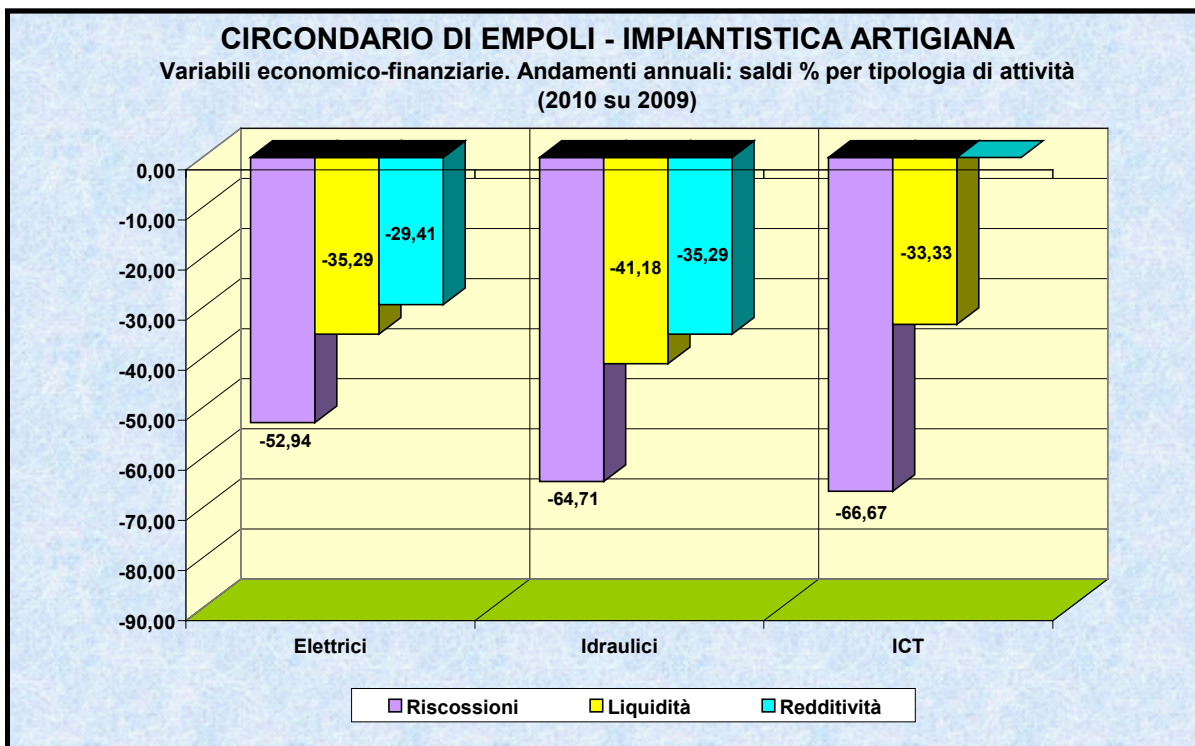


Grafico II.II.3.b

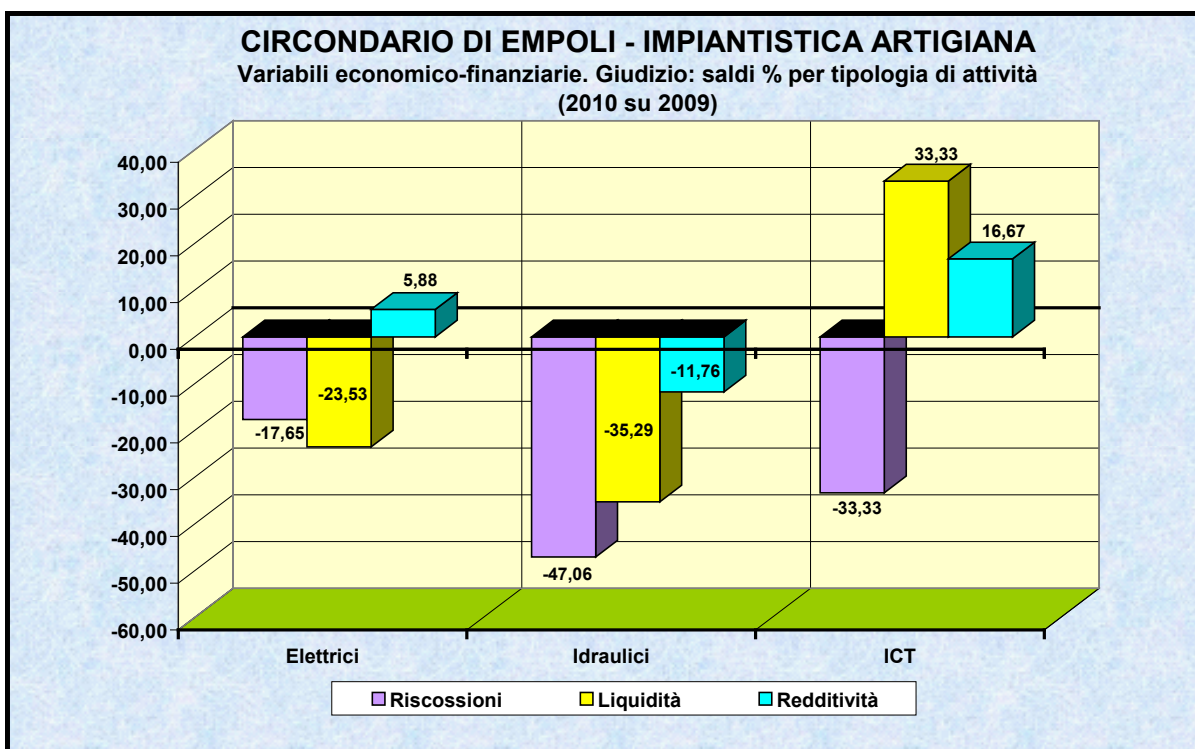


Grafico II.II.4

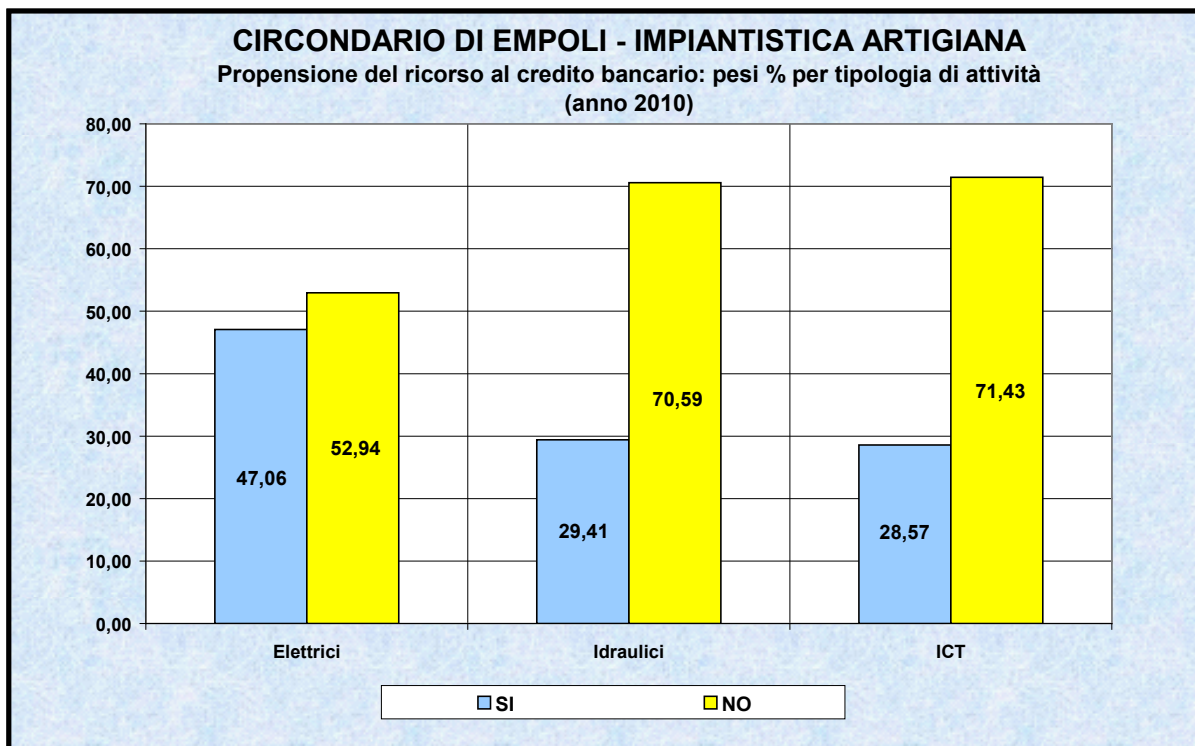


Grafico II.II.5.a

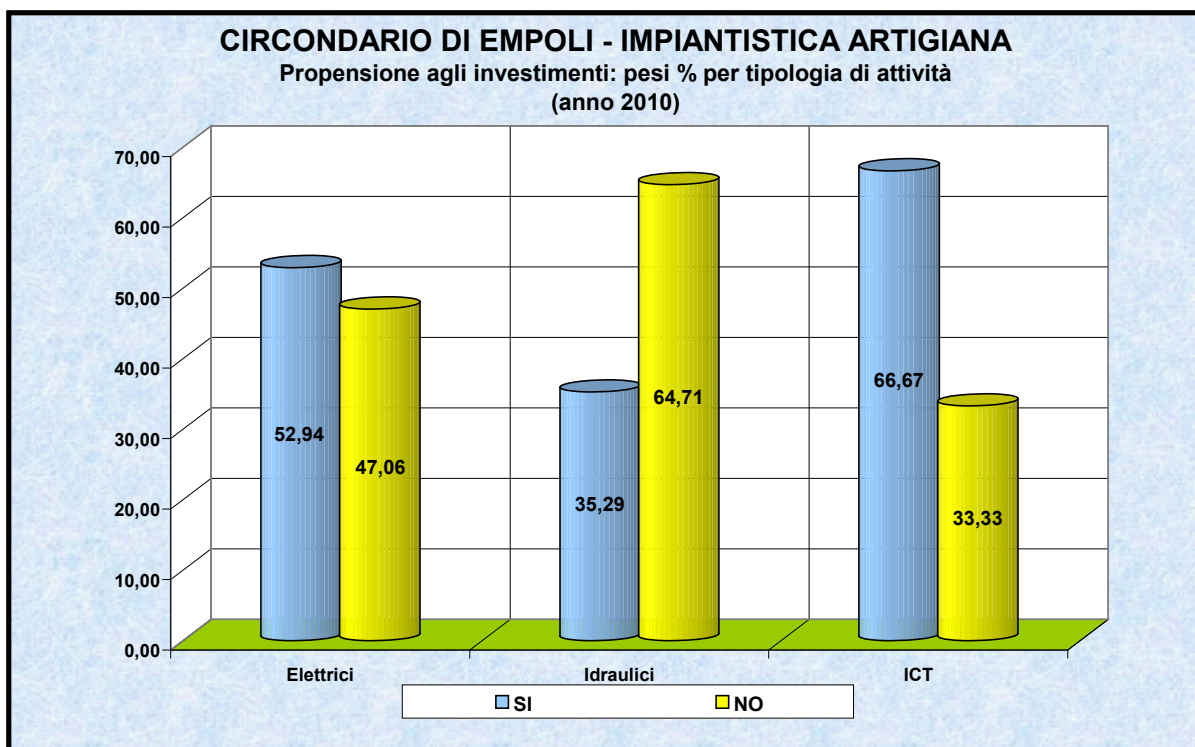


Grafico II.II.5.b

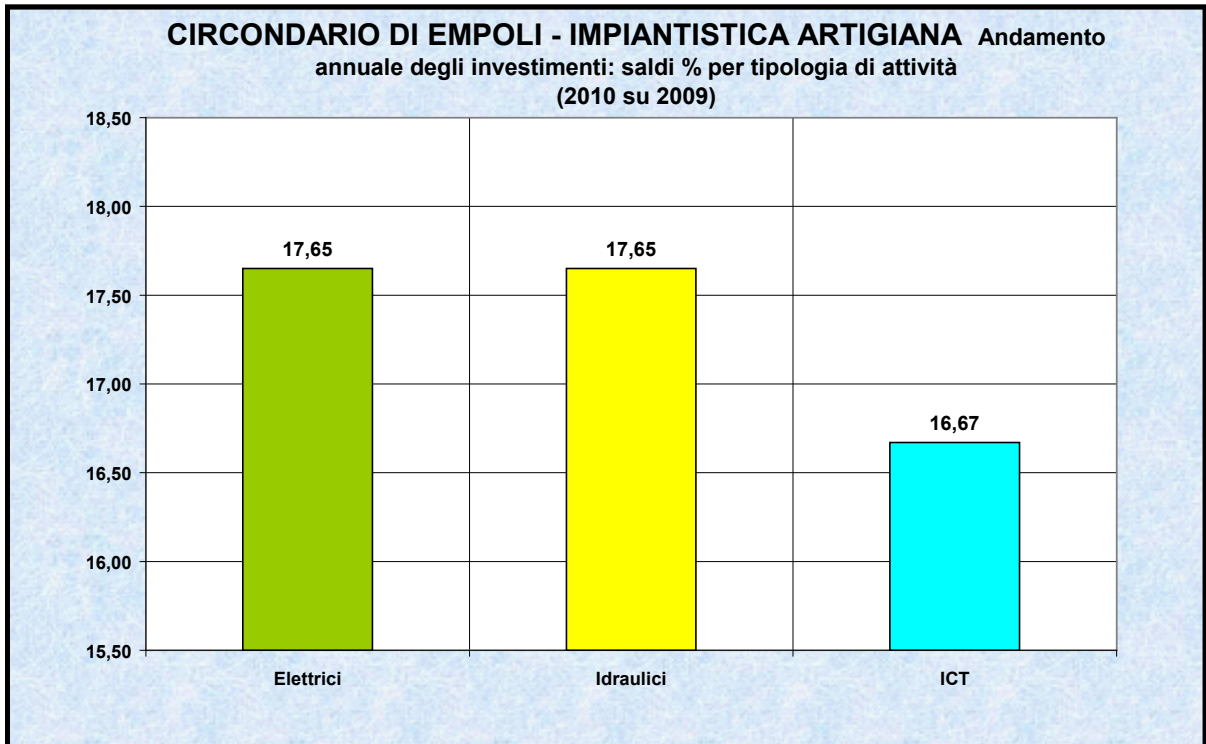


Grafico II.II.6

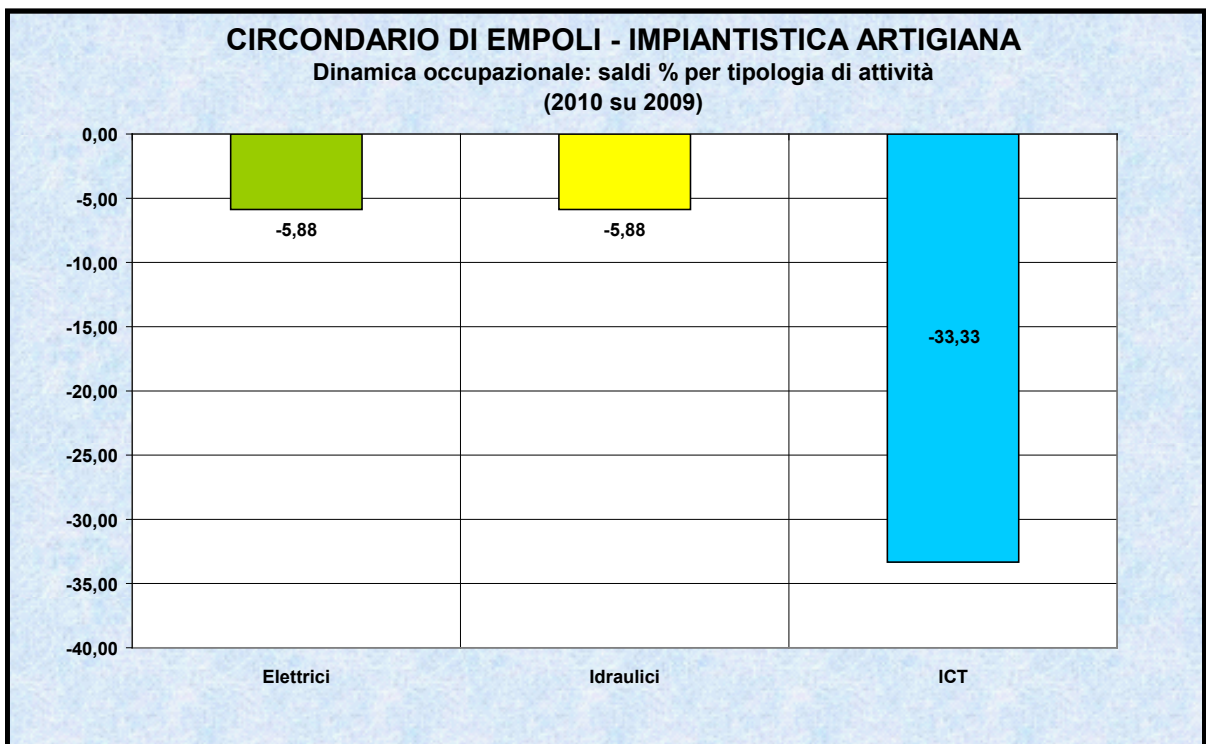


Grafico II.II.7

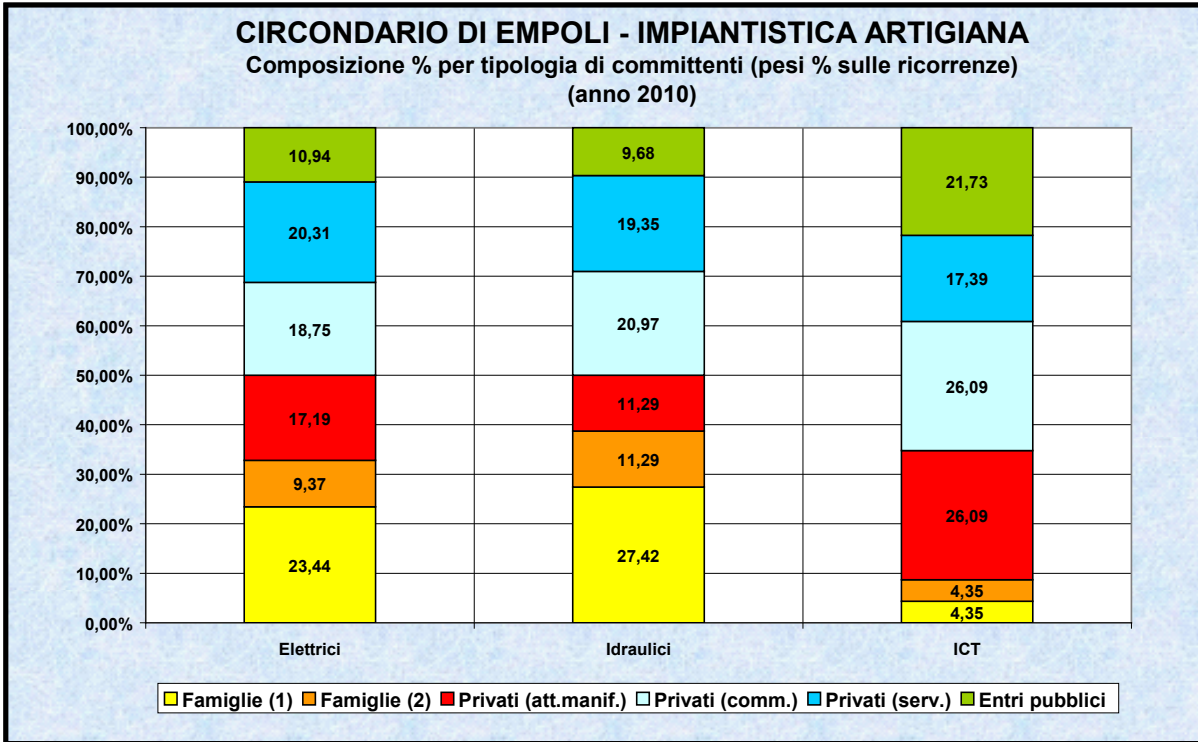


Grafico II.II.8

